

INTRODUZIONE AL TURCO OTTOMANO



Daino Equinoziale

Estate 2023

GRAMMATICA SEMPLIFICATA PER LA LETTURA DEL TURCO OTTOMANO

INTRODUZIONE

Fino alla metà del XIX secolo, un viaggiatore (coraggioso) poteva andare dal Mediterraneo all'India (passando a sud dell'Himalaya) e alla Cina (passando a nord dell'Himalaya) servendosi di tre lingue, l'Arabo, il Persiano e il Turco (Ottomano). Il Persiano, ad esempio, aveva in India la funzione che ha oggi l'Inglese, di permettere a quel popolo di capirsi, nonostante nel Paese vi fossero allora come oggi centinaia se non migliaia di lingue a buon diritto, con popoli che ne erano gelosi e poco inclini ad accettare la lingua del vicino come lingua dominante.

Le tre lingue appartengono, per caso, a tre famiglie linguistiche essenzialmente diverse. L'Arabo è una lingua Semitica, il Persiano una lingua Indo-Europea, il Turco una lingua Uralo-Altaica. Le prime due lingue usano tuttora l'alfabeto arabo, con qualche lettera in più per il Persiano. Il Turco Ottomano usava anch'esso l'alfabeto arabo, con l'aggiunta di un'altra lettera, ma nel 1928 questo fu sostituito dall'alfabeto latino. Inoltre le tre lingue veicolari usavano un lessico intermedio, per cui c'erano infiltrazioni Turche e Persiane nell'Arabo, e soprattutto Arabe e Persiane nel Turco, oltre che, naturalmente, Arabe e Turche nel Persiano. Le parole prese a prestito, poi, portavano spesso con sé relitti della loro flessione originale.

Il mio scopo è quello di insegnare i rudimenti del Turco in misura sufficiente a permettere di *orientarsi nella lettura* di documenti del passato, non a parlare il Turco moderno. Questo permette notevoli semplificazioni. Di fatto, l'adozione dell'alfabeto arabo da parte di Turchi e Persiani facilitò la lettura del Corano (i Persiani avevano già una loro scrittura), ma fu un disastro, come l'adozione della scrittura Cinese da parte dei Giapponesi. Abbiamo il coraggio di dirlo: l'alfabeto Arabo, per esteticamente bello ed elegante che possa essere giudicato, non è adatto né al Persiano né al Turco, lingue ricche di vocali, che per l'Arabo (come per l'Ebraico) sono un'aggiunta grafica usata con grande parsimonia, obbligatoria nel Corano, ma da evitarsi nella Bibbia.

Per la lingua Turca, invece, le vocali hanno una funzione portante. Esse trasmettono l'armonia vocalica, per cui le parole tendono ad avere solo vocali dello stesso

“colore” (scuro, cioè *a,o,u*) o chiaro (*e,i,ö*), e quindi i suffissi e gli infissi portano vocali diverse, che concordano con le vocali della radice.

E' inutile addentrarsi più oltre in questa, che con l'agglutinazione è uno dei due caratteri distintivi delle lingue uralo-altaiche, di cui fanno parte anche l'Ungherese, l'Estone e il Finlandese. E' inutile, perché l'alfabeto arabo **senza vocali**, come era usato nel Turco Ottomano, ci libera da questo incomodo.

La lettura della lingua diventa così relativamente semplice: non lo sarebbe se dovessimo leggerla in pubblico, ma non penso che questo sia lo scopo del mio unico lettore. Piuttosto, la mia grammatica usa una pronuncia di lavoro, come quella usata nei licei per il greco e per il latino, e **non prometto nulla di più di una faticosa lettura come quella che si può fare del greco alla fine di un liceo classico.**

Ho semplificato i verbi riducendoli alle forme più usate. Il Turco possiede un meccanismo diverso da quello Indo-Europeo o da quello Semitico, ma è logico, e permette di esprimere quello che si vuole. Tuttavia, come si vedrà dagli esempi, la sua regolarità è solo apparente, e, in realtà, per eufonia, per tradizione, o per qualsiasi ragione, **molte regole sono violate, spesso mediante l'allegria inserzione di vocali (specialmente A, I, U) e di consonanti (specialmente N), o mediante omissione di altre (come H) o loro modificazione (-Ng finale spesso diventa N).**

Quindi, se anche il mio lettore non imparerà il Turco, potrà nondimeno interessarsi ad esplorare un altro modo di esprimersi. Per il resto userò il solito espediente della trascrizione in caratteri latini, della promozione di alcune consonanti a vocali, e della presentazione delle regole in versi, che dovrebbero aiutare la memoria. Naturalmente l'apprendimento di questi distici rimati non è obbligatorio.

Ho aggiunto un modesto vocabolario (pag.109), che dovrebbe essere sufficiente per la maggior parte degli esempi.

BIBLIOGRAFIA:

Basi del testo: Charles Boyd, the Turkish Interpreter, London-Paris, 1842

Insieme a

A Practical Grammar of the Turkish Language, by William Burckhardt Barker,
London, 1854

p.56 elenco di tutte le forme

p.119 dizionario Inglese-Turco delle sole parole turche

Semplici complementi: A simple Transliterated Grammar of the Turkish Language, by
Edwin Arnold, London 1877

A Grammar of the Turkish Language, by Arthur Lumley Davids, London, 1832

Lunga introduzione in LXXVIII pagine

A Reading Book of the Turkish Language, by William Burckhardt Barker, London
1854

p.19, tavola di formazione dei verbi

p.77 tavola dei verbi composti

Lunghi brani con traduzione interlineare (le pagine turche sono numerate
all'indietro con cifre arabe a partire da p.242)

a p.240/299 abbiamo il vocabolario in 55 pagine, da me riprodotto.

Elementary Grammar of the Turkish Language, di F.L.Hopkins, London, 1877

Lecture:

Turkish grammar and chrestomathy,

The Literature of the Turks, by Charles Wells, London 1891 (internet archive)

(Tutti i testi indicati sono scaricabili da Internet)

LO SCOPO DI QUESTO SAGGIO

Si veda il seguente brano:

(Secondo racconto dalla Elementary Grammar of the Turkish Language, di F.L.Hopkins, London, 1877)

مصر شهرنده بر پادشاه وارايدى و انك بر كاردان وزيرى وارايدى
و دايم پيغمبر انك قاتنه كلور ايدى بر كون وزير دنيا نك احوالنه
نظر ايلدى بلدى كه هيچ نسنه كمسيه پايدار اولمز پس وزيرلقدن
ال چكوب بر كوشه اختيار ايدوب طاعته مشغول اولدى
پس نچه زمان كچدى پيغمبر وزيره كلمدى بو وزير تعجب ايلدى
بر كون كوردى كه پيغمبر دخى كلى وزير ديدى بن وزير ايكن
هر ساعت قاتمدن كتمزدك شمدى كه طاعته مشغول اولدم نيچون
كلمز اولدك ديدى پيغمبر ايتدى سن ظاهرده وزيرلق ايدردك و بن
باطنده وزيرلق ايدردم شمدى سن ظاهر وزيرلغندن ال چكدك بن دخى
قتكه كلمز اولدم ديدى چون وزير پيغمبردن بو سوزى اشتدى واروب
تكرار وزارت طلب ايدوب الدى كيرو پيغمبر هر ساعت كلور
ايدى.

(Traduzione a pag.107).

Se un lettore è in grado di comprendere almeno nelle sue grandi linee questo brano, per esempio la prima parola - getti via in fretta questo testo e legga qualcos'altro di più impegnativo, o vada direttamente ad un'appropriata collezione di testi classici in Turco Ottomano. Altri sapranno che bisogna incominciare a leggere da destra (l'ultima riga fa la spia) e magari potranno decifrare i caratteri arabi senza capire il significato, perché la lingua è il turco. Questi improbabili lettori sono già avanti e magari disapproveranno la traslitterazione che io proporrò. Quelli per i quali il brano proposto è un muro impenetrabile, vadano avanti a leggere, e magari facciano i pochi esercizi che propongo a pag.13.

Il nostro obiettivo sarà quello di tradurre una pagina come quella riprodotta qui sopra, testo non troppo impegnativo. Vi sono diversi testi con traduzioni interlineari, su cui provare le proprie forze. In ordine di difficoltà:

A Reading Book of the Turkish Language, by William Burckhardt Barker, London 1854, ogni testo (facile) con traduzione interlineare.

The Literature of the Turks, by Charles Wells, London 1891, testi e traduzioni
(internet archive)

Richard F. Kreutel, Osmanisch-Türkische Chrestomathie, Wiesbaden 1965 (testo,
traduzioni e note, ma assai distanti le une dalle altre).

Poi si potranno tentare testi più seri

VOCABOLARIO:

Ho copiato in fine il vocabolario **tratto dal testo**:

A Reading Book of the Turkish Language, by William Burckhardt Barker, London
1854, ogni testo (facile) con traduzione interlineare.

Se si incontrano parole più rare:

A English and Turkish dictionary (soprattutto la Part II), by J.W. Redhouse, London
1856.

IL TURCO OTTOMANO IN VERSI

**Se scritti, l'arabo, il turco e il persiano
Sembran uguali visti da lontano.**

**Prima cosa che insegna la maestra
Si scrive il turco partendo da destra.**

**In turco consonanti trentatre
Più che in persiano sol una ce n'è.**

L'alfabeto è dato nella tavola successiva, in sette colonne.

- Nella prima abbiamo la forma della lettera dell'alfabeto in posizione finale, legata cioè soltanto alla lettera precedente (che è a destra);
- nella seconda, abbiamo la forma in posizione intermedia (legata tanto alla precedente, a destra, quanto alla seguente, a sinistra);
- nella terza abbiamo la forma iniziale, cioè quando la lettera è legata soltanto alla lettera seguente, a sinistra;
- la quarta è la forma della lettera isolata.
- La quinta colonna indica la nostra trascrizione, quanto più possibile fonetica.
- La sesta colonna dà il nome delle lettere, da una grammatica in inglese.
- La settima colonna dà qualche ragguaglio.

A noi interessa solo leggere testi, non scrivere o parlare una lingua sotto molti aspetti morta. Daremo comunque una pronuncia di lavoro, come si fa in latino e in greco al liceo. Tuttavia la pronuncia che proporremo non sarà molto lontana dalla pronuncia autentica.

PRONUNCIA DI LAVORO, dalla quinta colonna.

Si noti che la trascrizione è costituita

i) da una maiuscola OPPURE

ii) da una maiuscola seguita da una minuscola. In **St** e **Zd**, la minuscola non va pronunciata: essa serve solo a distinguere la lettera da un'altra di suono eguale.

1^a lettera, *Elif*, non avrebbe suono. Noi la trascriveremo con A. In Turco è sovente una vocale, a, e, i, u. Il suono dovrebbe essere appreso con l'uso. **Per noi sarà sempre A.**

Davanti alla quart'ultima lettera, *vav*, il suono *elif-vav*, potrebbe essere o,u, eu francese. **Per noi sarà comunque AU.**

2^a lettera, B. Finale di parola veniva talvolta pronunciata p. **Per noi è sempre B.**

3^a lettera, **sempre P.**

4^a lettera: **la nostra T.** Essa però nelle flessioni *diventa* spesso e volentieri D (*dal*).

5^a lettera è una **S**, come la nostra s iniziale. In *persiano* è il Th inglese di “thing”. La trascriveremo con **St.**

6^a lettera, **J**, ha il suono di g italiana in “già”. Talvolta diviene C (7^a lettera)

7^a lettera, **C**, con il suono italiano di c in “ciliegia”

8^a lettera, una forte aspirata, non gutturale, che trascriviamo con **Hh.**

9^a lettera, la gutturale aspirata tedesca di “nach”, o la “Jota” spagnola, **Kh.**

10^a lettera, la nostra d. Talvolta assume il suono di t, ma per noi è **sempre D.**

11^a lettera, la s di “rosa”. La scriveremo **Zd**, per distinguerla dalla 13^a lettera, più usata, e per indicare la sua somiglianza con Dal.

12^a lettera, la nostra R.

13^a lettera, ha lo stesso suono s della 11^a lettera. La trascriveremo **Z**, essendo più usata.

14^a lettera, ha il suono della j francese in “jour”. La trascriveremo con **Zh.**

15^a lettera, ha il suono della s iniziale italiana **S.**

16^a lettera, ha il suono di sh inglese, o italiano sc di “sci”. La trascriveremo con **Sh.**

17^a lettera, suono ss, la trascriveremo con **Ss.**

18^a lettera, suono dd o anche simile alla 11^a lettera e 13^a lettera. La trascriveremo con **Dd.**

19^a lettera, una doppia t. La trascriviamo con **Tt.**

20^a lettera, come la 11^a lettera e 13^a lettera. La trascriveremo con **Tz.**

21^a lettera. Suono caratteristico arabo e anche turco. In certo senso è il “suono dello spazio” in “farò amici”. **Noi la trascriveremo con O.**

22^a lettera. A metà tra una g (gutturale) e una r arrotata alla francese. Per noi **Gh.**

23^a lettera. Una **F.**

24^a lettera. Normalmente ha il suono k, indietro nella gola. Una doppia k, anche se iniziale, rende abbastanza l’idea. Sovente nelle flessioni si cambia in *Ghain*, 21^a lettera. La trascriveremo con **Q.**

Seguono tre lettere che viste da lontano sembrano la stessa. Con buona vista si riconosce che la 25^a lettera, *kief*, in forma isolata e finale contiene un **segno simile ad una S.** Ha il suono k, e viene trascritta **K.**

La 26^a lettera, *Saghir noon*, ha suono nasale ng, trascritta **Ng.** Le due lettere, K e Ng, sono identiche in forma. Nei manoscritti, i tre punti tendono comunque a scomparire. *Saghir noon* è il segno del genitivo e della seconda persona.

La 27^a lettera, *guief*, invece, oltre alla S ha anche tre puntini. Tanto la S quanto i tre puntini sono sovente sostituiti da una lineetta. Ha suono duro di g italiana, come in ghiro o gola. In mezzo o in fine di parola ha suono semivocale y (“yes”), ma per noi resta una **G.**

Per alcuni (Hopkins) le tre lettere sono scritte e soprattutto stampate come *Kief* (25^a) senza distinzione e sono solo occasionalmente distinte con tre puntini o colla lineetta. Il Boyd afferma che nei manoscritti i tre puntini sono sovente omessi. Rendendosi conto di questa irregolarità dello scrivere, molti vocabolari di turco ottomano considerano consonanti che differiscono solo per l’assenza o la presenza di puntini come una sola consonante. Se in qualche esempio o testo si trova quindi una K dove ci si aspetterebbe una Ng o una G, si ricordi che questo sovente avviene, e si prenda come un esercizio il riconoscere la letter corretta. Questo sembra essere il motivo per cui le varie grammatiche da me consultate sembrano incoerenti. Io ho adottato lo stesso sistema, trascrivendo le lettere come sono negli esempi delle grammatiche che ho preso come fonti. Utile esercizio.

28^a lettera, una **L.**

29^a lettera, una **M.**

30^a lettera, una **N.**

31^a lettera, per noi è **sempre U.** Il suo suono in turco potrebbe essere anche v, o etc.

32^a lettera, una leggera aspirazione, per noi:

- *In mezzo alla parola, H.*
- *In fine di parola diventa “-è” oppure “-à”, a seconda delle leggi dell’armonia, che noi ignoriamo: per noi sarà sempre scritta –Eh, che in fine di parola sarà unicamente pronunciato è(h), accentato.*

- **Ma, in fine di parola con due puntini al di sopra diviene –et, che scriveremo - Et.** I due puntini sono quelli della lettera Ta, e l'aspirazione sparisce. Si ricordi che –Eh ed –Et sono usate solo in fine di parola.

33^a lettera, yé, per noi **sempre I**.

34^a lettera, Lam elif, è semplicemente l'abbreviazione della scrittura di Lam ed Elif. Per noi sempre **LA**.

Per semplificare la lettura, diamo la legge che **una consonante è sempre seguita da una vocale**. Se questa è Elif, Ayn, Vav, Yé, la vocale sarà rispettivamente A,O, U, I. **Se nessuna vocale è segnata, noi metteremo una E stretta e breve, che scriveremo minuscola**. Potremo anche ometterla per maggiore uniformità con l'uso: sono soprattutto le lettere come **L, R, S, M, N** che possono fare a meno di essere seguite da una e breve. Ad esempio, il leone è ARSLAN piuttosto che AReSeLAN, e useremo SeLTAN, sultano, piuttosto che SeLeTAN . L'ultima consonante non la faremo seguire da vocale. Ma questa è solo una pronuncia di lavoro. Nel vocabolario allegato si può vedere quanto la traslitterazione che uso sia lontana dalla pronuncia turca ottomana, quando questa esisteva.

**Tra consonanti se non c'è vocale
Metter e-breve è scelta naturale.**

In questo modo si può passare senza incertezze dall'alfabeto Ottomano a quello Latino e viceversa. A una maiuscola latina (magari corredata da una minuscola, corrisponde una e una sola lettera dell'alfabeto

Non ci occuperemo degli altri segni che accompagnano talora queste lettere. In molti casi si tratta di vocali e o vocali nasalizzate, che in pratica sono scritte solamente nelle citazioni del Corano e in poesia.

NUMERI

Nota soltanto le cifre arabe, utilizzate in turco Ottomano come in arabo.

•	۱	۲	۳	۴	۵	۶	۷	۸	۹
0	1	2	3	4	5	6	7	8	9

Si imparano abbastanza in fretta: 1,2,3 sono facili; 4,5,sono poco intuitivi; 6 si confonde con 7; 7 e 8 sono poco intuitivi, al contrario di 9.

1	ا			A	<i>Elif.</i>	mai legata alla successiva	1
2	ب	ب	ب	B	<i>Bè.</i>		2
3	پ	پ	پ	P	<i>Pè.</i>		
4	ت	ت	ت	T	<i>Tè.</i>	tenue	
5	س	س	س	St	<i>Sc.</i>		500
6	ج	ج	ج	J	<i>Jim</i>		3
7	ح	ح	ح	C	<i>Cim</i>		
8	هـ	هـ	هـ	Hh	<i>Ha,</i>		8
9	خ	خ	خ	Kh	<i>Khy.</i>		
10	د	د	د	D	<i>Dal.</i>		4
11	ذ	ذ	ذ	Zd	<i>Zal.</i>		
12	ر	ر	ر	R	<i>Rè.</i>	mai legata alla successiva	
13	ز	ز	ز	Z	<i>Zè.</i>		7
14	ژ	ژ	ژ	Zh	<i>Zhè</i>		
15	س	س	س	S	<i>Sin.</i>		60
16	ش	ش	ش	Sh	<i>Shin.</i>		
17	ص	ص	ص	Ss	<i>Sad.</i>		90
18	ض	ض	ض	Dd	<i>Zad.</i>		
19	ط	ط	ط	Tt	<i>Tiy.</i>		9
20	ظ	ظ	ظ	Tz	<i>Zhy.</i>		
21	ع	ع	ع	O	<i>Ain.</i>		70
22	غ	غ	غ	Gh	<i>Ghain.</i>		1000
23	ف	ف	ف	F	<i>Fè.</i>		80
24	ق	ق	ق	Q	<i>Caf.</i>		100
25	ک	ک	ک	K	<i>Kef.</i>		20
26	گ	گ	گ	Ng	<i>Saghir-nun</i>	nasale	
27	گ	گ	گ	G	<i>Ghief</i>		
28	ل	ل	ل	L	<i>Lam.</i>		30
29	م	م	م	M	<i>Mim.</i>		40
30	ن	ن	ن	N	<i>Noon.</i>		50
31	و	و	و	U	<i>Fav.</i>		6
32	هـ	هـ	هـ	H	<i>Hè.</i>		5
33	ی	ی	ی	I	<i>Yè.</i>		10
34	لا	لا	لا	LA	<i>Lam-elif.</i>		

DESCRIZIONE e ABECEDARIO

Intanto, sette lettere (A, D, Zd, R, Z, Zh, U); più l'ultimo gruppo (Lamelif) non sono mai legate alla successiva.

Le forme delle lettere isolate e finali sono riconoscibili facilmente per lo svolazzo, a parte la prima lettera, Elif, che è una barra verticale, sempre isolata, a meno che sia finale.

Seguono quattro lettere, (Be, Pe, Te, Se) che hanno lo svolazzo lungo e piatto esteso a sinistra.

Seguono quattro lettere (Jim, Cim, Ha, Khy) che hanno uno svolazzo tondo che volge verso destra.

Ci sono quindi cinque lettere (Dal, Zal, Re, Ze, Zhe) che sembrano una J dell'alfabeto latino, due più grasse, tre più lunghe.

Poi abbiamo quattro lettere (Sin, Shin, Sad, Zad) che hanno uno svolazzo tondo verso sinistra. Due hanno "tre i senza puntini", due hanno un cerchietto.

Seguono due lettere (Tiy, Zhy) che sembrano una b minuscola.

Le due lettere successive (Ain, Ghain) sembrano, in forma completa, una E corsiva maiuscola. Connesse alla precedente ed alla seguente sembrano una e corsiva minuscola.

Due (Fe, Caf) hanno un cerchietto con svolazzo

Tre (Kef, Saghir-nun, Gief) sembrano una padella con manico, di profilo

Lam è una L arrotondata e rivolta verso sinistra

Mim è un nodino

Nun ha solo lo svolazzo

Vav ha un cerchietto minimo con svolazzo

He è un circoletto

Ya è forse il caso più ingannevole: assomiglia ad una s, quando è isolata o finale, e ad una i corsiva con due punti sotto, quando è mediana o iniziale.

Lam-elif sembra una Y.

Ma, in mezzo alla parola, molte lettere sono assai più simili, e la loro differenza sta nei punti. È il caso di sei lettere, che assomigliano ad una i corsiva minuscola (nessuna è senza punto): sono Ba, Pa, Ta, sa, Nun, Ya.

**A, D[i], Zd[zeta-di], R[erre], non si legano
Alla seguente, e pur contatto negano**

**Z [zeta], Zh[zeta-acca], e poi LA e U.
A questa regola attenti anche tu.**

**Metti un sol punto sopra a Khy, Zal, Ze,
Zad, Zhy, Ghain, Nun, e poi ancora Fe.**

**Un punto sotto vogliono Jim e Ba
Due punti sopra invece han Qaf e Ta,**

**e spesso, per dir *-et*, anche la He.
A aver due punti sotto, sol Ye c'è.**

**Hanno tre punti sopra Se, Zhe, Shin
E Saghir-nun. Di sotto sol Pe e Cim.**

ESERCIZI

Consigliati per l'apprendimento dell'alfabeto.

1. Si prenda il brano dato a pagina 5 come esempio e lo si translitteri secondo le indicazioni della quinta colonna dell'alfabeto. A pag.107 è data la traduzione. A pag 108 sono proposti altri due brani elementari in turco. Penso che una volta che uno abbia translitterato i tre brani possa incominciare a leggere il mio testo con qualche profitto.

2. Consiglierei anche di provare a trascrivere in alfabeto arabo gli esempi che riproduco. Andando a spulciare una delle mie fonti, specialmente Boyd all'inizio e Barker da metà in poi, il Lettore potrà restare sorpreso a scoprire che la trascrizione (niente "e") è unica e corretta.

ACCENTO

Questo breve saggio non insegna la pronuncia del Turco Ottomano e quindi non insegna neppure l'accento.

Molti testi del XIX secolo non parlavano di accento, o dicevano senz'altro che in Turco l'accento non esisteva (troppo facile!) Per la pronuncia di lavoro si può quindi cercare di pronunciare le parole senza accentuarle, ciò che noi Italiani otteniamo più facilmente introducendo un leggero accento su entrambe le sillabe, finale e iniziale. Quest'ultimo uso sarebbe più affine all'uso del turco moderno.

NOTA PRELIMINARE DI SINTASSI

Nella proposizione elementare

Soggetto, oggetto, verbo soglion stare

**In quest'ordine, e posso dire qui
Che il turco è del tipo S[esse]O V[i].**

**Del resto è una lingua agglutinante
Soprattutto di suffissi abbondante.**

(Una curiosità che va notata,
è che esiste una variante fischiata

nel villaggio di Kuşköy, e la fischiano
ancor diecimila da quattro secoli.)

**Ma qui è senz'altro bene osservare
'l turco è detto lingua regolare,**

**ma l'aggettivo non deve ingannare:
le vocali si possono allungare,**

**e alcune lettere si possono inserire
per eufonia (così senti dire),**

**E qualche consonante è infin trovata
Da altra consonante trasformata.**

Tra le vocali intruse sono frequenti A, I, U; tra le consonanti la N.
Allungando la vocale, compare il suono breve, che non è scritto. Ad
esempio, U breve, non scritta, per noi non esiste, ed è indicata con
"e". Però, allungata, diventa U, che invece è scritta. Spesso Saghir
Nun e Ghief sono scritte come Kef, o Saghr-nun diventa Nun.
L'allungamento spesso avviene di sorpresa, o è basato su regole
complesse, che al mio livello penso sia meglio lasciare da parte. Penso
che siano sufficienti due regole semplici:
1) non ci si stupisca dell'apparente irregolarità;
2) si cerchi di apprenderla dall'uso.

MORFOLOGIA

ARTICOLI

**Articol non esiste definito
Ma s'usa spesso BeR, indefinito.**

In questo caso sappiamo che la vocale, che non è scritta, è una *i*, quindi dovremmo dire *bir*. Può essere utile ricordarlo, anche se per i nostri scopi, tra i quali non c'è l'apprendimento della pronuncia, non è necessario. BeR significa "uno".

NOMI

Genere.

In Turco non si fa distinzione di genere. Ogni essere non vivente è considerato neutro. Per persone e animali, sovente il maschio e la femmina hanno nomi diversi. Se esiste un solo nome che vale per maschi e femmine, e si vuole sottolineare il sesso dalla persona o animale indicato, si *prepongono* parole come OGhLAN, ragazzo, o QeZ, ragazza, **per gli esseri umani**, oppure ARKeK, maschio, e DIShI, femmina, **per gli animali**.

**Pei generi non hai terminazioni
Che permettano di fare distinzioni.**

**Si premettono parole come aiuto
Perché sia il sesso conosciuto.**

**OGhLAN uomo, QeZ donna puoi usare
Quando per certo il sesso vuoi indicare.**

**Questo però solo per gli umani vale:
Maschio è ARKeK, DIShI femmina animale.**

QeRDASh, fratello,
QeZ QeRDASh, sorella
ARSLAN, leone
DIShI ARSLAN, leonessa

Ma vediam in questo esempio stesso,
che ARKeK , maschio, è assai sovente omesso.

**E possono le cose inanimate
Esser di neutro genere chiamate.**

Il Sultano (SeLTtAN) è un po' speciale: se precede il nome proprio, è maschile; se lo segue è femminile.

**Davanti al nome, SeLTtAN è il sultano;
Se 'l segue, è la Sultana, caso strano.**

Quindi:
SeLTtAN SeLeM, MeHhMUD, Sultano Selim, Mahmud
ASMA, BeHRAM, UALeDEh SeLTtAN, Sultana Esma,
Behram, sultana-madre.

Numero.

Ci son due numeri, singolare e plurale.

**Se il plurale di un nome tu vuoi fare
Devi aggiungere –LeR al singolare.**

Le leggi dell'armonia diranno se questa desinenza vale LeR oppure LaR. Ma è scritta allo stesso modo, e quindi per noi è sempre LeR.

Declinazioni.

Cattive notizie: nel turco i nomi sono declinati. Però i casi sono gli stessi che in latino.: **Nominativo, Genitivo, Dativo, Accusativo, Vocativo, Ablativo.**

Il vocativo, però, è come il nominativo, solo gli si premette una interiezione **IA**, che corrisponde al nostro "O". Di fatto, i casi sono solo cinque.

Le declinazioni sono due, una per i nomi col tema (cioè col nominativo) in vocale, l'altra per i nomi col tema in consonante.

**Or studiando del turco le primizie
Troviamo buone e cattive notizie.**

**Buona nuova è questa, amici miei:
Come in latino i casi son sol sei.**

**Ed è semplice fare il vocativo:
IÀ metti davanti al nominativo.**

**Poi, per le leggi fonetiche sue
Il turco ha declinazioni due.**

**Per declinare un nome è assai importante
Se termina in vocale o consonante.**

Diremo che un nome termina in vocale se **il nominativo** termina in Elif, Vav, Hé, Yé (cioè A, U,H, I). Come si vede, anche per i turchi queste consonanti erano quasi vocali. Per noi lo sono del tutto, a parte la He.

Vediamo inoltre che i plurali, che terminano col suffisso -LeR, sono **tutti in consonante** e, poiché le desinenze dei casi si appendono dopo la desinenza del plurale, e si declinano tutti allo stesso modo.

La distinzione tra nomi in vocale e nomi in consonante ha una base logica: quando il tema termina in vocale e la desinenza incomincia con una vocale, il turco introduce un'altra lettera **per evitare lo iato**. Questa lettera è una N per il genitivo, una y (per noi I) per dativo e accusativo.

La **desinenza dell'ablativo** è -DeN e quindi, non essendo possibile uno scontro di vocali, non richiede aggiunte. Ne seguono le regole qui indicate, in cui la prima desinenza vale per i nomi in consonante, la seconda per quelli in vocale.

Caso	Tema in consonante (Prima declinazione)	Tema in vocale (Seconda declinazione)
Nominativo	-	-
Genitivo	-eNg Pron. -uNg	-NeNg Pron -NuNg
Dativo	-Eh Pron. --eh	-IEh Pron.- yeh
Accusativo	-I	-II
Vocativo	IA premesso	IA premesso
Ablativo	-DeN	-DeN

**Desinenze non ha il nominativo,
Con IA davanti divien vocativo.**

**Con -eNg, -NeNg il caso è genitivo,
Con –Eh [eh], -IEh [yeh] non c'è dubbio: è dativo.**

**Mentre -I, -II van coll'accusativo
E –DeN non cambia mai per l'ablativo.**

Vediamo qualche **esempio**.

Genitivo plurale di BABA (“papà”)? Il plurale è BABALeR, a cui si aggiunge la desinenza del genitivo –eNg (poiché il nome – plurale! – termina in consonante). Quindi **BABALeReNg**, dei padri.

Un purista vi dirà che in realtà dovremmo dire *babalarung*, perché le vocali di una parola devono essere dello stesso colore. Per noi, il punto è che BABALeReNg e *babalarung* in turco Ottomano sono scritti allo stesso modo. Del resto il suono –ung è indistinto, essendo pronunciato all'inglese.

Dativo singolare di BABA? BABAIEh (in realtà, di nuovo, *babayah*, che si scrive allo stesso modo).

Vocativo plurale di UeZIR (Visir, ministro)? IA UeZIRLeR. Qui la U sarebbe una V, ma poco importa, si scrive allo stesso modo. Per noi il ministro è UeZIR invece di *vezir*.

Eccezioni.

Ci sono alcune eccezioni:

Per i nomi in consonanti, i nomi che al nominativo terminano in –**Q** (Caf) lo mutano in –**Gh** (Ghain) in tutti gli altri casi; i nomi in –**K** (Kef) lo mutano in –**G** (Ghief) al singolare; i nomi in –**T** (Te) lo cambiano in –**D** (Dal) al singolare.

In quanto ai nomi in vocale, le eccezioni sono costituite da alcuni nomi in –**U**, **che si comportano come se U fosse una consonante, V.**

**Diamo ancor due regole sintetiche:
le eccezioni son in genere fonetiche**

Caf finale in Ghain sempre vuoi cambiare, Q -> Gh
e **Kef** in Ghief, e **Te** in Dal **al singolare.**

Mentre al **plurale** davanti a L[elle] suono
Caf, Kef, e Te rimangon quel che sono .

QeLPeQ, QeLPeGheNg, *berretto* fanno al plurale
QeLPeQLeR

**I nomi che terminano in vocale
Han qualche eccezione naturale**

**Ma son pochi: casa è EU, acqua è SsU
E per adesso non direm di più.**

Il nome “**casa**”, EU, si comporta al singolare come i nomi in
consonante, cioè non richiede una -N- o una I i più.

Per cui la sua declinazione al singolare è:

EU, EUeNg, EUEh, EUI, IA EU, EUDeN.

Il nome **SsU**, “**acqua**”, usa al G, D, Acc singolare il tema **SUI-**, e poi
si comporta come i nomi in consonante. Per cui la sua declinazione al
singolare è:

SsU, SsUIUNg, SsUIEh, SsUIU, (IA SsU), SsUDeN.

**-eNg, -Eh, -I/U per EU e SsU sono bastanti
Ma SsU- diventa SsUI- a lor davanti.**

PRATICA

**Praticare si può questa lezione
Azzardandosi alla declinazione**

I. Declinazione (temi in consonante)

Regolari:

UeZeR, UeZeReNg ministro

HheKIM, HheKIMeNg, medico

Irregolari in Q, K, T

QeLPeQ, QaLPeGeNg, berretto

KUPeK, KUPeGeNg, cane

KURT, KURDeN, lupo

II. Declinazione, temi in

ا elif, ه he, و vav et ي i.

Regolari, in consonante

BABA, BaBaNeNg BABALeR, padre
DeREh, DeReHNeNg, DeReHLeR, valle
QePU, QePUNeNg, QePULeR, la porta
KeMI, KeMINeNg, KeMILeR, nave

Irregolari (vedi sopra)

EU, EUNg, EULeR, casa, della casa, case
SsU, SsUIeNg, SsULeR, acqua, dell'acqua, acque

AGGETTIVI

L'aggettivo attributivo precede il nome e resta invariato.
L'aggettivo sostantivato invece è declinato come un nome.

**Declini come il nome l'aggettivo,
quando lo tratti come un sostantivo.**

**Come attributo invece è collocato
Davanti al nome restando immutato.**

GRADO COMPARATIVO

Ci sono sostanzialmente tre modi di formare un comparativo:

1) alla latina o alla greca, aggiungendo una desinenza all'aggettivo,
che in turco è

–JEh o –CEh

2) all'italiana, premettendo l'avverbio “più”, che in turco è DeKhI
(pronunciato anche *daha*).

3) premettendo all'aggettivo, invariabile, un nome all'ablativo
(desinenza –DeN). **In effetti, il sostantivo con cui si fa il paragone, è
al caso Ablativo.**

**Per il comparativo (1) aggiungi –JEh
All'aggettivo o, se ti pare, –CEh.**

**E per dire “più-aggettivo di”
l'ablativo o il genitivo usi qui.**

GUZeL, bello; GUZeLJEh, più bello
AIU, buono; AIUCEh, più buono

- (2) O – meglio - DeKhI tu premetter puoi,
(3) o **il nome all’ablativo** se lo vuoi.

Si confronti:

DeKhI AIU, migliore; DeKhI ZeNKIN, più ricco.

Secondo l’ultima forma “Più dolce dello zucchero” diventa “(più) dello zucchero dolce”, **SheKeRDeN TtATLU**. Più alto di **tuo** fratello: **QeRDASheNgeZDeN BeIUK**.

SUPERLATIVO RELATIVO

Per il superlativo relativo, come “più ricco dei cittadini” , lo schema italiano è: “**più**”+”**aggettivo: ricco**” + “**genitivo partitivo: dei cittadini**”. In turco l’ordine è in pratica l’opposto: “**ablativo o genitivo *singolare*: dei cittadini**” + “**aggettivo + suffisso (il più), che vale -I (se l’aggettivo termina in consonante) o -SI (se l’aggettivo termina in vocale)**”.

Quindi **OURETeLeNg GUZeLI**, la donna più bella, la più bella delle donne;
JeMeLeHeDeN AIUSI, il migliore di tutti (di tutti il più bello)

**Se vuoi il superlativo relativo
Premetti il genitivo o l’ablativo**

**del nome, ma non t’arrestare qui:
Appendi all’aggettivo -I o -SI.**

SUPERLATIVO ASSOLUTO

Non si usano in questo caso desinenze come il nostro –issimo, ma si premettono avverbi, come il nostro “*molto*” o il francese “*très*” (che si legge trè) o l’inglese *very*. Di queste particelle ne abbiamo parecchie: **ANg, PeK, ZIADeHe, GhAReT**.

**Superlativo, non si trova –issimo
Ma particelle che si premettono.**

**Per l’assoluto premetti ZIADEh
AN(g), PeK, GhAReT, come i francesi “très”.**

(très, pron. trè)

ANg AIU, il migliore l'ottimo
PeK ZIADEh, il massimo
ANg BeIUK, il più grande.

Queste particelle possono essere combinate - PeK PeK significa
“moltissimo”, SeK SeK, “spessissimo” etc.

Diremo per “moltissimo” PeK PeK Ed anche per “spessissimo” SeK SeK.

Si usano anche altre forme difficilmente classificabili: si tratta di
prefissi monosillabici, detti espletivi, che sono formati dalla **prima
sillaba dell'aggettivo** a cui si aggiunge una lettera che è o **P**, o **M**, o **S**.

- Quindi: **BeM BeIeDd**, bianchissimo; **QeP QeREh**, nerissimo;
BeS BeTUN, del tutto.

Queste forme si imparano con l'uso.

Ci sono forme men classificabili: prendi del tuo aggettivo la sillaba

**primiera, e fa seguire lemme lemme
una P[pi] o una S[esse] o una M[emme]**

Le risultanti due consonanti Metterai all'aggettivo davanti.

BeM BeIeDd, bianchissimo;
QeP QeRHe, nerissimo;
BeS BeTUN, del tutto.

E, dal Barker, in simile modo:

AP ACeQ, del tutto aperto
AP AQ, bianchissimo
BeM BIADd, bianchissimo
IM IshIL, verdissimo
IM IASh, bagnatissimo, fradicio
TtUS TtUGhRI, drittissimo
TtUP TtULU, pienissimo, zeppo
DUM DUZ, piattissimo
QeP QeREh, nerissimo (nero è la famosa parola Kara....)
SeM SIAEh, nerissimo
QIP QeRMeZI, rosso intenso (cremisi)
QeP QURI, molto asciutto
BeS BeTUN, interamente
IAP IALZ, “solissimo”
SseP SsARI, “proprio giallo”
BUM BUSH, del tutto vuoto.

Ma qui occorre avere pazienza

L'uso è la base della conoscenza.

DERIVAZIONE DI ALCUNE CLASSI DI NOMI

**Furo i nomi "alla turca" derivati
Dal persiano e dall'arabo adottati,**

**e i modi di formarli son innumeri.
Qui ne daremo qualche esempio semplice.**

**Lo studioso non resterà deluso
a imparar tutti gli altri con l'uso.**

a) NOMI DERIVATI DA VERBI

I. AGENTE

L'agente, che per noi in genere porta la desinenza –tore, come in “amatore, parlatore etc.” e “panettiere, cocchiere” in turco è –JI o –IJI, **attaccato alla seconda persona singolare dell'imperativo, non per dare un significato imperativo, ma perché**, come in molte altre lingue, un ordine è dato usando la forma più breve del verbo: “va!, fa!”. In turco, tale forma breve è il **tema**. In pratica, all'infinito del verbo si sottragga la desinenza comune –MeK/MeQ, e non si andrà lontani dal bersaglio.

**Se dal verbo vuoi derivare un nome
Vari modi ci son e dirò come.**

**In turco –JI, -IJI; in italiano –tore
Colui che fa, come per “dar”, “datore”.**

**Ma lo devi attaccar, è tassativo
alla seconda dell'imperativo.**

**Questa la ottieni dall'infinito
Togli –MeK/MeQ, ed avrai già finito.**

Esempi:
QURTAR, salva! Diviene QURTARJI, salvatore;
SU, ama, diviene SUIJI, amatore.

Anche

ATMeK, pane, ATMeKJI, panettiere
ORBA, carrozza, ORBAJI, cocchiere

II. L'AZIONE O RISULTATO DEL VERBO

L'azione o risultato del verbo, potrebbero per noi essere espressi dall'infinito, come in **il morire** (= la morte), **il conoscere** (= la conoscenza), **il vedere** (= la vista), **il mangiare** (= il cibo)

Questo derivato può essere formato in vari modi.

1) L'infinito termina in -MeK, -MeQ: ci si arresti alla M.

Esempi:

AULM, "morte", da AULMeK, "morire";
UAURMeM, "colpo", da UAURMeQ, colpire

2) Si sostituisca -Eh a K, Q di -MeK, -MeQ, che diventeranno -MEh.

Esempi:

BILMEh, "conoscenza", da BILMeK, "conoscere";
ANgMEh, "memoria", da AngMeQ, "ricordare".

3) si sostituisca -Sh, -ISh a MeK, MeQ:

Esempi:

GURISh "vista", da GURMeK, "vedere";
ALeSh "ricevuta" da ALMeQ, "ricevere".

4) Infine si può aggiungere -LeK, -LeQ all'infinito del verbo nella forma completa.

Esempi:

BILMeKLeK, "conoscenza", da BILMeK, "conoscere".
IeMeKLeK, "cibo", da IeMeK, "mangiare"
ALDeTMeQLeQ, "inganno", da ALDeTMeQ, "ingannare".

Se invece di "chi fa", tu hai l'intenzione

Di dir del verbo il risultato o azione,

L'infinito, dovrai ricordare

Di regola in MeK, MeQ suol terminare.

Kappa o Qu puoi amputar da te

E metter **nulla o attaccare un -Eh; (1, 2)**

O lasciar -MeK/MeQ, e -LeK/LeQ appiccicare (4)

Oppure MeK in -(I)Sh trasformare. (3)

b) AGGETTIVI DERIVATI DA NOMI

Per indicare chi possiede una data cosa o qualità, si aggiunge al nominativo il suffisso –LI, -LU.

Esempi:

da MAL, “ricchezza”, MALLU, “ricco”;

da TUZ, “sale”, TUZLI, “salato”

**E se qualcuno indicare vorrà
Possessione di cosa o qualità?**

**Da sal, sal-ato, diciamo io e tu;
Il turco invece aggiunge -LI o -LU.**

**Da MAL “ricchezza”, MALLU, “ricco” è derivato
Da TUZ, “sale”, TUZLI viene (“salato”)**

Altri esempi:

AT, cavallo, ATLU, possessore di cavalli, aggettivo

OQeL, talento, OQeLLU, dotato di talento

KUI, villaggio, KUILU, di/da villaggio

GUMeSh, argento, GUMeShLI, argentato

ATeNEh, Atene, ATeNeHLU, ateniese

BAZARLU SheHeR, città (con) mercato.

c) NOMI DA AGGETTIVI

In italiano avremmo per esempio –ezza, -ità etc.

In turco avremo –LeK

**Bello, Bell-ezza in italiano è d’uopo
In turco –LeK ottien lo stesso scopo.**

d) NOMI DA NOMI

Attività o azione: in Italiano abbiamo pane, panettiere; latte, latt-aio; segreto, segreet-ario etc.

In turco tutte queste forme sono denotate, come i verbi, da –JI

(Pag.23) ATMeKJI, panettiere; ORBAJI, cocchiere, IULJI, “viatore, viandante”.

**Per esprimer *chi fa* siamo ancor lì,
con nomi e verbi s’usa sempre –JI.**

Località al chiuso: -aio/aia, -ile in italiano (abet-aia, can-ile).

In turco è -LeK/LeQ

**Per indicare un *luogo chiuso*
Dove cose e animal son pronti all'uso**

**-LeK/LeQ in turco viene aggiunto
al nome di ciò che dà lo spunto:**

**Abete, abet-aia, cane, can-ile
TtUNgeZ, porco; TtUNgeZLeK porcile.**

Simili:

TtAUQ, pollo, TtAUQLeQ, pollaio
AUZeM, vite, AUZeMLeK, vigneto
MIShEh, quercia, MIShEHLLeK, querceto
AANgNEh, ago, AngNeHLLeK, agoraio

E anche:

PAShA, governatore; PAShALeQ, governo
DUST, amico; DUSTLeQ, amicizia
INgI, nuovo, IngILLeK, notivà.
IL, anno; ILLeK, salario annuale
ATMeKJI, panettiere; ATMeKJILLeK, professione di panettiere

**Per località, tanto in senso proprio,
Quanto le altre in senso metaforico,**

**luoghi, abitazioni e dignità,
Professioni e altre qualità,**

**Si usano spesso (1) due sostantivi
(2) oppure participi e sostantivi.**

**Nel primo caso è bene ricordar
Che chi ha un'incarico è -DAR, -DASh, -KAR.**

Esempi:

TtUP, cannone (più noto come *top*); TtUP KhANEh arsenale
KeTAB, libro; KeTAB KhANEh,, biblioteca

TAJ, corona; TAJeDAR, sovrano
FeKeR, riflessione; FeKeRDAR, uomo di riflessione

SeR, segreto; SeRDASh, confidente
QeRN, seno; QeReNDASh, fratello

QALM, scalpello; QALeMKAR, scultore
KheDMeD, servizio; KheDMeDKAR, servitore

**Nel secondo hai il participio
Che con JeQ in questo caso ha termine.**

**E se fai sol d'attenzione un poco,
vedi che IR significa “loco”**

IR (in turco è piuttosto *yer*)

IAZJeQ IR, ufficio
DURJeQ IR, luogo di sosta
ATURJeQ IR, luogo di riposo.

e) DIMINUTIVI

I diminutivi dei nomi prendono la desinenza -JeK, -CeK (italiano –
ino)
Per rendere i diminutivi dei vezzeggiativi, si aggiunge al diminutivo la
desinenza –eZ.
Con questa aggiunta, la K finale diventa Gh, dando la desinenza
composta -JeGheZ (italiano –uccio, -etto).

Si posson fare i diminutivi
E per i nomi, e per gli aggettivi:

**Nei nomi -JeK, -JeQ, -CeK sarà “piccino”
Mentre – JeGheZ vorrà dir “carino”.**

**Per gli aggettivi altra fine c'è,
si usa CEh (che si muta in JEh).**

AdeM è uomo, AdeMJeK, omino
AL è la mano, ALJeQ manina/o
SsUQ, freddo; SsUJeQ, freddino, un po' più freddo
KUCeK piccolo, KUCeKCEh piccolino
AIU, bene; AIUCEh, meglio un pochino
Diminutivi:
BABAJeQ, papà; BABAJeGheZ, papalino
ALJeQ, manina; ALJeGheZ, graziosa manina
AUJeQ, casina; AUJeGheZ, casetta
ATJeQ, pony; ATJeGheZ, bel pony.

f) NOMI CON POSTPOSIZIONI

Un esempio frequente è la desinenza –SeZ, che significa privazione.
Da DUST, amico, si ottiene DUSTSeZ, senza amici.

**In senso e forma -SeZ è a “senza” affine,
E a questo punto siamo giunti alla fine.**

NUMERALI

Per riferimento darò qui di seguito una serie quasi completa, che tiene conto del fatto che in turco si usano tanto i numerali persiani, indoeuropei, quanto quelli arabi, semitici.

Per quanto riguarda la notazione, anche il Turco Ottomano aveva due modi di scrivere:

- 1) assegnando un valore fonetico alle lettere dell'alfabeto
- 2) servendosi delle cifre arabe.

Nell'elenco si noti, in seconda colonna, il differente simbolo per la cifra 4, rispetto a quello dato a pag. 10.

1	۱	ا	بر	BeR
2	۲	ب	ایکی	AIKI
3	۳	ج	اوج	AUC
4	۴	د	دورت	DURT
5	۵	ه	بش	BeSh
6	۶	و	الٹی	ALTI
7	۷	ز	یدی	IDI
8	۸	ح	سکز	SeKeZ
9	۹	ط	طقز	TteQeZ
10	۱۰	ی	اون	AUN
11	۱۱	یا	اونبر	AUN BeR
12	۱۲	یب	اون ایکی	AUN AIKI
13	۱۳	یج	اون اوج	AUN AUC
14	۱۴	ید	اون دورت	
15	۱۵	یه	اون بش	
16	۱۶	یو	اون الٹی	
17	۱۷	یز	اون یدی	
18	۱۸	یح	اون سکز	
19	۱۹	یط	اون طقز	
20	۲۰	کٹ	یکرمی	IKeRMI
30	۳۰	ل	اوتوز	AUTUZ
40	۴۰	م	قرق	QeRQ
50	۵۰	ن	اللی	ALLI
60	۶۰	س	الشمس	ALTMeSh
70	۷۰	ع	یتش	ITMeSh
80	۸۰	ف	سکز	SeKZeN
90	۹۰	ص	طقسان	TteQSAN
100	۱۰۰	ق	یوز	IUZ
500	۵۰۰	ث	بش یوز	BeSh IUZ
1000	۱۰۰۰	غ	بیٹک	BINg
100,000	۱۰۰,۰۰۰	فغ	یوز بیٹک	IUZ BINg

Si ricordi che **i numeri in cifre** sono scritti (e letti) da sinistra a destra, come li scriviamo noi; invece, se sono **scritti in lettere dell'alfabeto**, sono scritti a partire da destra.

NUMERALI TURCHI

Italiano	Cardinali	Ordinali -eNJI	Distributivi -eR, -SheR	Cardinali Persiani (Specialm.in giochi)
Uno	BeR	BeReNJI	BeReR	IaK IeK (due assi)
Due	AIKI	AKeNJI	AIKISheR	DU
Tre	AUC	AUCeNJI	AUCeR	SaH, SEh
Quattro	DURT	DURDeNJI		CeHAR
Cinque	BeSh	BeSheNJI		PeNJ
Sei	ALTI	ALTeNJI		SheSh
Sette	IDI	IDeNJI		HeFT
Otto	SeKeZ	SeKeZeNJI		HeShT
Nove	TteQeZ	TtUQZeNJI		NEh
Dieci	AUN	AUNeNJI...		DEh
Undici	AUN BeR			
Dodici	AUN IKI			
Tredici	AUN AUC			
....				
Venti	IKeRMI			BIST
Trenta	AUTUZ			SI
Quaranta	KeRK	KeRQeNJI		CeHaL
Cinquanta	ALLI	ALLeNJI		PeNJAH
Sessanta	ALTMeSh			SheST
Settanta	ITMeSh			HeFTAD
Ottanta	SeKZeN			HeShTAD
Novanta	TteQsAN			NOD
Cento	IUZ	IUZeNJI		SAD
Cinquecento	BeSh IUZ			
Mille	BINg	BINgeNJI		HaZAR
Centomila	IUZ BINg			

I numeri cardinali sono indeclinabili. Essi *precedono l'oggetto contato* che è sempre al nominativo singolare. Si noti però, che se ai cardinali si aggiungono suffissi, possono riventare declinabili. Ad esempio BeR è indeclinabile, ma BeRI, una certa persona, diventa declinabile.

I cardinali mai non si declinano
E l'oggetto contato ognor precedono:

**questo, per strano che possa sembrare
sempre è al nominativo singolare.**

Esempi:

Ho comprato cento cavalli: IUZ AT ALDeM

Sono arrivati mille uomini: BINg ADeM GeLDI

Quattro bicchieri di vino: DURT QADO SheRAB

In giochi in cui occorrono numeri, si usano anche i numerali persiani, mescolati ai turchi. Li ho riportati nell'ultima colonna, di modo che quando il lettore vedrà scritto IeK IeK, capirà che stiamo parlando di "due assi". Si noti che in persiano la vocale non scritta è per noi *a*, mentre in Turco è *e*. Ho trascritto le due forme. Credo che, nel contesto del gioco almeno, di rado si usino numeri persiani al di là di dieci.

**Con BeR, AIKI, AUC a tre giunto sei
Con DURT, BeSh, ALTI conti fino a sei.**

**IDI, SeKeZ, TteQeZ: siamo già a nove,
in quanto ad AUN è dieci e non ci piove.**

**IUZ cento, BINg mille, IUZ BINg centomila
Che per noi concludono la fila.**

I numerali ordinali si ottengono sol suffisso *-(e)NJI*, sono declinabili e *precedono l'oggetto contato*.

AUCeNJeLeReNg BeR: uno dei tre (LeReNg è un genitivo plurale)
AIKeNJI BAB: secondo capitolo

Agli ordinali ed ai cardinali si possono aggiungere i possessivi plurali (per lo più genitivi, che si vedranno più tardi) per indicare, "uno di loro", BeRISI; "il primo di loro", BeReNJISI e simili.

**Poi tu il suffisso *-(e)NJI* ai cardinali
Appendi per formare gli ordinali:**

Questi **precedon gli oggetti contati
E posson esser anche declinati.**

Le **frazioni** più usate sono IAReM, un mezzo, e CIReK, un quarto. Se abbiamo espressioni come "numero+mezzo" non si usa IAReM, ma BeCUQ, e la congiunzione sparisce: AIKI BeCUQ, "due e mezzo".

Esempi:

IAReM SAOT, mezz'ora

IARI IUL, a mezza via

IARISI SeNeNg, metà per te

IARISI BeNeM, metà per te

AUC CIREK MIL, tre quarti di miglio.

BeR BeCUQ GhRUSh, una piastra e mezza

AIKI BeCUQ SAOT, due ore e mezza

**IAReM, BeCUQ un mezzo significa
CIREK invece un quarto identifica.**

**A quanto pare la regola domina
Che BeCUQ e CIREK giammai non variano.**

I distributivi, “a uno a uno”, “a tre a tre” si ottengono aggiungendo al cardinale il suffisso -eR (per numeri terminanti in consonante) o –SheR (per numeri terminanti in vocale).

**Per i distributivi, e questo è ver,
Il suffisso da usare è –eR o –SheR.**

BeReR, a uno a uno

AIKIhER, a due a due

AUCeR, a tre a tre

AUNeR, a dieci a dieci

AUN AIKIShER, dodici per volta

Esempio

Ho comprato otto cocomeri a una piastra il paio. (Ne) venderò tre per quattro para.

SeKeZ (otto) QeRPUZ (cocomeri) ALDeM (ho comprato) AIKISheR (a due a due) BIR GheRUSAIEh (una piastra). AUCeR DURD PARaHIEh (tre a tre quattro para) UIReHeJeGheM (venderò).

Per indicare due volte, tre volte, si pospone l'indeclinabile KERI

**Se due, tre volte indicar ti proponi
L'indeclinabil KERI tu posponi.**

AIKI KERI, due volte

BeSh KERI, cinque volte.

Si noti infine che alla lingua turca non sono sconosciuti i “**contatori**”. Vale a dire, i numeri cardinali non usano star soli, ma sono accompagnati da un nome generico che rappresenta il tipo di oggetti contati. In lingue come il giapponese, il contatore precede il nome degli oggetti contati, mentre in turco, se non sono stato ingannato dagli esempi che ho trovato, lo sostituisce. Ad esempio, la parola generica per uomo, o meglio, persona è **KeShI**, per animali **BASh**, per oggetti **TANA**. Per “100000 uomini” non si dice “IUZ BING KeShI ADeMLeR”, ma solo “**IUZ BING KeSHILeR**”.

**Anche in Turco, come in Giapponese,
(ma il problema è assai meno palese)**

**Da soli i cardinali non san stare,
Contati oggetti devon dichiarare:**

**Uomini KeShI, BASh per animali,
Per cose TANA, sono i più usuali.**

Infine **SAOT**, all’inizio di una frase indica che si parla di ore del giorno.

**Se dell’ore del giorno noi parliamo
SAOT in principio di frase troviamo.**

SAOT QACeDeH DeR: che ora è?

SAOT DURDI GeCDI : sono le quattro passate

SAOT DeKhI AIKI DeKeL: non sono ancora le due

**Ma c’è chi nota che se la nozione
Si vuol dar di tempo in continuazione,**

**il numero precede l’unità
di tempo (e SAOT lo stesso fa).**

Ho letto cinque ore, diventa “cinque ora lessi”: **BeSh SAOT AUQUDeM** (da **AUQUMeQ**, leggere)

PRONOMI

Ci sono sei classi di pronomi: Personal, possessivi, dimostrativi, relativi, interrogativi, indefiniti.

1. Pronomi Personal

Si declinano i personal pronomi

Quasi allo stesso modo dei nomi.

Singolare

Casi	I persona	II Persona	III persona	stesso
N	BeN	SeN	AUL, AU	KeNDI
G	BeNeM	SeNeNg	ANeNg	KeNDUNeNg
D	BeNgA	SeNgA	ANgA	KeNDUIEh KeNDINEh
Acc	BeNI	SeNI	ANI	KeNDUII KeNDINI
Abl	BeNDeN	SeNDeN	ANDeN	KeNDeNDeN KeNDUDeN

Vediamo che ci sono quattro irregolarità:

- 1) Al nominativo della terza persona, dove (guardando ai casi successivi) ci aspetteremmo AN, troviamo **AUL, AU**;
- 2) al genitivo della I persona, dove ci aspetteremmo BeNeNg, troviamo **BeNeM**.

In ogni altro caso, Be, Se, AN sono le lettere che distinguono le tre persone.

- 3) Si noti infine che il dativo è in **-NgA**, non **-Eh**.

- 4) **KeNDI** ha una radice più frequente **KeNDU** nel casi oltre al nominativo.

**La prima seconda terza persona
Be-, Se-, AN in generale suona.**

**Per completezza aggiungeremo adesso
Che KeNDi – irregolar- vuol dir “lo stesso”:**

**KeNDI ha un'altra irregolarità:
negli altri casi KeNDU tema avrà.**

**Quando si passa alle declinazioni
AUL e BeNeM sono le eccezioni.**

**Tutto questo è abbastanza regolare,
ma -NgA (non -Eh) è il dativo singolare .**

Plurale.

Casi	I persona (Noi)	II Persona (Voi)	III persona (Essi)	stessi
N	BeZ	SeZ	ANLeR	KeNDILeR
G	BeZeM	SeZeNg	ANLeReNg	KeNDULeReNg
D	BeZEh	SeZEh	ANLeREh	KeNDULeREh
Acc	BeZI	SeZI	ANLeRI	KeNDULeRI
Abl	BeZDeN	SeZDeN	ANLeRDeN	KeNDULeRDeN

Qui vediamo che con una sola eccezione le desinenze sono le stesse per le tre persone, e sono attaccate alle forme basiche BeZ, SeZ, ANLeR, l'ultima delle quali ha desinenza regolare del plurale.

Il Genitivo è eccezionale nello stesso modo che nel singolare per la prima persona.

Il Dativo plurale è regolare, in -Eh, diversamente dal Dativo singolare.

Si noti anche che KeNDILeR diventa KeNDULeR in tutti i casi escluso il nominativo.

**BeZ, SeZ, ANLER e KeNDILeR plurali:
Di BeZ e SeZ son strane le finali.**

**Abbiam BeZeM di nuovo al genitivo
Non -NgA ma -Eh ovunque nel dativo.**

**E se il nominativo è KeNDILeR
Negli altri il tema è sempre KeNDULeR-**

**Ed è caratter suo distintivo,
che spesso gli si attacca un possessivo.**

AU AQCeHII KeNDI KISeHDeN UIRDI, egli diede il suo proprio denaro (di tasca sua.)

KeNDeM ANgA SUILeHDeM, io stesso gli dissi

KeNDULeR AILEh SUILISheDI, si rivolse a loro personalmente.

2. Pronomi Dimostrativi

ShU	questo/quello
BU	questo, lo stesso
IShBU	questo
AU	quello
AUL	quello

ShU, BU hanno le desinenze:

	Singolare	Plurale
N	-	-NLeR
G	-NeNG	-NLeReNg
D	-Neh/-NgA	-NLeREh
Acc	-NI	-NLeRI
Abl	-NDeN	-NLeRDeN

**“Questo” traduci con ShU, BU, IshBÙ;
per “Quello” AU, AUL e poi ancor ShU, BU.**

**Ma prima di applicar la desinenza
ShU, BU d’un enne non posson far senza.**

Da questi dimostrativi si potrebbe dedurre che B-, S-, A-, sono in certo senso le consonanti distintive per questo/io, codesto/tu, quello/lui.

**AshBU, invece, è indeclinabile.
Spesso è all’inizio di una lettera.**

AshBU MAHe ReJeB, nel corrente mese di Rejeb

3. Pronomi Relativi

KEh, (che assomiglia molto a “che”), ed è talora scritto KI o GhI, è pronome relativo indeclinabile (“che, il quale”). Per declinarlo, occorre farlo accompagnare dal pronome personale della terza persona, AU, AUL, con cui forma una sola parola.
Esempio: KeHANeNG, del quale; KeHANDeN, dal quale etc.

**Sembrerà strano, ma KEh per “che” sta,
Con AUL suffisso si declinerà.**

Vedi pag.34-35

**AUL è il pronome di terza persona
Che in tutto equal nei tre generi suona.**

**Unita a KEh, da questa parola
Declinata ne nasce una sola.**

Caso	Testo (sing.)	Trad. (sing.)
N	KEh	Chi, che, il quale
Gen.	KEhANeNg	Di cui, del quale
Dat.	KEhANgA	A chi, a cui, al quale
Acc.	KEhAUNI	Chi, che cosa, il quale
Abl.	KEhANDeN	Da cui, dal quale

KEhANeNg, -ANgA, -AUNI, -ANDeN singolar.
Al plural si deve ANLeR declinar.

AUL KeShI KeHANDeN AQCEh ALDeM La persona da cui
ricevetti il denaro
BU DeR KEh SeLeMeN IeIR L'uomo che mangia sublimato
corrosivo
AU AOURET KEh KURDeM, La donna che io vidi.

Ma questo non è in uso più corrente
Del participio passato o presente.

AUL KeShI KeHANDeN AQCEh ALDeM -> AQCEh ALDIQeM
KeMSEh
BU DeR KEh SeLeMeN IeIR -> SeLeMeN IeIeN AdeM
AU AOURET KEh KURDeM -> KURDIM AOARDIM

Del pronome KEh or notiamo qui
Che spesso è scritto come KI o GhI

E come tale avviene che sovente
Si attacchi alla parola precedente.

PeRMeGheMDeH**KI** IUZeK, l'anello che è sul mio dito
BASheNgDeH**KI** QeLPeQ, il berretto che è sulla tua testa
AUMDeH**KI** ADeMLeRI, le persone che sono nella mia casa

4. Pronomi Interrogativi

Ci sono tre pronomi interrogativi: KeM/KIM, chi?, per persone;
NEh, che cosa?; QeNGhI, Chi/che cosa? Quale? (valido per persone e
cose, ma non molto usato).

KeM, chi?; NEh, Che cosa?; QeNGhI, che? quale?

Son tre interrogativi, è naturale.

**QeNGhI per persone e cose vale,
ma usarlo non è cosa abituale.**

Declinazione (in tutto regolare) di KeM? Chi? (a KeM si può sostituire ovunque la lettura kim , che però non ci riguarda)

	Singolare	Plurale
N	KeM	KeMLeR
G	KeMeNg	KeMLeReNg
D	KeMEh	KeMLeREh
Acc	KeMI	KeMLeRI
Abl	KeMDeN	KeMLeRDeN

**Declinar KeM, chi?, difficil non è
Fin il dativo è regolare in Eh.**

Esempi:

KeM GeLDI, chi arrivò?

KeMLeReNg SUILeRSeNgeZ, di chi (persona) state parlando?

ShU KeMEh UIReRMISeNgeZ, a chi date quello?

BU AU KeMeNg DeR, di chi è questa casa?

Declinazione di NEh? Che cosa?

	Singolare	Plurale
N	NEh	NEhLeR
G	NEhNeNg	NEhLeReNg
D	NEhIEh	NEhLeREh
Acc	NEhI	NEhLeRI
Abl	NEhDeN	NEhLeRDeN

**NEh plurale è del tutto regolare
Ma al singlar tu devi ricordare**

**Che il dativo diventa NEhIEh:
Non piace ai Turchi finir con EhEh**

NEh, se precede un aggettivo, significa “Come, quanto”, esclamativo.

NEh GUZeL, come bello! (che bello!)

**Davanti a un’aggettivo, “NEh GUZeL”
Tranquillo puoi tradurre “Come è bel!”**

NEh QeDeR, quanti!

NEh MOTtLU, come felice!

Neh, se precede un sostantivo diviene un aggettivo (indeclinabile) e significa “Che tipo di...?”

**Mettendo NEh davanti a un sostantivo
Divien “Che tipo di...?”, un aggettivo.**

NEh ADeM DeR, che uomo è?

NEh FAIDEh CeQeDeNG, che beneficio ne hai avuto?

SeNgA NEh ASseMeRLeMeSheDI, che cosa ti ha raccomandato?

NEh può portare i suffissi possessivi

**Non ti stupir se ormai al punto arrivi
D’aver NEh più suffissi possessivi**

IMIEh NeMeZ UAR, che cosa abbiamo da mangiare? (così il Boyd, ma non vedo che c’entri, a meno che NeMeZ non stia per NEhMeZ = che cosa di nostro).

QeNGhI, Chi/che cosa? Quale? Precede sempre un sostantivo, ed è indeclinabile, a meno di essere corredato di un suffisso possessivo.

**Passiam a QeNGhI, Chi, che cosa, quale?
Davanti a un nome è il suo posto abituale,**

**E sol se indeclinabile è ammesso,
A men che a un possessivo sia premesso.**

QeNGhI AU, quale casa?

QeNGhI KeTAB, qual libro?

QeNGhI LeRI, quale di loro? (vedasi il suffisso possessivo –LeRI, qui sotto).

5. Pronomi Possessivi

A rigore i pronomi possessivi sono i genitivi dei pronomi personali, (Mio = di me; Tuo = di te etc.) quindi:

Singolare		Plurale	
BeNeM	mio	BeZeM	nostro
SeNeNg	tuo	SeZeNg	vostro
ANeNg	suo	ANLeReNg	loro

Essi, naturalmente, sono **indeclinabili**.

Tuttavia, i Turchi preferiscono abbreviare l'espressione usando brevi suffissi.

Singolare		Plurale	
-M,	Mio	-MeZ	nostro
-Ng,	tuo	-NeZ/ NgeZ	vostro
-I, -SI (dopo vocale)	suo	-(LeR)I	loro

Una vocale non scritta, per noi invariabilmente –e–, può essere premessa a queste desinenze per facilitare la pronuncia. Secondo la costruzione rigorosa della lingua turca, una volta che queste desinenze sono applicate, la parola (nome + pronome possessivo) è un nuovo nome, per esempio “figlio-mio” o “figlio-suo”, che può essere declinato regolarmente, le prime due persone seguendo la declinazione dei nomi in consonante, la terza seguendo la declinazione dei nomi in vocale.

In conclusione:

**Per avere i pronomi possessivi
Dei personali usiamo i genitivi**

**Che non vengono quindi declinati.
Ma spesso s'usan suffissi abbreviati**

**-eM, -eNg, -I/-SI, -MeZ, -NeZ, -LeRI e poi
Il nuovo nome declinar tu puoi:**

**Le terze persone in vocal finiscono
e dopo il possessivo **N** inseriscono.**

Esempi:

ANA, madre; ANAM, mia madre
 AU, casa; AUeNg, casa tua
 QeLPeQ, berretto; QeLPeGhI, il suo berretto (vedi pag.18 Q->Gh))
 BABA, padre; BABASI, suo padre (di lui o di lei)
 QeLM, penna; QeLMeMeZ, la nostra penna
 HhADdReT, altezza; HhADdReTeNgeZ, vostra altezza
 QUL, schiavo; QULI, i loro schiavi
 QULeR, schiavi; QULeRI, i loro schiavi

Esempi di declinazione di nome + possessivo.

	Mio Figlio
Nom.	AUGhLeM-
Gen.	-eNg
Dat.	-Eh
Acc.	-I
Abl.	-DeN

La declinazione è regolare: si possono declinare allo stesso modo:

QeRDASheMeZ-, nostro fratello;

QeRDAShLeRMeZ-, i nostri fratelli

DUSTeNg-, il tuo amico

QeLeJeNgeZ-, la vostra spada

AKMeKI, il loro pane

AghAJeLeRI-N , il loro albero (LeRI termina in vocale e inserisce – N-)

BABASI, suo padre; BABASINeNg, di suo padre, etc.

BABALeRI, il loro padre, BABALeRINeNg, del loro padre etc.

QePUSI, la sua porta; QePUSeNeNg della sua porta (eccezione: la I diventa e) la porta = QePU.

QePULeRI le sue porte, QePULeRINeNg etc.

BAGhCeHSI, il suo giardino; BAGhCeSINeNg etc.

BAGhCeHLeRI, il loro giardino, BAGhCeLeRINeNg etc.

GeMISI, la sua nave; GeMISINeNg etc.

GeMILeRI, la loro nave, GeMILeRINeNg etc.

Una finezza è che generalmente, invece di GeMISINeNg si usa

GeMISeNeNg, cioè la –I- di SI non è scritta. Tuttavia è pronunciata.

Ciò vale anche nei plurali in LeR(I)

La I , delle terze persone ultima, -S(I), - LeR(I)

Nei casi obliqui non si scrive al solito.

E molti nomi in AU, SsU, e AI -(S)I),

Senza la S[esse] di –SI scriverai.

I pronomi possessivi, "il mio (proprio), il tuo (proprio), il suo (proprio)," sono espressi mediante i genitivi dei pronomi personali seguiti da -KI.

Singolare		Plurale	
BeNeMKI	Il mio	BeZeMKI	Il nostro
SeNeNgKI	Il tuo	SeZeNgKI	Il vostro
ANeNgKI	Il suo	ANLeReNgKI	Il loro

**"Il proprio" tu ben tradurrai così
Se ai genitivi aggiungi solo un -KI**

In realtà, fin qui si sono trattati (all'inglese) gli **aggettivi** possessivi. Quelli che sono chiamati "pronomi assoluti" in inglese, sono in italiano i **pronomi** possessivi.

Quindi:

BU AU KeMEh DeR? BeNeMKI : di chi è questa casa? (è) la mia.

6. Pronomi Indefiniti (indeclinabili)

KeMSEh	chiunque
BeR KeMSEh, BeR KeShI	qualcuno
HeP	tutti
HeR	ciascuno
HeR BeRI, HeR KeS, HePeSI	ciascuno, tutti
HIC BeR KeMSEh	nessuno
HIC BeR SheI	nulla
FeLAN	tale
BeR FeLAN	una certa persona, un tale
AUL BeR	l'altro
HeR KeM, HeR QeNGhI	chiunque
HeR NEh	qualsiasi cosa
GhIRI	un altro

**KeMSEh chiunque, BeR KeShI qualcuno,
HeP vuol dir tutti, ed HeR è ciascuno.**

**HeR BeRI, HeR KeS, HePeSi ciascuno
O tutti; HIC BeR KeMSEh sta per nessuno.**

HIC BeR SheI è nulla, tale è FeLAN
Una certa persona è BeR FeLAN

HeR KeM , HeR QeNGhI chiunque certo è,
mentre qualsiasi cosa è HeR NEh.

E infine possiam dir di GhIRI che
Come AUL BeR, “un altro” tradotto è.

HIC vuol dir “non”, ma sappi che furtivo
Lo segue sempre un verbo negativo.

ALLeHI HIC BeR UeQTeDEh KIMSEh GURMeMeShDeR:
nessuno ha mai visto Allah in alcun tempo.
(si veda il Capitolo seguente sul Verbo per de-costruire la forma
GURMeMeShDeR)

VERBI

I verbi turchi, pur avendo alla base il meccanismo dell'agglutinazione, che è chiaro e logico nella sua sequenza di suffissi **pressoché** (!) invariabili, hanno una ricchezza di forme tale che li fa apparire come assai difficili da apprendere. Tuttavia non è necessario apprendere tutte queste forme di schianto fin dall'inizio dello studio. Scriverò in rosso le più importanti.

In secondo luogo, il Turco Ottomano è una lingua morta e non è mia intenzione di insegnare la traduzione IN turco, né ho la capacità di farlo. Quindi mi concentrerò sulla traduzione DAL turco.

Il verbo possiede tempi composti (che si servono di ausiliari vari) e tempi semplici, in una sola parola. Lasciamo da parte per il momento i tempi composti e consideriamo i **tempi semplici**, che sono costituiti da due parti principali: un **tema composto** e una **desinenza**, pure **composta**.

**Il verbo è costruito in sua essenza
Con **TEMA (COMPOSTO) e DESINENZA.****

I. Tema composto.

La forma base, che chiameremo radice, è la seconda persona dell'imperativo.

**Togliendo MeK, MeQ come ognun ti dice
dall'infinito ottieni la **radice.****

**E questo taglio con certezza dona
L'imperativo, seconda persona.**

**E tutti i verbi, e questo è il più bello
Son coniugati con un sol modello:**

**Ma davanti a vocal, ricorda tu
Che **in G[i]** va **K[appa]**, e **in Gh[gi-acca]** **Qu.****

*L'infinito, dunque, viene formato aggiungendo il suffisso –MeK, - MeQ (in realtà sarebbe piuttosto MaQ, ma la a non è scritta). I verbi sono tutti coniugati secondo lo stesso modello. Soltanto, *K* diviene *G*, *Q* diviene *Gh* davanti a vocale.*

Dalla voce attiva, mediante infissi, se ne formano molte altre. Le sei più importanti sono:

**Dall'attiva con infissi si formano
Molte altre forme: **quelle che più importanti****

**Ora elencare per te vorrei.
Contale: in tutto sono solo sei.**

Voce	Infisso	Esempio (infinito: -MeK)
Attivo	Radice	SeUMeK
Passivo	Radice+ eL	SeU eL MeK, essere amato
Negativo	Radice + Me	SeU Me MeK, non amare
Impotenziale/impossibile	He +Negativo (= - HeMe)	SeU HeMe MeK, non poter amare
Causativo	Radice + TeR/DeR/T/D	SeU DeR MeK, far amare
Reciproco	Radice + eSh	SeU eSh MeK, amarsi l'un l'altro
Riflessivo	Radice + eN	SeU eN MeK, amar se stesso

Possiamo aggiungere anche l'infisso *interrogativo* -**MI**, che sta ultimo prima della desinenza o addirittura dopo la desinenza.

**Son eL/eN, Me, He(Me), TeR/DeR, eSh, eN.
L'interrogativo MI in fine è ben.**

**Nell'ordine, Passivo, Negativo
Impotenziale e quindi Causativo**

**In fin Reciproco e Riflessivo
E, pur staccato, l'Interrogativo.**

Come è evidente, le forme si possono combinare fra loro. In tal caso è importante la sequenza dei suffissi, che in generale è

Tema composto = Radice - eSh - eL/(eN) - DeR - He -Me+(MeK/MeQ)+ MI

In altre parole: radice, reciproco, passivo o riflessivo, causativo, impotenziale, negativo. Se dei suffissi mancano...tanto meglio. Ma l'ordine non muta.

**Degli infissi ricorda la sequenza
Essi stan fra radice e desinenza.**

**Per primo –eSh- metterai se tu sei scaltro
Questo è reciproco e sta per “l’un coll’altro”.**

**Secondo –eN- , riflessivo, viene adesso
Questo invece significa “se stesso”.**

**Al suo posto –eL- possiamo pur trovare
Se il passivo noi vogliam formare.**

Terzo è -TeR/DeR- o **soltanto -T/D-
Il causativo si forma così.**

**Quarto è –HeMe- che per “non potere” sta
E quinto il negativo -Me- “non” sarà.**

**Da ultimo se il caso lo comanda
-MI- esprime senz’altro la domanda.**

Come si vede, il **Riflessivo e il Passivo** non possono essere insieme fra loro (in certo senso il riflessivo include il passivo: io amo me stesso e io sono amato da me stesso sono la stessa cosa: io mi amo e io sono amato da me stesso).

Allo stesso modo il **Reciproco e il Riflessivo** non stanno bene insieme (io amo vicendevolmente me stesso?)

Allo stesso modo il **Negativo è ridondante con l’Impotenziale**, perché il secondo include il primo . In effetti il **potenziale ha un suo modo proprio**, che vedremo più avanti e prevede l’infisso **He**, guarda caso. Quindi HeMe sarebbe “potere non”.

Tuttavia, è chiaro che vi è differenza tra dire “non è impossibile amarsi l’un l’altro” e dire “è impossibile non amarsi l’un l’altro”.

Inoltre non mancano le eccezioni, per lo più dovute ad eufonia, specialmente nel caso in cui il verbo termini con una delle lettere che servono a formare le varie voci.

Tutto questo lo si imparerà con l’uso, ricordando che, fortunatamente, anche in turco, se non è esageratamente letterario, le forme sono tanto più rare quanto più sono lunghe.

Nelle grammatiche inglesi è più o meno standard la seguente serie di esempi:

Verbo esemplare SEUMeK, amare

0) Forma attiva: SeUMek, amare

Da cui derivano:

Attivo negativo: SeUMeMeK, non amare

Attivo impossibile: SeuHeMeMeK, non poter amare

(1) Forma Causativa (anche detta “transitive”): SeUDeRMeK, far amare

Da cui derivano:

Causativo negativo: SeUDeRMeMeK, **non** far amare
Causativo impossibile: SeuDeRHeMeMek, **non poter** far amare

(2) Forma Passiva: SeUeLMeK, essere amato

Da cui derivano:

Negativo Passivo:SeUeLMeMeK, **non** essere amato
Impotenziale Passivo: SeUeLHeMeMeK, **non poter** essere amato
Causativo Passivo:SeUeLDeRMeK, **far** essere amato

(3) Forma Riflessiva: SeUeNMeK, amare se stesso

Da cui derivano:

Negativo Riflessivo: SeUeNMeMeK, **non** amare se stesso
Impotenziale Riflessivo: SeUeNHeMeMek, **non poter** amare se stesso
Causativo Riflessivo: SeUeNDeRMeK, **fare** che uno ami se stesso
Negativo del Causativo Riflessivo: SeUeNDeRMeMeK, **non fare** che uno ami se stesso
Impotenziale del Causativo: SeUeNDeRHeMeMeK, **non poter fare** che uno ami se stesso

(4) Forma Reciproca: SeUeShMeK, amarsi vicendevolmente

Da cui derivano:

Negativo Reciproco: SeUeShMeMeK, **non** vicendevolmente amarsi
Impotenziale Reciproco: SeUeShHeMeMek, **non potersi** vicendevolmente amare
Passivo Reciproco: SeUeSheLMeK, **essere** vicendevolmente amati
Negativo del Passivo Reciproco: SeUeSheLMeMeK, **non essere** vicendevolmente amati
Impotenziale del Passivo Reciproco: SeUeSheLHeMeMeK, non poter essere vicendevolmente amati
Causativo Reciproco: SeUeShDeRMeK, far vicendevolmente amare
Negativo del Causativo Reciproco: SeUeShDeRMeMeK, non far vicendevolmente amare
Impotenziale del Causativo Reciproco: SeUeShDeRHeMeMeK, non poter far amare vicendevolmente.

Come ci si può orientare?

Il mio suggerimento è di tentare dapprima una rozza traduzione, trasformando la radice (all'inizio del verbo) e la finale MeK/MaQ nel verbo.

Nel nostro caso SeUMeK, diventa quindi “amare”.

Riservare al verbo così formato l'ultimo posto nella frase: “...amare” in fine di frase.

Poi gli infissi diventano:

1. -eSh- “vicendevolmente”
2. -eN- “a se stesso”
3. -eL- “subire.. il ”, usiamo questa locuzione per indicare il passivo
4. - DeR- “fare”
5. -HeMe- “non poter”
6. -Me/eM- “non”
7. -MI- “?”separare e posporre

Un aiuto può essere notare che nei nomi dati alle forme del “verbo esemplare”, **i nomi italiani si seguono nell'ordine inverso dei suffissi turchi**. Per esempio, sotto (4) si veda l'Impotenziale (suffisso HeMe) del causativo (DeR) reciproco(eSh). In turco la forma finale è **SeU-eSh-DeR-HeMe-Mek**. Una volta riconosciuto il verbo si mettono insieme tutti i pezzi, **E SI TRADUCONO GLI INFISSI IN ORDINE INVERSO** prima del

verbo all'infinito. Ne risulta: **non (Me) poter (He) fare in modo che (DeR) reciprocamente si (eSh) amino.**

Ci si può esercitare a creare le forme indicate per il “Verbo esemplare” applicandole a: BeQMeQ, guardare; AULMeK, morire; ATNeQ, gettare; ALLAMaQ, prendere; GURMeK, guardare; QaLQMeQ, alzarsi;

Alcune mutazioni fonetiche nell'aggiunta degli infissi:

Il passivo, ha -L-, infisso normale, ma 'l cambia in -N [en] - con radice in vocale,

oppure in H (acca) o con L finale.

DIMeK, dire, DeNMeK, esser detto
TtIAMeQ, sostenere, TtIANMeQ, essere sostenuto
AUQUMeQ, leggere, AUQUNMeQ, esser letto

BULMeQ, trovare, BULeNMeQ, esser trovato
ALMeQ, prendere, conquistare, AleNMeQ, essere preso
BeLMeK, sapere, BeLeNMeK, esser conosciuto

Causativo: se radice è in vocale, non DeR, TeR ma -D/T è forma normale

egual sostituzione è naturale se la radice ha una R[erre] finale.

AUQeTMeQ, far leggere;
BELeTMeK, far fare attenzione;
GeTUReTMeK, far portare.

Invece con finale in C[ci], S[esse], J[gei] DeR/TeR in R[er] (ma non sempre) vorrei.

ShAShMeQ, esser disturbato; ShASheRMeQ, causar disturbo
QACMeQ, fuggire; QACeRMeQ, far scappare
ACMeK, bere: ACeRMeK, far bere
Eccezioni:
ACMeQ, aprire; ACDeRMeQ, far aprire
SeCMeQ, scegliere; SeCTeRMeQ, far scegliere

Riflessivo: ha –eN suffisso normale
Ma per alcuni in via eccezionale

-eN- è passivo. Se –eN è la finale
Della radice, è per lor naturale

Esser anche passivi o riflessivi.
Lor transitivi han -T causativi.

AUGReNMeK, imparare, insegnare a se stessi; AUGReTMek,
insegnare a un altro
AGReNMeK, esser disgustato; AGReTMek, disgustare

SOSTANTIVI CHE DIVENTANO VERBI

Se **da un nome un verbo** vuoi creare
Basta -LeMeK al nome appicciare

O anche LeNMeK e similmente LeNMeQ
Per non parlare d'aggiunger -LeShMeQ

Da GIJEh, notte, GIJEHLeMeK, pernottare
Da ARZU, desiderio, ARZULEMeQ, desiderare
Da SheBEh, dubbio; SheBEHLeNMeK, dubitare
Da AKhTIAR, vecchio, AKhTIARLeNMeQ, invecchiare
Da DUST, amico, DUSTLeShMeQ, farsi amico

Verbi da aggettivi si posson far,
aggiungendo -MeK, ma irregolar

son spesso i modi e lor finale perdono
se è K[kappa] o Q[ku], oppur la mutano

IRAQ, AUZeQ, lontano; IRAMeQ, AUZMeQ andar lontano
BeIUK, grande; BeIUMeK, ingrandire
SsUQ, freddo; SsUMeQ, diventare più freddo
KUCeK, piccolo; KUCULMeK, rimpicciolire.

in R[erre], ma qui non ci sono regole:
-eNMeK invece di MeK altri aggiungono.

AQ, bianco, AgheRMeQ, imbiancare
QeREh, nero, QeRARMeQ, annerire
BUSh, vuoto, BUSheNMeQ, vuotare
ISI, caldo, ISINMeQ, scaldare

L'azione ripetuta oppure continuata

Da verbi ausiliari è indicata:

Essi son GeLMeK, GURMeK, IATMeQ, TtURMeQ.

Per **cominciare un'azione** usi AULMeQ

DIEh GeLMeK/GURMeK dire sovente
AIDEh GURMeK, aver l'abitudine di fare

(essere), oppur BeShLeMeQ, cominciare.

IAZMeGhEh BASHLeDI, incominciò a scrivere

Ma le espressioni per **desiderare**

Solo con l'uso le potrai imparare,
son pittoresche, ma che si può fare?

QeRNeM AJeDeR, sono affamato ("la mia pancia ha fame")
AShTIHAM UAR, ho appetito ("il mio appetito c'è" – per UAR vedi pag.68)
AJeLU JeGeReM GeBAB AILeDI, muoio di fame ("il mio fegato è arrostito")
GUGeLeM ASTeR, desidero ("il mio cuore desidera")

Molti ausiliari a nomi s'attaccano,
che in questo modo verbi diventano,

Ma di tal verbi i significati
Nelle frasi che forman son mutati,

spesso anche molto, e non resta da fare
che legger molto e molto imparare.

AULMeQ, essere (risultare, emanare);
ATMeK/AILMeK, fare (preparare, stimare)
QeLMeQ, fare (compiere)
IMeK, mangiare (ricevere in senso negativo)
AICMeK, bere (giurare)
GeLMeK, venire (nascere)
BULMeQ, trovare (esistere)
BeLMeK, sapere, esser capace (esser possibile)
GURMeK, vedere (ricevere gentilmente)

La terza persona (non importa il numero)

Un **verbo impersonale** può esprimere,

come “si dice”, ed altri così,
solo che in turco mai si usa il “si”.

DINeR/DIRLeR, si dice, (o meglio) dicono
BAQeNUR/BAQeRLeR, si osserva, osservano.

II. Desinenza composte.

Tutti i verbi – in linea di principio - sono coniugati allo stesso modo. Per la coniugazione, ai *temi (composti)* definiti come sopra si aggiungono le *desinenze composte*, in quanto constano di infissi di modo, di aspetto, di tempo e di persona. Anche in turco noi troviamo (ma probabilmente non trovano i turchi) qualche confusione tra aspetto e tempo.

I più importanti tempi semplici sono esemplificati nella coniugazione seguente.

In generale, al tema composto si aggiungeranno nell'ordine i suffissi:

- **di modo:**
 - Indicativo (nessun suffisso modale),
 - Ottativo (suffisso H)
 - Soggiuntivo/Condizionale (suffisso S)
 - Imperativo (nessun suffisso modale)
 - A parte tratteremo l'Infinito, il Participio, il Gerundio e i Nomi Verbali.
- **di aspetto:**
 - azione compiuta (nessun suffisso),
 - continuata (suffisso –IUR-)
 - assoluta, momentanea, o aoristo (suffisso R, positivo, e Z negativo), o insomma azione né compiuta né momentanea.
- **di tempo:**
 - presente (nessun suffisso),
 - passato (suffisso –D-),
 - futuro (suffisso –HeJeK)
- **personali o desinenze**, di tre tipi (con minori modificazioni).

La sequenza è: modo, aspetto, tempo, desinenza personale.

Non è strano che He sia l'infisso dell'ottativo. Il lettore avrà notato che mentre esiste una forma “impotenziale” –HeMe- non esiste apparentemente un “potenziale”. Ora, l'Ottativo, con infisso –He- esprime appunto il potenziale. –HeMe- sarebbe quindi un “potere

non”, ma, come già notato, in turco i suffissi sono in ordine inverso al nostro uso - quindi, “non potere”.

**Che cos’è la desinenza composta?
Se lo chiedi avrai questa risposta:**

**Vien primo il modo, secondo l’aspetto
poi tempo e infin persona, è presto detto.**

Due soli tra i **modi suffissi hanno
-H[acca] ottativo e -eS soggiuntivo danno.**

Di **aspetto sol tre infissi puoi usare
IUR per azion in progresso indicare**

Azione in progresso o continuata, forma progressiva, come “sto facendo”

**Per l’aoristo R s’è positivo
E Zeta invece s’esso è negativo.**

Per il **tempo, il passato vuole D,
mentre HeJeK al futuro è sempre lì.**

Ultima è la **desinenza personal:
tre forme almeno sono qui abitual.**

**Forse un termine è un poco impreveduto:
in italiano non c’è l’aoristo,**

**quindi su semplice regola insisto:
non **compiuto** o **progressivo** è aoristo.**

Si andrà cioè abbastanza sicuri usando l’aoristo tutte le volte che l’azione del verbo non è né compiuta né progressiva (continuata).

Tipi di desinenze personali.

Tipo I:

Pers	Singolare	Plurale
I	- eM	-eZ

II	-SeN	-SeZ
III	-	-LeR

**Primo tipo, -eM, -SeN, “nulla” puoi veder;
Al plurale porrai tu -eZ, -SeZ, -LeR.**

Queste desinenze sono usate al presente (senza infisso temporale) e futuro (con infisso -HeJeK-)

Tipo II:

Pers	Singolare	Plurale
I	- eM	-eK
II	-eNg	-eNgeZ
III	- I	-ILeR

**Secondo tipo singolare –eM, -eNg, - I
Plural -eK, -eNgeZ, -ILeR e fermi lì.**

Queste desinenze sono usate soprattutto al passato, infisso –D-

Tipo III

Pers	Singolare	Plurale
I	- eM	-eZ
II	-SeN	-SeNgeZ
III	-	-LeR

**Terzo tipo, -eM, -SeN, “nulla” puoi veder
Al plurale porrai -eZ, -SeNgeZ, -LeR.**

Questo tipo ha le desinenze del I tipo eccetto la seconda plurale, che qui è -SeNgeZ.

Desinenze comparate

Pers	I tipo	II tipo	III tipo
(uso)	Pres; futuro (infisso - HEJEK-)	Passato (infisso-D-)	
Is	-eM	-eM	- eM

II s	-SeN	-eNg	-SeN
III s	-	-I	-
I pl	-eZ	-eK	-eZ
II pl	-SeZ	-eNg	-SeNgeZ
III pl	-LeR	-ILeR	-LeR

Abbiamo ora messo insieme i pezzi del nostro meccano per produrre i tempi semplici, e si potrebbe praticare il gioco di inventare complicate forme usando il meccano. E' probabile che, con qualche attenzione, non si sarebbe lontani dalla forma standard. Ma, naturalmente il turco ha ben altre frecce nel suo arco. Per esempio, come vedremo esistono anche i tempi composti, per lo più con il verbo essere (due forme: AIM e AULMeK).

Ed ora, qual consiglio dar potrò?
Si studi a memoria quanto si può.

Verbo SeUMeK (Forma Attiva).

Questo verbo, usato come esempio quasi ovunque, sarebbe piuttosto SeVMeK, ma a noi importa poco, perché SEUMeK e SEVMeK si scrivono in turco ottomano nello stesso modo, e noi traslitteriamo in un solo modo.

INDICATIVO

1. Primo presente, o presente aoristo (che assume anche altri significati, p.es. futuro): *io amo*.

Tema+nulla per il modo + **infisso “aoristo”**: R+ desinenze di tipo I. La e è eufonica, e non è scritta in turco ottomano.

Pers.	Singolare		Plurale	
I	amo	SeU-eR-eM	amiamo	SeU-eR-eZ
II	ami	SeU-eR-SeN	amate	SeU-eR-SeZ
III	ama	SeU-eR	amano	SeU-eR-LeR

Tema, -R-[erre], primo tipo noi usiamo
Pel presente aoristo, ovver “io amo”.

Tema, suff. aoristo R, desinenze del I tipo

Ma, come in altre lingue, ha sovente
senso futuro l’(aoristo) presente.

Anche in Italiano si usa dire “Domani vado a Parigi”

2. Secondo presente, o presente progressivo: *io sto amando*

Tema; **Infisso progressivo: IUR**; desinenze di Tipo I.

Pers	Singolare	Plurale
I	SeU-IUR-eM	SeU-IUR-eZ
II	SeU-IUR-SeN	SeU-IUR-SeZ
III	SeU-IUR	SeU-IUR-LeR

Tema, IUR, primo tipo invece quando
Vogliamo il progressivo “io sto amando”.

3. Primo imperfetto: **amavo**

Infisso “aoristo” **più infisso del passato: R+D**; Desinenze II tipo.

Pers	Singolare	Plurale
I	SeU-eR-D-eM	SeU-eR-D-eK
II	SeU-eR-D-eNg	SeU-eR-D-eNgeZ
III	SeU-eR-D-I	SeU-eR-D-ILeR

Tema, R [er] aoristo, D [di] del passato
Seconde desinenze, ed è formato.

4. Secondo imperfetto: **stavo amando**

Infisso progressivo + **infisso del passato: IUR+D**; Desinenze II tipo

Pers	Singolare	Plurale
I	SeU-IUR-D-eM	SeU-IUR-D-eK
II	SeU-IUR-D-eNg	SeU-IUR-D-eNgeZ
III	SeU-IUR-D-I	SeU-IUR-D-ILeR

Tema, IUR progressivo, D [di] passato,
Seconde desinenze, ed è formato.

5. Passato remoto: **amai**

Tema +(azione compiuta, l'aspetto non ha prefisso) +**Infisso del passato D**;
Desinenze II tipo.

Pers	Singolare	Plurale
I	SeU-D-eM	SeU-D-eK
II	SeU-D-eNg	SeU-D-eNgeZ
III	SeU-D-I	SeU-D-ILeR

Tema, niente aspetto, -D- [di] del passato
Seconde desinenze ed è formato.

6. Piucheperfetto: **avevo amato** (dal **passato remoto**, con suffisso AIDI invariabile)
Questo è un tempo composto (a suo modo)
Passato remoto + AIDI.

Pers	Singolare	Plurale
I	SeU-D-eM AIDI	SeU-D-eK AIDI
II	SeU-D-eNg AIDI	SeU-D-eNgeZ AIDI
III	SeU-D-I AIDI	SeU-D-IleR AIDI

**Passato remoto, più AIDI invariabile
E il piucheperfecto è già accettabile.**

(Noi in italiano faremmo il contrario: si coniugherebbe l'ausiliare, e si lascerebbe invariato il participio passato del verbo principale.)

7. Futuro: **amerò.**

Infisso del futuro HeJeK (HeJeG davanti a vocale) ; desinenze di Tipo I modificate, nel senso che la terza persona facoltativamente al singolare e obbligatoriamente al plurale, aggiunge –DeR.

Questo tempo non è segnato in rosso, perché spesso è sostituito dal presente.

Pers	Singolare	Plurale
I	SeU-HeJeG-eM	SeU-HeJeG-eZ
II	SeU-HeJeK-SeN	SeU-HeJeK-SeZ
III	SeU-HeJeK(DeR)	SeU-HeJeK-LeR-DeR

**Nel presente progressivo, mutare
Devi IUR in HeJeK, che cambiare**

tu devi in HeJeG davanti a vocale.

Va ultimo DeR alla terza plurale.

**In quanto a DeR in terza singolare,
Che ci sia o no lo si può accettare.**

IMPERATIVO

Presente : **ama!**

Infissi e desinenze molto irregolari

Pers	Singolare	Plurale
I		SeU-He- LeM
II	SeU	SeU-eNg-eZ
III	SeU-SeN	SeU-SeN -LeR

**Imperativo: “nulla”, “nulla”, -SeN
-HeLeM, -eNgeZ, e appendi -LeR a SeN.**

OTTATIVO (infisso H)

1. Futuro: **che io possa amare**

Infisso ottativo, H; desinenze Tipo I – modificato alla prima persona.

Pers	Singolare	Plurale
I	SeU-He- IM	SeU-He- IZ
II	SeU-He-SeN	SeU-He-SeNgeZ
III	SeU-He	SeUe-He-LeR

2. Perfetto: **che io possa aver amato**

Tempo composto: SeU-Eh seguito da **forma piena dell'indicativo imperfetto del difettivo AIM** (vedi più sotto, pag.)

Pers	Singolare	Plurale
I	SeU-Eh AIDeM	SeU-Eh AIDeK
II	SeU-Eh AIDeNg	SeU-Eh AIDeNGeZ
III	SeU-Eh AIDI	SeU-Eh AIDILeR

CONDIZIONALE/SOGGIUNTIVO (Suffisso S)

1. Primo aoristo: se amassi

Infisso condizionale S, Desinenze Tipo II, modificate alla III persona.

L'assenza dell'infisso R, proprio dell'aoristo, sembrerebbe indicare che qui abbiamo a che fare con un perfetto, quindi, piuttosto, con “se io finissi di amare”.

Pers	Singolare	Plurale
I	SeU-S-eM	SeU-S-eK
II	SeU-S-eNg	SeU-S-eNgeZ
III	SeU-S-Eh	SeU-S-HeLeR

2. Secondo aoristo: sembra essere “se amassi”

Infisso Aoristo + Infisso condizionale: RS, desinenze del Tipo II, modificato alla III persona. In sostanza è il primo aoristo con S mutata in RS.

Pers	Singolare	Plurale
I	SeU-eR-S-eM	SeU-eR-S-eK

II	SeU-eR-S-eNg	SeU-eR-S-eNgeZ
III	SeU-eR-S-Eh	SeU-eR-S-HeLeR

INFINITI.

Come è noto, il nostro infinito è SeU-MeK.

I grammatici si sono compiaciuti di introdurre sotto il nome di “infinito” le seguenti forme, oltre all’abituale SeUMeK:

1. SeU-DeK-DeN AUL, prima di aver amato
2. SeU-DeK-DeN SseNgRA, dopo di aver amato
3. SEU-HeJeK AULMeQ, che sta per amare

PARTICIPI

Presente:

SeU-eR, amante, indeclinabile

SeU-eN, amante, declinabile

Passato:

SeU-MeSh, che ha amato, indeclinabile

SeU-DeK, che ha amato, declinabile

Futuro:

SeU-HeJeK, che sta per amare, che desidera amare

SeU-MeHLI, che deve amare

GERUNDI

SeU-P, amando

SeU-HeReK, continuando ad amare

SeU-IJeK, SeU-eNJEh, amando, mentre ama

SeU-Eh, amando

SeU-eRKeN, amando

SeU-MeGIN, nell’amare

I gerundi sono di *uso costante* e servono a denotare una pausa nella narrazione (?)

NOMI VERBALI

SeU-MEh, l’azione di amare

SeU-DeK, l’azione di aver amato

SeU-HeJeK, l’azione di star per amare

L'infinito SeU-MeK è di regola volto in sostantivo, con la seguente declinazione (regolare, con la nota correzione eufonica per cui -K va in -G):

Caso	Turco	Italiano
N	SeU-MeK	L'amare
G	SeU-MeG-eNg	Dell'amare
D	SeU-MeG-Eh	All'amare (to love)
Acc	SeU-MeG-I	L'amare
Abl	SeU-MeK-DeN	Dall'amare

Sovente il dativo è usato in luogo del normale infinito. Ciò assomiglia all'uso della preposizione "to" in inglese.

L'infinito così divenuto nome può prendere i suffissi personali possessivi, ed essere ulteriormente declinato (correggendo ancora la K finale in G davanti a vocale).

Esempio, da SeU-MeK, con K->G

SeUMeG-eM	Il mio amare	SeU-MeG-eMeNg	Del mio amare
		SeU-MeG-MEh	Al mio amare (il più usato)
		SeU-MeG-eMI	Il mio amare (compl. oggetto)
		SEU-MeGeMDeN	Dal mio amare
SeU-MeG-eNg	Il tuo amare	Declinato come sopra	
SeU-MeG-I	Il suo amare	Declinato come sopra	
SeU-MeG-eMeZ	Il nostro amare	Declinato come sopra	
SeU-MeG-eNgeZ	Il vostro amare	Declinato come sopra	
SeU-MeK-LeRI	Il loro amare	Declinato come sopra	

In quanto precede abbiamo introdotto quattro modi finiti per un totale di dodici tempi, **con cui non abbiamo certo dato un quadro completo dei tempi possibili in Turco.**

In particolare, abbiamo introdotto solo due tempi composti, mentre ne esistono assai di più, formati in gran parte usando il verbo AULMeQ, essere, con i tre participi:

PARTICIPI:

Presente: **SeUeR**, che ama (indeclinabile);

SeUeN (declinabile).

Passato: **SeUMeSh**, che ha amato (indeclinabile);

SeUDeQ (declinabile)

Futuro: **SeUHeJeQ**, che sta per amare, o desidera amare

SeUMeHLI, obbligato ad amare.

AUSILIARE ESSERE.

In Turco il verbo “essere” è espresso in due modi:

- Mediante il verbo difettivo AIM, io sono;
- Mediante l’ausiliare AULMeQ, essere.

**Quanto al verbo “essere” or m’odi,
lo si può esprimere in due modi:**

**Or AIM è l’uno, e AULMeQ è l’altro,
imparali a memoria se sei scaltro.**

I. Coniugazione del verbo difettivo **AIM**

I.1 MODO INDICATIVO

I.1.1 Presente: **Io sono**

Pers.	Singolare		Plurale	
I	sono	eM, AIM, IM	siamo	eZ, AIZ, IZ
II	sei	SeN, SeNg	siete	SeZ, SeNgeZ
III	è	DeR	sono	DeRLeR

I.1.2 Imperfetto: **Io ero**

Pers.	Singolare		Plurale	
I	ero	AI-D-eM, D-eM	eravamo	AI-D-eK, D-eK
II	eri	AI-D-eNg, D-eNg	eravate	AI-D-eNgeZ, D-eNgeZ
III	era	AI-D-I, D-I	erano	AI-D-ILeR, D-ILeR

(le forme in grassetto sono usate per il condizionale)

I.1.2 bis Secondo imperfetto: **io ero.**

Pers	Singolare	Plurale
I	AIMeSheM	AIMeSheK
II	AIMeShSeN	AIMeSheNgeZ
III	AIMeSh	AIMeShILeR

Qui si osservi una diversità

AU AIDI, per “*egli era*” sempre sta

Mentre se **AU AIMeSh** trovi sulla via

Sempre “*era lui*” da te tradotto sia.

I.1.3 Perfetto: **Io fui o io sono stato**

Pers.	Singolare		Plurale	
I	fui	AI-MeSheM	fummo	AI-MeSheZ
II	fosti	AI-MeShSeN	foste	AI-MeShSeZ
III	fu	AI-MeShDeR	furono	AI-MeShDeRLeR

I.1.4 Trapassato (tempo composto): **Io ero stato, io fui stato**

Si forma con l’invariabile participio passato AULMeSh seguito dall’Imperfetto (I.1.2) coniugato.

AULMeSh AIDeM, AULMeSh AIDeNg etc.

I.2. CONDIZIONALE

I.2.1 Presente : **se io fossi**

Pers	Singolare	Plurale
I	AI-SeH-eM, AI-S-eM	AI-S-eK
II	AI-SeH-eNg, AI-S-eNg	AI-S-eNgeZ
III	AI-SEh	AI-S-eHLeR

Di AISEh c’è da dir che questa voce
Pensar come “se fosse” o “se” non nuoce.

Pronunciata “isseh” io mi riserbo
Di usarla come “se”, ma dietro al verbo.

Di questo “se “ fai anche il passato,
quasi scrivessi “se fosse stato”

Vedi I.2.2

Esiste AGeR che vuol dire se,
ma necessaria del tutto non è:

Sovente AKeR in stampa.

il verbo ha senso condizionale,
metter AGeR o no è del tutto eguale.

I.2.2 Perfetto: **se io fossi stato**

Pers	Singolare	Plurale
I	AISEh AI-DeM	AISEh AI-DeK
II	AISEh AI-DeNg	AISEh AI-DeNgeZ
III	AISEh AI-DI	AISEh AI-DILeR

Il verbo AIM non è usato da solo. Richiede di essere preceduto da pronomi personali o da verbi di cui è l’ausiliare.

I.3 Osservazioni.

**Da solo questo verbo non è usato:
dopo **pronomi** può essere impiegato**

o dopo **verbi di cui è l’ausiliare.
Solo con loro tu lo puoi trovare.**

BeN AIM, io sono
BeN AIDeM, io ero

GID-IUR-eM, sto andando
GID-IUR-AIDeM, stavo andando

**AIM un vero infinito non ha
AIDeK per “l’azione di essere” sta**

**AIKeN è il gerundio presente “essendo”.
Il **negativo** non fai inserendo**

**Una –M- [emme] nei tempi del verbo
Ma **DeGeL** “non” premetti al verbo**

Così DeGeL risulta coniugato :DeGeLIM, non sono; DeGeLSeN, non sei; DeGeL AIDeM (non ero)

II. Coniugazione del verbo ausiliare **AUL-MeK**, “essere”.

Per noi il verbo è AULMeK. Per i turchi, AU = o, quindi *olmek*. La cosa non ci riguarda, tanto più che trovare il verbo *olmek* in un dizionario turco è impossibile, perché la O non c'è.

II.1 MODO INDICATIVO

II.1.1 Presente: Tema AULU+R (aoristo) + Desinenze Tipo III.
“Io sono”, (o “io sarò”)

Pers	Singolare	Plurale
I	AULU-R-eM	AULU-R-eZ
II	AULU-R-SeN	AULU-R-SeNgEZ
III	AULU-R	AULU-R-LeR

II.1.2 Secondo presente (progressivo): Tema AUL-IUR (progressivo)+Desinenze tipo III **“io sto essendo”**

Pers	Singolare	Plurale
I	AUL-IUR-eM	AUL-IUR -eZ
II	AUL-IUR -SeN	AUL-IUR -SeNgEZ
III	AUL-IUR	AUL-IUR -LeR

II.1.3 Imperfetto aoristo: Tema AULU+R (aoristo)+D(passato)+ Desinenze Tipo II
“io ero”

Pers	Singolare	Plurale
I	AULU-R-D-eM	AULU-R-D -eK
II	AULU-R-D-eNg	AULU-R-D-eNgEZ
III	AULU-R-D-I	AULU-R-D -ILeR

II.1.4 Secondo imperfetto (progressivo): Tema AUL+ IURI (progressivo) +D(passato)+ Imperfetto del verbo difettivo AIM, pag.61, in luogo delle desinenze.
“io stavo essendo”. Si usa IURI invece di IUR, davanti a D.

Pers	Singolare	Plurale
I	AUL-IUR-AI-D-eM	AUL-IUR-AI-D -eK
II	AUL-IUR-AI-D -eNg	AUL-IUR-AI-D-INGEZ
III	AUL-IUR-AI-D-I	AUL-IUR-AI-D -ILeR

II.1.5 Perfetto: Tema AUL+ D(passato) + Desinenze di Tipo II “io fui”

Pers	Singolare	Plurale
I	AUL- D-eM	AUL- D -eK
II	AUL- D -eNg	AUL- D -INGEZ
III	AUL- D -I	AUL- D -ILeR

II.1.6 Futuro: Tema AUL+ HeJeGh (futuro) + Desinenze di Tipo I “io sarò”

Pers	Singolare	Plurale
I	AUL-HeJeGh-eM	AUL-HeJeGh -eZ
II	AUL-HeJeGh -SeN	AUL-HeJeGh -SeNgEZ
III	AUL-HeJeQ	AUL-HeJeQ -LeR

Si noti che nelle terze persone invece di AUL-HeJeGh abbiamo AUL-HeJeQ, che sembra esser stato l'originale.

II.2 Modo OTTATIVO

II.2.1. Presente: “che io possa essere”

In generale avremmo: Tema AUL+H (ottativo) + Desinenze di tipo I. **Si noti però che la prima persona plurale ha una desinenza propria, LeM.**

Pers	Singolare	Plurale
I	AUL-He-M	AUL-He-LeM
II	AUL-He-SeN	AUL-He-SeNgEZ
III	AUL-He	AUL-He-LeR

II. 3 Modo IMPERATIVO

Tema AUL, + desinenze dell'Imperativo.

“sii”

Pers	Singolare	Plurale
I		AUL-ALeM
II	AUL	AUL-eNgeZ
III	AUL-SUN	AUL-SUN-LeR

II.4 Modo CONDIZIONALE

II.4.1 Presente.

Tema AUL - Infisso condizionale S - Desinenze Tipo II, modificate alla III persona (vedi la coniugazione di SEU-MeK)

“se io fossi”

Pers	Singolare	Plurale
I	AUL-S-eM	AUL -S-eK
II	AUL -S-eNg	AUL -S-eNgeZ
III	AUL -S-Eh	AUL -S-eHLeR

II.4.2 Passato: tempo composto.

Dato da un “tema ottativo AULSEh” seguito **dall'imperfetto indicativo** di AIM, io ero.

“Se io fossi stato”

Pers	Singolare	Plurale
I	AUL-S-Eh AIDeM	AUL-S-Eh AIDeK
II	AUL-S-Eh AIDeNg	AUL-S-Eh AIDeNGeZ
III	AUL-S-Eh AIDI	AUL-S-Eh AIDILeR

INFINITO:

AULMeQ, essere

PARTICIPI:

Presente: AULAN, che è,(indeclinabile);

AULUR (declinabile).

Passato: **AULMeSh**, (che è) stato (indeclinabile);

AULDeQ (declinabile)

Futuro: **AULHeJeQ**, che sta per essere

Passivo: AULDeQ, che è stato.

I tre participi AULUR, AULMeSh, AULHeJeQ si combinano con i tempi semplici di AULMeQ, e formano tempi composti.

In particolare il participio passato AULMeSH si combina col verbo difettivo AIM, come suffisso nelle forme brevi, come parola staccata nelle forme lunghe.

AULMeShAIM, io ero

AULMeSh AIDeM, io ero stato.

NOMI VERBALI:

AULMEh, l'azione di essere

AULDeQ, l'azione di esser stato

AULHeJeQ, l'azione di star per essere.

GERUNDI

AUL-UP, essendo

AUL-HeReQ, essendo

AUL-IJeQ, AUL-eNJHe, mentre si è

AUL-He, essendo

AUL-MeGhIN, essendo

AUL-HeLU, la persona che è

AULURKeN (?), AULUR-AIKeN, **essendo (assai usato)**.

Tre participi, AULUR, AULMeSh, AULHeJeQ, formano temi composti combinandosi con i tempi finiti di AULMeQ. Questi vengono omessi, per essere facili da formare ed obsoleti.

Passivo (infisso –eN)

AUL-eN-MeQ (**anziché AUL-eL-MeQ**) è il passivo di AUL-MeQ: questo viene usato in combinazione con sostantivi e verbi di azione intransitivi.

AISsAL AULeNMeQ significa letteralmente “essere arrivato” (passivo), **cioè ricevere qualcuno che arriva**. Una simile forma di passivo dei verbi intransivi si trova talora anche in Inglese e in giapponese (“essere piovuto”, aver ricevuto

pioggia). Quindi il suo significato italiano sarebbe del tipo di “ricevere”, con un che di negativo.

AULeNMeQ non ci tradisce: esso è coniugato come AULMeQ.

Abbiamo quindi le forme: AULeN-IUReM (presente progressivo), AULeN-URDeM e AULeNDeM. La traduzione è simile a “sto mal ricevendo”, “stavo mal ricevendo”, “ricevetti male”.

III. Coniugazione del verbo ausiliare UAR, “esserci”, usato per “**avere**”

In Turco non esiste un vero e proprio verbo avere. Si usa invece UAR (+DeR), esserci, pronunciato *var* (per noi irrilevante), come segue:

Indicativo presente, io ho (letteralmente: “**mio** c’è”, e poi “**tu** c’è”, “**suo** c’è” etc.)

Pers	Singolare	Plurale
I	BeNeM UAR DeR	BeZeM UAR DeR
II	SeNeNg UAR DeR	SeZeNg UAR DeR
III	ANeNg UAR DeR	AUNLeReNg UAR DeR

Diamo solo le prime persone dei tempi più usati:

Imperfetto: “avevo”, “mio non c’era”, BeNeM UAR AIDI

Futuro: “avrò”, “Mio non c’è”, (presente per futuro), **BeNeM AULUR**

Imperativo: “che io abbia”, **BeNeM AULSUN** “che mio ci sia”

Condizionale presente: “se avessi”, BeNeM UAR AISEh; passato: “se avessi avuto”, “se mio ci fosse stato”, BeNeM UAR AISEHAIDI

Gerundi: “mentre avevo” “mentre mio c’era” “mio essendoci”, BeNeM UAR AIKeN

Si vede che da questa costruzione appare ragionevole che il verbo “esserci” sia sempre alla terza persona. La persona che possiede è determinata dai possessivi o da un ausiliare (AULMeQ). Può essere accompagnata da “DEh”, in. La cosa posseduta è al nominativo, sovente con un suffisso possessivo.

Esempi (modi di esprimere “avere”):

BeNeM AQCeHeM UARDeR, Io ho denaro (AQCEh)

SeNeNg AQCeHeNg UARDeR, tu hai denaro

AQCeHeM UAR, Io ho denaro

BeNDeHDeR, c’è in me, ho

SeNDeHUAR, tu hai

**In molte lingue, dall'ebraico al russo,
il verbo “avere” è visto come un lusso:**

**in turco possiamo dire che ahimè
un verbo “avere” proprio non c'è.**

**Si usa UAR , che vuol dire esserci,
e ci son altri modi men semplici.**

**UAR alla terza persona è il più semplice,
che “c'è “ o “ci son” (plurale) significa;**

**Il possessore va al nominativo
Spesso con un suffisso possessivo.**

NEGATIVO DI “avere”

**“Io non ho” “mio non c'è” è diventato
IUQ è “non”, con UAR coniugato**

per IUQ vedi pag.89.

**Perché esso non ha forma negativa.
Dalle forme affermative deriva**

Che le forme con **AULMeK ausiliare
Han forma negativa regolare.**

Cioè con inserzione di –M-

Presente: BeNeM IUQ DeR, non ho (lett.”mio non c'è”)

Imperfetto: BeNeM IUGhIDI, io non avevo

Futuro: **BeNeM AULMIHJeQ**, non avrò (capirei di più **AULMeHeJeQ**)

Imperativo: **BeNeM AULMeSUN**, non fatemi avere

Condizionale Presente: BeNeM IUGhAISHe, se non avessi

Condizionale passato: BeNeM IUGhAISHAIDI, non avendo, mentre non avevo

CONIUGAZIONE DI UN VERBO NEGATIVO.

Vengono dati a modo di esempio alcuni tempi. La differenza dalla forma non negativa è l'inserzione di –M- dopo la radice e l'uso di un suffisso aoristo negativo -Z-, in luogo di –R-.

SeUMeMeK, non amare.

INDICATIVO

1. Presente (che assume anche altri significati)

Infisso negativo M, infisso aoristo negativo Z, desinenze di tipo I. La e è eufonica, e non si scrive. La prima persona singolare è eccezionale per l'assenza di Z.

Pers.	Singolare		Plurale	
I	Non amo	SeU-M-eM	Non amiamo	SeU-MeZ-AIZ
II	Non ami	SeU-MeZ-SeNg	Non amate	SeU-MeZ-SeNgeZ
III	Non ama	SeU-MeZ	Non amano	SeU-MeZ-LeR

2. Secondo presente, o presente progressivo: io non sto amando

Infisso negativo: M, infisso progressivo: IUR; desinenze di Tipo I.

Pers	Singolare	Plurale
I	SeU-M-IUR-eM	SeU-M-IUR-eZ
II	SeU-M-IUR-SeN	SeU-M-IUR-SeZ
III	SeU-M-IUR	SeU-M-IUR-LeR

3. Primo imperfetto: **non amavo**

Infisso negativo: M, infisso "aoristo negativo" Z, più infisso del passato: R+D; Desinenze II tipo.

Pers	Singolare	Plurale
I	SeU-M-eZ-D-eM	SeU- M-eZ -D-eK
II	SeU- M-eZ -D-eNg	SeU- M-eZ -D-eNgeZ
III	SeU- M-eZ -D-I	SeU- M-eZ -D-ILeR

4. Secondo imperfetto: **non stavo amando**

Infisso negativo: M, Infisso progressivo + infisso del passato: IUR+D; Desinenze II tipo

Pers	Singolare	Plurale
I	SeU-M-IUR-D-eM	SeU- M-IUR-D-eK
II	SeU- M-IUR-D-eNg	SeU- M-IUR-D-eNgeZ
III	SeU- M-IUR-D-I	SeU- M-IUR-D-ILeR

5. Passato remoto: **non amai**

Infisso negativo: M, infisso del passato D; Desinenze II tipo.

Pers	Singolare	Plurale
I	SeU-M-eD-eM	SeU-M-eD-eK
II	SeU-M-eD-eNg	SeU-M-eD-eNgeZ
III	SeU-M-eD-I	SeU-M-eD-ILeR

6. Futuro: **io non amerò**

Infisso negativo: M, infisso del futuro HeJeK (HeJeG davanti a vocale) ; desinenze di Tipo I modificate.

Pers	Singolare	Plurale
I	SeU-M-HeJeG-eM	SeU-M-HeJeG-eZ
II	SeU-M-HeJeK-SeN	SeU-M-HeJeK-SeZ
III	SeU-M-HeJeK(DeR)	SeU-M-HeJeK-LeR-DeR

Eccetera.

GERUNDIO

SeU-MeZ-AI-KeN, non amando, pur non amando.

Come si vede, la coniugazione è quasi regolare.

CONIUGAZIONE DEL VERBO PASSIVO

La voce passiva è formata, come si è visto, mediante l'inserzione della lettera -L- dopo la radice del verbo (solo la -Sh- del reciproco la può precedere).

Tuttavia, una volta introdotta la -L- (o eL), la coniugazione del verbo è regolare.

Esempi:

SEUeL-eReM, sono amato
SEUeL-IUReM, sto essendo amato
SEUeL-eRDeM, ero amato, etc.

SEUeL-MeSh, che è amato (participio)
SEUeL- HeJeK, che sta per essere amato (participio).

AUSILIARI IMPORTANTI: AITMeK e AILMeK, “fare”.

Questi ausiliari sono importanti per creare verbi da sostantivi stranieri, cioè per lo più arabi, nel turco ottomano. La forma vale in molte lingue, dal giapponese all’italiano, con le forme “fare alt”, per “fermarsi”; “fare shopping” etc. in cui una parola straniera viene resa verbo per mezzo dell’ausiliare fare.,

AITMeK, AILMeK significano “fare”

E sono utili verbi ausiliari:

Insieme a nomi per lo più stranieri

Questi due forman verbi veri

ANKAR AITMeK: “fare diniego”, “negare”.

TeQSIM AILMeK: “fare divisione”, “dividere”.

Le forme seguenti sono usate:

Indicativo:

Presente aoristo: AIDeReM, faccio

Presente progressivo: AIDIUReM, sto facendo

Imperfetto aoristo: AIDeRDeM, facevo/feci

Imperfetto progressivo: AIDIURDeM, stavo facendo

Perfetto: AITDeM, ho fatto

Futuro: AIDHeJeGeM, farò

Imperativo:

Presente: fa', faccia etc.

Pers	Singolare	Plurale
I		AIDHe-LeM
II	AT	AIDI-NgEZ
III	AIT-SUN	AIT-SUN-LeR

Condizionale:

Presente: AIT-S-eM, se facessi

Passato: AIDeR-S-eM, se avessi fatto

Participi:

Presente: AIDeN, che fa, facente, facendo

Passato : AITMeSh, che ha fatto

Presente II: AIDeK, che fa, facente, facendo

Futuro : AIDHeJeK, che sta per fare

Nota: AIDeK è sovente combinato con suffissi possessivi e declinato, con tema AIDIG-

AIDIGeM, io che faccio

AIDIGIMeNg, di me che faccio

Gerundio presente I: AIDeRAIKeN, ADeRKeN, facendo

Gerundio presente II: AIDUP, facendo

Gerundio presente III: AIDeReK, facendo

Gerundio passato: AIDeNJEh, avendo fatto o facendo

CONIUGAZIONE INTERROGATIVA

La particella –MI- può essere inserita subito dopo la radice.

Si introduce la sillaba –MI- subito prima degli infissi di tempo e della desinenza. In qualche caso viene inserita dopo, particolarmente alle terze persone plurali ed in tutto il perfetto..

Di MI, interrogativo infisso

Occorre dir che il posto non è fisso:

d'una regola occorrerà far senza:

Sta prima o dopo la desinenza.

Nei nostri esempi **prima** tende a stare,
ma bisogna senz'altro notare

che nelle terze persone e al perfetto
viene **dopo**. Si tenga per detto.

Esempio: verbo **BeLMeK**, sapere

Indicativo

Presente: BeLeReM, io so; **BeLURMIAIM**, forse so?

Pers.	Singolare		Plurale	
I	So?	BeLU-R-MI-AIM	Sappiamo?	BeLU-R-MI-IZ
II	Sai?	BeLU-R-MI-SeN	Sapete?	BeLU-R-MI –SeNgeZ
III	Sa?	BeLU-R-MI	Sanno?	BeLU-R-LeRMI

Imperfetto: Io sapevo; **Forse io sapevo?**

Pers	Singolare	Plurale
I	BeLUR MI AIDeM	BeLUR MI -DeK
II	BeLUR MI -DeNg	BeLUR MI -DeNgeZ
III	BeLUR MI -DI	BeLUR MI -DILeR

Perfetto: Io ho saputo; **Ho forse saputo?**

Pers	Singolare	Plurale
I	BeLDeM- MI	BeLDeK- MI
II	BeLDeNg- MI	BeLDeNgeZ- MI
III	BeLDI- MI	BILDI-LeR- MI

Futuro: Io saprò, **Forse io saprò?**

Pers	Singolare	Plurale
------	-----------	---------

I	BeLHeJeK MI -IM	BeLHeJeK MI -IZ
II	BeLHeJeK MI SeN	BeLHeJeK MI SeNgeZ
III	BeLHeJeK MI	BeLHeJeKLeR MI

(notare probabile errore di stampa nel Barker).

CONIUGAZIONE INTERROGATIVA NEGATIVA.

Esempio:

Il verbo “comprendere” è **ANgLe-MeQ**.

La forma negative è ANgLe-Me-MeQ, “non comprendere”.

La forma interrogativa-negativa aggiunge MI, o prima o dopo la desinenza.

Presente: **Non comprendo?**

Tema+infisso negativo M+ infisso aoristo negativo Z + interrogativo MI+ desinenze
Tipo I

Pers.	Singolare	Plurale
I	ANgLe-M-eZ-MI-AIM	ANgLe-M-eZ -MI-IZ
II	ANgLe-M-eZ -MI-SeN	ANgLe-M-eZ -MI -SeNgeZ
III	ANgLe-M-eZ -MI	ANgLe-Me-Z -LeRMI

Imperfetto: **Non comprendevo?**

Tema+infisso negativo M+ infisso aoristo negativo Z + interrogativo MI+ infisso del passato D +desinenze Tipo I

Pers.	Singolare	Plurale
I	ANgLe-M-eZ -MI-D-eM	ANgLe-M-eZ -MI -D-eK
II	ANgLe-M-eZ -MI-D-eNg	ANgLe-M-eZ -MI -D-eNgeZ
III	ANgLe-M-eZ -MI-D-I	ANgLe-M-eZ -MI -D-ILeR (?)

Perfetto: **Non ho compreso?**

Pers.	Singolare	Plurale
I	ANgLe-Me-DeM -MI	ANgLe-Me-DeK-MI
II	ANgLe-Me-DeNg-MI	ANgLe-Me-DeNgeZ-MI
III	ANgLe-Me-DI-MI	ANgLe-Me-DeLeR-MI

TAVOLA ESEMPLIFICATIVA DI FORME FREQUENTI.

(Da una compilazione ottocentesca, fatta da un grammatico Arabo).

Verbo **AUQUMeQ**, leggere

AUQUMeQ, leggere

AUQU, leggi (imp.)

AUQUMeH, non leggere (imp)

AUQUDI, egli lesse o leggeva

AUQUMeDI, non lesse

AUQUR, egli legge

AUQUMeZ, egli non legge

AUQUJI, un lettore

AUQUMeMeQ, non leggere (infinito)

AUQUDeK, noi leggevamo

AUQUMeDeK, non leggevamo

AUQUReZ, noi leggiamo

AUQUMeReZ, noi non leggiamo

AUQUIMLeM, leggiamo (imperativo)

AUQUDINgeZ, voi avete letto

AUQUMeDINgeZ, voi non avete letto

AUQUSeR, leggete (imperativo)

AUQUMeZSeZ, non leggete (imperativo)

AUQUDILeR, essi lessero

AUQUMeDILeR, essi non lessero

AUQUReR, leggeranno

AUQUMeZLeR, essi non leggono (aoristo)

AAUQUJILeR, lettori

AUQUDeM, io lessi

AUQUReM, io leggo (aoristo)

AUQUMeZeM, io non leggo (aoristo)

AUQUMeM, io non posso leggere (?)

AUQUMeDeNg, voi non avete letto

AUQUZSeN? Voi leggete?

AUQUMeZSeN? Voi non leggete?

AUQURAIDeM, io ero solito leggere

AUQUMeZAIDeM, io non ero solito leggere

AUQURAIDeNg, tu eri solito leggere

AUQUMeZAIDeNg, tu non eri solito leggere
 AUQURAIID, egli era solito leggere
 AUQUMeZAIDI, egli non era solito leggere
 AUQURAIDeK, noi eravamo soliti leggere
 AUQUMeZAIDeK, noi non eravamo soliti leggere
 AUQURAIIDIngeZ, voi eravate soliti leggere
 AUQUMeZAIDINgeZ, voi non eravate soliti leggere
 AUQURAIIDILeR, essi erano soliti leggere
 AUQUMeZAIDILeR, essi non erano soliti leggere
 AUQUReZ BULIKI, oh se noi potessimo leggere!
 AUQUMeZeZ BULIKI, oh se noi non potessimo leggere!
 AUQUReSeZ BULIKI, oh se voi poteste leggere!
 AUQUMeZeSeZ BULIKI, oh se voi non poteste leggere!
 BULIKI AUKURLeR, oh se essi potessero leggere!
 BULIKI AUQUMeZLeR, oh se essi non potessero leggere!
 BULIKI AUQUReM, oh se potessi leggere!
 BULIKI AUQUMeM, oh se non potessi leggere!
 BULIKI AUQURSeN, oh se tu potessi leggere!
 BULIKI AUQUMeZSeN, oh se tu non potessi leggere!
 BULIKI AUQUR, oh se egli potesse leggere!
 BULIKI AUQUMeZ, oh se egli non potesse leggere!

Il Barker, che riporta questo elenco, non spiega da dove venga la parola BULIKI. Viene usata, è una particella esclamativa, come “Volesse il cielo” (come KeShKEh, NEh AULAIID, e altre che coinvolgono direttamente Dio). Altri grammatici (p.es. Lumley Davids) direbbero BULAIKI.

REGGENZE DI ALCUNI VERBI

1. Transitivi

Spesso un verbo attivo e transitivo

Vuol per l'oggetto il nominativo:

Il caso accusativo è abbandonato

Se l'oggetto è indeterminato.

Bere vino, SheRAB AICMeK: vino (nominativo) bere.

**Ma se l'oggetto è determinato,
o è da un possessivo accompagnato,**

**o infin l'oggetto è un nome proprio,
allor l'accusativo è la regola.**

EUeMI SsATDeM, ho venduto casa mia

IAKUBI GURDeM, ho visto Jakob

2. Verbi che reggono l'ablativo

QURQMeQ, temere; ALLEhDeN QURQ, temi Dio

QACMeK, scappare da

QURTARMeQ, consegnare a, risparmiare

AUTANMeQ, aver vergogna di

3. Verbi che reggono il dativo

BAQMeQ, vedere, ascoltare

BeNgZeMeK, assomigliare a

SURMeQ, informarsi da (grafia incerta)

URMeQ, colpire, uccidere

POSTPOSIZIONI

Il Turco non ha vere preposizioni. Le particelle che per noi sono preposizioni, in turco sono postposizioni. In certo senso potrebbero anche essere considerati come casi separati, ma qui seguiamo le regole ottocentesche delle mie fonti ottocentesche.

Le postposizioni possono essere declinabili o indeclinabili. Inoltre si distinguono secondo il caso (Nominativo, Dativo, Ablativo – mai Genitivo o Accusativo) in cui va posto il nome che seguono.

**In turco non ci son proposizioni:
tutte divengono posposizioni,**

**quasi alle desinenze equivalenti:
stessa cosa e nomi differenti.**

**Tra lor, talune sono indeclinabili,
mentre altre sono declinabili,**

**Van talune col nominativo,
o col dativo o coll'ablativo**

(Poche col genitivo o accusativo.)

Seguono il **NOMINATIVO** (nessuna desinenza)

AILEh, con

MeHeBeT AILHe, con gentilezza

DEh, in o presso

ABTeDADEh, in principio; EUDEDh, in casa, nella casa

DeN, da

ALLHeDeN, da Dio

SeZ, senza

AMIDSeZ, senza speranza

AUZeREh, sopra

ShAHeDLek ATMeK AUZeREh: per far testimoni

OADeT AUZeREh, secondo il costume.

ASheRI, dall'altra parte

DeNgeZ ASheREh, l'altra parte del mare (poco usato)

AICUN, per

ALLEh AICUN, per l'amor di Dio

GeBI, simile a, come

ADeM GeBI, come un uomo

AUTEh, dall'altra parte

AUTEh TteReF, dall'altro lato (posizione eccezionale)

Filastrocca del Nominativo:

DeN è *da*; ma *in* o *presso* è Deh;

Senza, SeZ; secondo o sopra AUZEREh.

Dall'altra parte ASheRI, e anche AUTEh;

GeB, *come*; *per*, AICUN; *con*, AILEh.

Seguono il **DATIVO** (desinenza –Eh)

DeK o DeKIN, fino a

SeB-He-DeK, fino al mattino

QAReShU, da dentro a

SheHeR-Eh QAReShU, da dentro la città

IQIN, vicino a

MeMLeKeT-Eh IQIN, vicino alla città

TtUGhRU, direttamente a

AZMIR-Eh TtUGhRU, direttamente a Smirne

GUREh, in accordo con

ADMEh GURHe, secondo un uomo.

Filastrocca del Dativo.

QAReShU *da dentro*; *fino a* DeKIN

O anche DeK; *vicino a*, IQIN

TtUGhRU vuol dire *a* (*direttamente*);

GUREh, *in accordo con* – finalmente.

Seguono l'ABLATIVO (desinenza –DeN):

MAODEh, a fianco

BUNLeR-DeN MAODEh, a fianco di questi

AUZAQ, lontano da

BUN-DeN AUZAQ, lontano da ciò

AUeL, davanti

BeN-DeN AUe, davanti a me

AUTeRU, riguardo a

NUR-DeN AUTeRU, a riguardo della luce

SseNgREh, dopo

SeN-DeN SseNgREh, dopo di te

BeRU, a partire da

BeR SeNEh-DeN BeRU, a partire da quest'ultimo anno

AUTEh, dall'altra parte, rispetto a

BUNDeN AUTEh, dall'altra parte.

Filastrocca dell'Ablativo

Voglion l'ablato: *a fianco*, MAODEh;

AUeL, *davanti*; e *dopo* SseNgREh

AUZAQ *lontan da*; *riguardo a* è AUTeRU

AUTEh *dall'altra* (parte); *a partir da* è BeRU.

Preposizioni declinabili, con suffissi possessivi.

ARD, dietro a

ARD-INeZ, dietro a noi

GITeK ANLeReNg ARDLeReNDEh, andammo alla loro ricerca, (lett. "dietro di loro")

ALT, sotto

BASh ALTINDEh, sotto la testa (lett. "La testa il suo sotto")

ARA, tra

ARANgeZDEh, tra voi

AIC, fuori da

BeN AICeNDeN CeQTeM, Venni fuori dall'interno

AILeRU, avanti

AILeRU GIT, vado avanti.

AICeRU, dentro

AICeRUSeNDeN, from its interior

TteShREh, fuori

EUINg TteShRHeSeNDeN, al di fuori (lett:”della casa dal suo esterno”)

TteReF, a fianco

BUTteReFDeN AU TteRFEh, da questa parte a quella parte

AUN, davanti

QUI BU BeNeM AUNgeMEh, metti questo davanti a me.

AUST, sopra

BASheM AUSTeNDEh, sulla mia testa (lett. “La mia testa sopra)

IUQARU, di sopra

IUQARUDeN GeLDI, egli venne dal di sopra

IAN, A fianco

IANeMEh BeIURUNg, Siate così gentile da venire al mio fianco

IeR, al posto

IeReNgeZDeN, dal vostro posto

Filastrocca delle posposizioni declinabili (prendono la desinenza possessiva declinata)

ARD dietro a; ALT, sotto; ARA, tra;

AILeRU avanti; AIC fuori da

AICeRU dentro, fuori è TteShREh;

TteReF a fianco; AUN davanti è;

AUST, sopra; ma IUQARU è di sopra

IAN a fianco. IER per al posto s’adopra.

AVVERBI

Gli avverbi sono numerosi ed includono gli aggettivi usati avverbialmente e gli avverbi formati da nomi.

Formazione di avverbi da nomi:

1. Suffisso (dall'Arabo) –AN.

Esempi: SURET, forma; SURETAN, apparentemente
AUeL, primo; AUeLAN, in primo luogo,
primariamente.

2. Suffisso (dal Persiano) –ANEh (-IANEh dopo vocale)

Esempio: DUST, amico; DUSTANEh, amichevolmente

3. Suffisso –JEh

Esempio: ADeM, uomo; ADeMJEh, virilmente

Si noti che –JEh alla fine di participi è un espletivo assai usato:
AIDeNJHe, avendo fatto.

**Trovi con gli avverbi naturalmente
Anche aggettivi usati avverbialmente**

**E come noi attacchiamo sovente
Anche a un nome la desinenza –mente**

**I Turchi aggiungono il suffisso -AN
Come arabi, o -(I)ANEh come i Persian**

**O per conto loro aggiungono –JEh
Che coi participi pure usato è.**

Avverbi comunemente usati.

QUALITÀ.

AIU, bene

HhUSh, bene

DUSTANEh, amichevolmente

FeNA, malamente

BeD, male

NAFeLEh, inutilmente

GUZeL, graziosamente.

Filastrocca degli avverbi di qualità.

AIU o HhUSh per *bene* usato è;
Mentre *amichevvolmente* è DUSTANEh;

BeD, FeNA *mal*; NAFeLEh *inutilmente*;
Infin GUZeL sta per *graziosamente*.

QUANTITÀ

IeTeSheR, abbastanza

CUQ, molto

Da QeDeR = quantità, numero, misura

AUL QeDeR, tanto; BU QeDeR, tanto così, NEh QeDeR, quanto?

ZIADEh, più

ARTeQ, più

Ex: ARTeQ NHeSUILiM, che cosa devo dire di più?

BeR AZ, un poco

AZAJeQ, assai poco

AKSeK, mancante, non basta

AZDeKhI, un po' di più

PeK PeK, moltissimo

AZeR AzeR, poco a poco

BeR MeQDAR, un pochino, un piccolo pezzo

PAREh PAREh, a poco a poco, un po' per volta

GhAIeT, estremamente

AFRATt, moltissimo (AFRATtAILEh)

UAFeRA(N), abbondantemente

qui la N finale è solo un segno diacritico

QeTI, molto

ANg, moltissimo (per esprimere il superlativo di un aggettivo)

HhaD DeN ZIADEh, eccessivamente, troppo

Filastrocca degli avverbi di quantità

IeTeSheR *abbastanza*, *più* è ZIADEh

CUQ è *molto*, e anche ARTeQ *più* è.

Molti avverbi da QeDeR, *quantità*:
AUL QeDeR per *tanto*; e BU QeDeR sta

Per *tanto così*, NEh QeDeR per *quanto?*;
BeR AZ, un *poco*: AZAJeQ soltanto

assai poco, AKSeK *insufficiente*,
AZDeKhI un *po' più*, ma *estremamente*

È GhAIeT; AFRATt *eccessivamente*,
E poi UAFeRA(N) *abbondantemente*

AZAR AZAR a *poco a poco*; *moltissimo*
È PeK Pek; BeR MeQDAR un *pezzo piccolo*;

Un *po' alla volta* è PAREh PAREh
QeTI, *molto*, ma un *po' raro* è.

ANg, usato con un aggettivo,
serve a formare il superlativo.

HhAD-DeN-ZIADEh per *eccessivamente*
Conclude questo elenco finalmente.

LUOGO (in molti di questi avverbi si riconoscono le postposizioni componenti)

BUN-DEh, qui
BURA-DEh, in questo posto
BURAJeQ, fino a questo posto
ShUN-DEh, là
AURA- DEh, là
aUL IeR-DEh, là, in quel posto
AURA-DeN, da quel posto
BeRU-DEh, sotto
BU TteReF-DEh, in questo posto
AUTeH DEh, dall'altra parte
AUTeHBeRU (?)

HeR IeR DEh, ovunque, in ogni luogo
IU GheIRI IeR-DEh, in un altro luogo
QAR-DEh, sopra
AshAGh-DEh, sotto
AICeR-DEh, dentro
TtAShReH-DEh, fuori
IEBAN-DEh, nel deserto
AITeRU-DEh, davanti
GeRU-DEh, dietro
IeQIN, vicino
ARAQ, lontano
ALTIN-DEh, sotto
AUSTeN-DEh, sopra
ATtRAF-DEh, attorno
AGRI, in giro (?) per storto?
AIMAM, davanti

Filastrocca degli avverbi di luogo.

Qui, BUNDEh; in questo posto BURADEh
BURAJeQ quassù, colà è ShUNDEh;

Là è ANDEh, AURADEh, AUL IeRDEh;
BeRUDEh, sotto; e BU TteReFDEh

Vuol dir in quel posto, mentre AUTeHDEh
Dall'altra parte, e ovunque è HeR IeR DEh.

IeQIN vicino, sotto ALTIN-DEh
QAR-DEh è sopra, sotto AshAGhDEh

AICeR-DEh, dentro; fuori TtAShReH-DEh
IEBAN-DEh, nel deserto e AITeRU-DEh

davanti, ARAQ lontan, sopra AUSTeN DEh
IU GheIRI IeR-DEh, in altro luogo è,

ADRI in giro, e dietro GeRU DEh

davanti AIMAM , attorno ATtRAF-DEh.

Altre filastrocche

Di qui in avanti io posso consigliare
Che se al lettore piace utilizzare

le filastrocche per meglio ricordare,
semplice è il gioco, e lui se le può fare.

INTERROGAZIONE

NEh?, che cosa?

NICUN?, perché?

NIJEh? Come?

QAC? Quanti?

QAC KeREh? Quante volte?

QAC DeFOH? Quante volte (contando)?

NEh QeDeR? Quanti?

NEh SeBeBDeN? Perché? Da quale ragione?

QeNI? Dove?

NeHerHeDEh? (per NHeIeR DEh?), dove, in che posto?

NeHerHeIEh? (per NHeIeRHeIEh?), quando?

QeCAN? Quando?

NeHeSheKeL? Che genere? Che modo?

NeHeUeJeHAILEh? In che modo? (con che faccia?)

TEMPO

BU GUN, oggi

DUN, ieri

DUN KI GUN, il giorno di ieri

IAReN, domani

IAReN KI GUN, il giorno di domani

IAReNDeGeL AUL BeR GUN, non domani ma il giorno successivo, dopodomani.

DUN DeGeL AUL BeR GUN, non ieri ma il giorno prima, l'altro ieri
AkhShAM, sera
GIJHe, notte
GUNDeZ, di giorno
SSeBAHh, di mattino
ARTeSI GUN, il giorno dopo
AUTHeGUN, l'altro giorno
AUILIN, alle dodici
GeCeNLeR DEh, in tempi andati
ARKeN, presto
ASKI ZeMANDEh, in tempi antichi
AUL ZeManDEh, a quel tempo
BHeARAN, di primavera
IAZeN, d'estate
KUZeN, d'autunno
QIShIN, d'inverno
DAIMeN, sempre
CAPUQ, rapidamente
APANgSeZ, improvvisamente (non molto usato)
SseNgREh, dopo
AUL, prima
SheMDI, ora
SheMDILeK, al presente
SheMDIHeDeK, fino ad ora
SheMDIDeN, da questo tempo
DeMIN, HeMIN(espletivo), ora
BODI, qualche
SheMDeN SseNgREh, (?)

AFFERMAZIONE

BeLI, sì
AUeT, sì
BeS, basta (usato come espletivo “ma”, “in una parola”)
TteHQIQ, in verità
ASsLAN, affatto
SheB-HeH -SeZ, senza dubbio

GeRCeK, veramente
JAN U GUNgeLDeN, dalla mente e dal cuore

NEGAZIONE

DeGeL, no
IUQ, no
NEh, non
HhAShA, giammai Ex. HhAShA UAShTehFeR ALLEh, che Dio lo vieti

DIMOSTRAZIONE

AshTEh, considerare
BeQEh, vedere (espletivo)
GURKEh, provvedi che

DUBBIO

IUQSEh, IUQ AISEh, se no
BeLKEh, ma
AILAKEh, forse
TzAHeR, a quanto pare
QABeLDeR, è credibile

PARAGONE

GeBI, come
NIJEh, talvolta usato per “come”. Ex.: NeJHe AdeM SeN? Che sorta di uomo siete?

CONGIUNZIONI

(uso assai frequente)

U (pronunciato veh), e
 BAH, anche (espletivo)
 AUILHe, così
 NHe, che cosa Ex. NHeQeDeR KEh, tanti quanti
 AMMA, ma
 AMMAKEh, ma
 IUGhSEh, per IUQ AISEh, sennò
 ANJeQ, eccetto, però (espletivo)
 LIKeN, ma
 ALA, ma
 BUILHeKEh, così, in questo modo, cosicché
 BUILEh ShUILEh, in questo o quel modo
 AGeR, se
 AGeRCHe, se
 BeLKEh
 MeGeR, se, ma
 UAR AISEh, se, se ci fosse
 AULHe KEh, Possa essere
 TA, che
 NASseL KEh, allo stesso modo in cui
 ZIRAKEh, poiché
 MA DAM KEh, fin tanto che
 HeR GAH KEh, in ogni modo
 HeR NHeSEh(?) , in qualsiasi modo
 CUN KEh, come
 HeTIA, che
 SsAN KEh, come
 AMDI, ora
 AUL SeBeBDeN, per quella ragione
 ANeNg AICUN, per questa ragione
 IeONI, vale a dire, cioè

INTERIEZIONI

HAI, oh! HAI KIDEh KAFeR, Oh, qual infedele (=cane)!
 AIUEh, (volgare), Sì!
 BHeBHeBEh, esprime ammirazione
 NHeGUZeL, che bello! Magnifico!
 ALLeHALLEh, Allah, Allah, Possa Dio conservarvi!

SeBHhAN ALLEh, sia lode a Dio!
MASHA ALLEh, piaccia a Dio!
AN ShA ALLEh, se piace a Dio, Dio volendo
HeI MeDeD ALLEh, Dio aiutami!
HheLIM, o pietoso (Dio)!
ALLEh KeRIM, Dio è grande!
ALLEh AKBeR, Dio è il più grande!
AI UALLEh, oh sì!
IA, Sì!
SseQeN, stammi bene
SsAUL, va avanti
SsAGh AUL, possa tu essere felice (sano)!
SUS AUL, taci!
HAIDEh, va avanti.

ESPLETIVI

**Un espletivo è un'espressione verbale
Al senso della frase inessenziale,**

**ma che possiede solo la funzione
di prender tempo o attirar l'attenzione.**

**Insomma, è un elemento riempitivo,
d'uso completamente soggettivo.**

**Ma l'espletivo, è ovvio, viene usato
soprattutto nel linguaggio parlato.**

Elenco degli espletivi più comuni.

BeLEh, anche
DeHA, DeKhI, in più
DEh, anche
HeM, entrambi
ANJeQ, eccetto che
DeIU, per
DeIUP, ciò detto

AULAN, essendo
BARI, in breve, Signore!
FeQeTt, soltanto
OLAUEh, inoltre
AISEh, ma /forse / In quanto a...
KeShKEh, fosse vero!
MeGeR, ma
AshTEh, guarda!
GUREh, a riguardo, secondo, come
HeLEh, dai!
ARTeQ, già
BREh, BeHI: Ehi! (BREh ADeM! Ehi, lei!)
DeMIN HeMIN, proprio ora, or ora
OjeB, Mi chiedo
-JEh, usato in locuzioni come OQBeMJEh, dopo di me; BUILeHJeH, in questo modo

E altri (si vedano anche le espressioni per il superlativo date a pag. 22)

SINTASSI

**Or che siam giunti agli ultimi passi,
riassumiam le differenze in sintassi.**

Uso dei nomi.

**Nomi plurali, come in greco antico,
Il verbo al singular voglion. Tel dico.**

Uso dei pronomi personali: Il plurale è usato per rispetto , sia che si parli con la persona, sia che se ne parli con altri. Ma Dio è usato soltanto al singolare.

**Parlando agli altri i turchi usan tu e voi
(direbbero i francesi: come noi!).**

**E se ad alcun rispetto usar si vuole
Parlandone ad altri il plural ci vuole.**

**Ma sempre s'usa il Tu del singolare
Quando con Dio si vuol dialogare.**

Pronome soggetto

**Come in italian si può dir che spesso
Il pronome soggetto viene omesso.**

Ordine delle Parole, come in latino: soggetto, complemento di termine, complemento oggetto, verbo.

Davanti al soggetto possono stare un avverbio o una congiunzione o una particella interrogativa.

Determinante (aggettivo, genitivo) precede il determinato.

**Soggetto, complementi e verbo ultimo,
ed il dativo all'oggetto è preposto.**

**Se un aggettivo o un genitivo è dato
Precede il nome a cui è legato.**

Uso costante dei possessivi, soprattutto il suffisso –I, –SI della III persona.
Il possessivo è in tal caso una forma di determinativo.

**Spreca il turco i possessivi,
con aggettivi e determinativi:**

**‘I determinante va al nominativo,
prende il determinato il possessivo,**

**e sta secondo. Così il genitivo,
il cosiddetto denominativo.**

**In turco questa regola ben suona
Con –SI o -I della terza persona.**

“il cervo di montagna” si dice “la montagna il cervo suo”, TtAGh
GeCISI.

“un papero selvatico (= del deserto)”, il deserto il suo papero: IeBAN
AURDeGI

“Il paese di Inghilterra,” “l’Inghilterra il suo paese”, ANGeLTeREh
MeMLKeTI

“Il paese di Persia”, “La Persia, il suo paese”, OjeM MeMLeKeTI

**Per precisare un po’ ulteriormente
Due nomi si seguono sovente**

**Che talvolta l’un l’altro si determinano.
In tal caso il primo nome mettesi**

**Al genitivo, se è definito,
Al nominativo, se indefinito;**

**prende il secondo sempre la I
del possessivo, e va bene così.**

Il figlio dell’uomo, dell’uomo suo figlio, AdeMeNg AUGhLI

Un figlio di re: un re suo figlio, PADeShAH AUGhLI

Il figlio del re: del re suo figlio, PADeShAHeNg AUGhLI

**Il predicato nominal però
Dopo il soggetto sempre metterò**

(questo succede se c'è il verbo essere,
che in latino si direbbe “copula”)

“Quest'uomo è buono” è tradotto come se fosse “quest'uomo buono è”, BU ADeM AIU DeR.

Quantità e prezzo

Se trovi CUQ, che **molto** vuol dire,
la frase al singolar vedrai seguire.

“Molti uomini vennero”, tradotto come se fosse “molto uomo venne”,
CUQ ADeM GeLDI

Se di cose si dice peso o numero
La cosa al nominativo va ultima.

Un pezzo di pane, BeR PARCEh AITMeK

Se invece si vuol chieder “quanto fa?”
Con QAC, NEh QeDeR si tradurrà,

Ove QAC? di **quanto?** è traduzione
NEh QeDeR di “**qual prezzo?**” è la versione.

La risposta del prezzo, dell'unità
Di moneta il **dativo** vorrà.

QAC? DURT GhRUSHEh: Quanto? Quattro piastre.

Complemento di agente:

Il passivo di rado viene usato:
quasi sempre in attivo è trasformato.

Così avvien che il complemento d'agente
vien usato assai raramente.

Domande e risposte.

Domande: **se non vi sono parole interrogative** (pronomi o avverbi), le domande sono seguite dalla particella MI (come il KA giapponese).

Nelle domande non si può fare senza

Di MI, prima o dopo la desinenza.

**Anche se “sì” e “no” in turco esistono
i verbi di chi chiede meglio s’usano.**

Sì: BeLI, AUeT; No: IUQ. Per “no” si usa anche **KhIR** (pronunciato khair, che vuol dire “bene” o forse, in questo caso, “ho capito”, ma è un modo educato di dire “no”). Ma se uno chiede “MOLeMI GURDeNg MI, avete visto il mio padrone?”, in turco, invece di sì, si preferisce dire GURDeM (ho visto); GURMeDeM, non ho visto (forma negativa).

**Or vediamo qualche formazione
Che richiede speciale trattazione.**

FORME SINTATTICHE CON ESEMPI ANALIZZATI

(si provi a decifrarli prima di leggere la spiegazione)

I. Frequentissimo uso dei possessivi

**In turco il possessivo ben suona,
Specie –SI o -I della terza persona,**

**ma non soltanto. Molti sono gli usi
tanto che spesso ci lascian confusi.**

I.1 AIShLeReM CUQ AULDeGheNDeN GeLeHeMeDeM

I miei affari molto dall’ essere stati venire non potei

Ho avuto così tanto da fare che non ho potuto venire.

AIShLeReM: AISh = “affari” (tema); LeR = plurale; -eM = mio, di me

CUQ: “molto numerosi” avverbio, invariabile (per noi è piuttosto un aggettivo plurale)

AULDeGheNDeN: dal suo essere stato. Questa forma è difficile da trovare nella grammatica del Barker, da cui proviene l’esempio. Sembrerebbe l’ablativo del participio passato del verbo essere, AULMeK: AULDeQ, che è stato (pag.65), da cui AULDeGheNDeN AULDeQ è però al singolare, come sovente avviene con nomi al plurale. Si noti

che Q diventa Gh in flessione (p.18). Il “suo essendo stato” sarebbe così AULDIGHI, ma la I si perde nei casi obliqui, e una N si aggiunge prima della desinenza dell’ablativo DeN.

GeLeHeMeDeM: “non potei venire”, da GeLe (da GeLMeK, venire) tema – HeMe: infisso “non potere” – D: infisso del passato – eM prima persona

I.2 IUZI AteNg SseGheRISeNEh GeLUR

La sua faccia del cavallo verso il suo didietro viene

La sua faccia è rivolta verso il dietro del cavallo (frase di una breve novella in cui un personaggio sale a cavallo dal lato sbagliato).

IUZI: “sua faccia”, da IUZ, faccia; -I, sua

AteNg: “del cavallo” AT, cavallo; -Ng, del (segno del genitivo)

SseGheRISeNEh: Sse- GheR(Eh): parte posteriore; -S(I) possessivo (I omessa); -NEh: a, verso (dativo)

GeLUR: “viene”, da GeL (radice del verbo, da GeLMeK, venire) – R, segno dell’aoristo.

Non c’è desinenza alla III persona.

Sua faccia del cavallo verso la sua parte posteriore viene.

I.3 Altri esercizi

II.1 YAZ GUNLeReNDEh:

Estate nei suoi giorni

Nella stagione estiva

YAZ: estate

GUNLeReNDEh: “nei suoi giorni”, da GUN (nome singolare)giorno –LeR: plurale,- e (qui è caduta la I del possessivo), - N- inserita per eufonia (pag.41) - DEh: in (postposizione di luogo).

I.4 BASHMeNg YARISI KeL DeR

Della mia testa sua metà calva è.

Metà della mia testa è calva.

BASHMeNg: “della mia testa”, da BASH, testa (nome) -M (possessivo) - eNg (della (genitivo del possessivo)

YARISI: “la sua metà”, da YAR: metà – I segno dell’accusativo)- SI segno del possessivo : sua

KeL: calvo (il termine manca nel vocabolario allegato, ma è eguale in turco moderno, *kel*).

DeR: “è”, III pers.sing. pres aoristo indicativo di essere AIM (pag.61).

I.5 ShAShMeSh UeBeLMeZ QeNGhISIDeR

Confuso e non sa il loro quale è

È confuso e non sa quale di loro sia.

ShAShMeSh: **che è stato confuso**", da ShASh (tema del verbo ShaShMeQ, confondere) – MeSh desinenza del part. passato (pag. 59) “

UeBeLMeZ: **“e non sa”**, da Ue (in realtà *wa*, congiunzione) e; BeL- tema del verbo BeLMeK, sapere – M infisso negativo; -eZ terza pers sing (per il verbo negativo, pag.69) Aoristo presente: non sa.

QeNGhISIDeR: **“il suo quale è”**, da QeNGhI **quale** – SI **il suo** (possessivo III pers) DeR : III. Pers. Sing pres di AIM, è (pag. 61)

I.6 OLM SAHheBI:

un uomo dotto.

OLM SAHheBI: imparare il suo padrone; padrone dell'imparare, dotto.

(come sarebbe: padrone della casa – la casa il suo padrone)

II. USO DI ALTRI AFFISSI POSSESSIVI.

Il Barker (dal quale prendo gli esempi) presenta nel suo *Reading Book of the Turkish Language* (vedi pag.6) una forma lievemente differente del testo del primo capitolo del Vangelo di Giovanni. Il Reading Book sembra più regolare nelle sue forme, come si vedrà sotto.

II.1 IeHhIIA ANgA SheHADeT AIDeR UNeDA AIDUP DIDIKEh

Giovanni a Lui testimonianza fece e gridando facendo diceva

BeNeM DIDUGheM BU DeR.

Il mio aver detto questo è.

Giovanni Gli portò testimonianza , e gridò, dicendo “Questo è Colui di cui ho parlato”.

IeHhIIA: **Giovanni.** Si incontrano in turco due grafie del nome Giovanni. Il Vangelo di Giovanni (Evangelista) è scritto ANJIL IUHeNA (o meglio Yuhana). Nel testo si incontra

Giovanni il Battista, col nome Yehya, scritto IeHhIIA, dove lo IA finale è un mostro calligrafico, con la A nel mezzo della I finale.

ANgA: a Lui dativo irregolare del pronome personale di terza persona singolare (p.34)

SheHADeT: testimonianza

AIDeR: fece, III pers. singolare, presente aoristo dal verbo AITMeK. La D è parte del tema, mutazione di T. La R è l'infisso del presente aoristo (pag.52).

- **UNeDA:** e gridando. La U iniziale è la congiunzione "e" (*wa*), che, come in altre lingue orientali, soprattutto semitiche (ciò che il turco non è), si attacca sovente alla parola seguente. NeDA è espressione araba, *nida*, che si trova sul vocabolario (gridando, proclamando)

Il testo recita "gridando diceva" noi diremmo "gridava dicendo".

- **AIDUP;** ausiliare da AITMeK, fare. Gerundio presente II: AIDUP, facendo (Pag.73) che rafforza il gerundio NeDA

UNeDA AIDUP, "e facendo *nida*," "e gridando."

DIDIKEh: diceva, disse, desinenza irregolare da DIMeK, dire (forse un errore o anomalia di scrittura: il Barker legge "*dediki*", che avrebbe l'infisso D del passato e la desinenza di tipo II corretta: -I, pag.53)

- **BeNeM:** "mio", genitivo di BeN, io; o pronome possessivo, mio.

- **DIDUGheM:** "il mio detto". Da DIDUK, nel modello SeUDeK, pag.61. Secondo il Barker, la U è introdotta per eufonia invece di DIDK (per me DIDEK). Qui, poi, davanti a vocale, K va in Gh (in nota il Barker scrive DIDUKeM, scrittura abbreviata valida per DIDUGeM, che mi sembra più corretto).

BeNeM DIDUGheM, il mio detto, si noti il doppio possessivo.

BU: "questo", pronome (ovvero aggettivo) dimostrativo.

DeR: "è", Terza persona singolare del presente aoristo indicativo di AIM, pag.61.

II.2 BeN RUHheNg NeZUL ATIDIGeNI U ANeNg AUZeReNDEh
Io dello Spirito discesa la Sua facendo e di Lui nel di sopra

BeR QeRAR AULDIGheNI GURDeM
un riposo il suo esser stato/essersi posato vidi

Io vidi lo Spirito discendere e su di lui riposarsi

Barker, Reading Book, p.17 **v** *dal fondo*

BeN: io, pronome personale. Pag. 34

RUHheNg: dello spirito, genitivo singolare di RUHh, spirito.

- **NeZUL**, **discesa**, (Nel Reading Book è NIZUL, forma più comune).
- **AITDIGeNI**, **il suo facendo**. Nel “Reading Book” dello stesso Barker, la parola è scritta AITDIGeNI , probabilmente più corretta. Analizzo questa seconda forma. Si tratta dell’accusativo in –N- I del possessivo terza persona in I (pag.42) di AITDeK/AIDeK (pag. 72) , in cui però AITDeKI diviene AITDIGI e poi AITDIGe (ma viene pronunciato *etidigi*). Questo accusativo, dato il tema in vocale, dovrebbe essere in –II, ma qui è – NI

NeZUL AITDIGeNI: il suo fare discesa

U, e, congiunzione “wa”,

ANeNg, **di lui**, pron. Pers. III persona singolare, caso genitivo

AUZeReNDEh, **nel di sopra**, da AUZeR-eN-Deh, quindi AUZeR (il di sopra)-EN-Deh, ove Deh sta per in.

BeR, **uno**

- **QeRAR**, **riposo, fermezza, il fermarsi**.

- **AULDIGheNI**, **il suo esser stato** da AULDeQ (in qualche modo) pag.67, AULDIGHI, AULDIGheNI. Da notare un possibile errore di stampa (mancanza di un punto) , perché la nostra traslitterazione dal Barker dovrebbe essere AULDIONI , ma Ayn (=O) è chiaramente un errore, assente dal “Reader” del medesimo Barker.

QeRAR AULDIGheNI, **il suo essersi (ri)posato**

GURDeM, **vidi**, passato (pag.56), da GURMeK, vedere. **Verbo principale della proposizione.**

I.c Uso come dimostrativo del pronome relativo KI (pag.37 e segg.)

BeNeM KI KeTAB, il mio proprio libro

AUSTeNgDEh KI JeBEh, quel preciso mantello che è sopra di te (sopra di te che [è])

GUNgeLDEh KI SIR, quel segreto del cuore (nel cuore che [è] il segreto)

II. Uso di gerundi, participi nomi verbali (a preferenza dell’infinito)

Un punto importante va chiarito,

non s’usa in Turco il semplice infinito.

Per esempio, in “desidero fare”

Il **nome verbale** occorre usare,

ma non basta: il nome è declinato

e **al caso dativo** collocato.

Va infine detto che coordinate
Proposizioni e subordinate

Sono in turco sostituite spesso
Da gerundi, e un solo verbo è messo

In modo finito, in fin. Naturale
Che si tratti del verbo principale.

Esempio: Invece di “Io venni a casa tua, trovai la porta aperta, entrai e ti scrissi un messaggio, poiché non eri in casa”, in Turco si preferirebbe dire: “Essendo venuto a casa tua, avendo trovato la porta aperta, essendo entrato, non essendo tu in casa, un messaggio ti scrissi”.

Di conseguenza sono quasi assenti
proposizioni per noi più frequenti:

le relative sono trasformate
in participi o in coordinate:

Non dirai “ l’uomo **che** viveva
nella città un asino possedeva”,

ma “c’era un uomo nella città,
e aveva un asino.” Voilà!

ESEMPI COMMENTATI.

II.1 ASTeReM SeNI DUGMeGEh, *voglio picchiarti*, voglio di te al picchiare
ASTeReM da ASTeMeK, con -R-aoristo -eM desinenza I p.s.

SeNI, accusativo del pron. pers, II persona singolare, p.34

DUGMeGEh: da DUGMeK, battere, nome verbale **al caso dativo** (pag.61). Come si è detto
altrove, con questo, il verbo appare simile all’inglese, in cui non si dice *I want beat you*, ma *I want to beat you*.

II.2 NITeM ATMeK SsATUN ALMeGhEh: *intendo a comprare del pane.*

NIT: intenzione; NITeM: mia intenzione

ATMeK, pane

SsATUN ALMeGhEh, da SsaTUN ALMeQ, comprare, dativo del nome verbale ALMeQ, (dativo con mutazione di Q in Gh.)

II.3 JUAB UIRMeGEh BILURMISeNg: *Puoi dare una risposta? Sapete (come) rispondere)?*

Una risposta (non) dare sai?

JUAB, risposta

UIR-MeGEh non dare, dativo da UIR-MeK, dare, UIR-MeGEh, non dare (infisso negativo o forse interrogativo in cui MI->Me.)

BILURMISeNg, sai? (da BeLMeK, sapere) invece di BeLURMISeN, Sai tu? pag.73. Il

Barker trascrive *bilurmisin*, avendo scritto BILURMISeNg. R, infisso dell'aoristo; MI, infisso dell'interrogativo (si può mettere subito prima, oppure subito dopo la desinenza, oppure staccato)

II.4 KhUShNUDeM SeNI GURMeKEh: *son contento di vederti.*

KhUShNUDeM, da KhUShNUD, soddisfatto, contento. EM, (possessivo) desinenza del verbo essere (p.62).

SeNI, accusativo del pron. pers, II persona singolare, p.34

GURMeKEh: dativo del nome verbale GURMeK, infinito del verbo **vedere**.

II.5 BeNeM ASTeDUKeM QeDeR GeLHeMeDeM: *non ho potuto venire quanto volevo.*

BeNeM: di me, mio

ASTeDUKeM, "il mio aver desiderato" da ASTeMeK, desiderare, il cui nome verbale (scritto con la finale eK, eQ, letta da Barker *uk*) è AUSTeDUK, l'aver desiderato Ess, può essere declinato. Noi troviamo a p.60 SEUDeK, ma spesso la "e" si trasforma in "U" lunga (vedi AULDeK, pag.67, che dal Barker è letto *olduk*, con *u breve*, assente nella scrittura e da noi sostituita con un generico "e").

QeDeR: quantità

GeLHeMeDeM, non potei venire, forma impotenziale (infisso **HeMe**) del verbo GeLMeK, venire, passato remoto indicativo (infisso **D**) (p.57)

II.6 UA NeLeReNg ARDeNJEh GeLDeKLeRINI GURMeKLEh DIDI.

E di loro dopo di lui il loro esser venuti vedendo, disse...

E, vedendo che loro gli venivano dietro, disse...

UA, "e", forma piena della congiunzione U(A), *wa*

NeLeReNg, "di loro"; è per noi ANLeReNg (nel testo manca la A iniziale. Refuso?), genitivo del pron. pers. III persona plurale

ARDeNJeh, **dietro di lui**, da ARD, la schiena, -N- possessivo (invece di I e SI), -JEh, **secondo**, spesso espletivo, ma essenzialmente una particella.

GeLDeKLeRINI, dal participio passato, dal participio passato GeLDeK, essendo venuto, GeLDeKLeRI, **il loro essere venuti**, (pag.61), da cui GeLDeKLeRINI, accusativo del precedente, retto da GURMeKLEh (vedi sotto).

GURMeKLEh: **vedendo**, da GURMeK, in questo caso nome verbale, anziché infinito, a cui si aggiunge LEh, in luogo di ILEh, posposizione che rafforza il gerundio (senza mutarne la traduzione italiana)

DIDI: **Disse**, III pers. sing. passato remoto (p.56) di DIMeK, dire, parlare.

III. Brano più lungo, che mostra come il senso della frase resti sospeso fino alla fine, poiché il verbo principale, soprattutto nelle sue connotazioni negative e interrogative, sta ultimo.

FeLePUSeNg AUZeReMIZEh GeLeJeGIN SsURUP SeFeR U JeNg TeDARKeN
Di Filippo non sulla sua venuta chiedendo percorso e (di) guerra preparativi

GURUP, LUAZeMIN HhADdeR AITMeZeSeNgeZ – DIDI.
Vedendo, per essa necessità **preparativi non fate** – disse

FeLePUSeNg, **di Filippo**, genitivo

GeLeJeGIN, (il suo) venire, da GeLMeK

SsURUP, chiedendo, da SsURMeQ, gerundio, pag.59

SeFeR, viaggio

JeNG, guerra

TeDARKeN, (i suoi) preparativi, da TeDARK. Qui, come in GeLeJeG-IN e LUAZeM-IN, la I dell'accusativo è omessa dopo la I del possessivo, N è una variante del suffisso accusativo.

GURUP, vedendo, da GURMeK, gerundio.

LUAZeMIN, (le sue) necessità, da LUAZeM

HhADdeR, pronto

AITMeZeSeNgeZ, voi non fate, forma negativa, pres. ind. II pers. pl. da AITMeMeK (pag.69).

DIDI, disse, passato remoto di DIMeK.

Non chiedendo della venuta di Filippo, e (non) provvedendo alle esigenze della guerra, non preparate quello che è necessario ad essa, disse (Demostene).

IV. Varie.

IV.I Uso di verbi composti: ausiliare più parola straniera (Araba), pag.72

Assai frequente:

QeBUL AITMeK, fare ricevimento -> ricevere

ADRAK AITMeDI, comprensione non fece -> non capì

TeQSIM AILMeK, divisione fare -> dividere

**Già dei verbi composti si è parlato,
che hanno un nome a un ausiliare accoppiato**

AITMeK, AILMeK significano “far”

E sono utili verbi ausiliar:

Insieme a nomi per lo più stranieri

Questi due formano verbi veri.

Ma il passivo come si può fare?

AULeNMeQ è il nuovo ausiliare.

N[enne] ci dice che questo è il passivo

di AULMeQ (che per noi è intransitivo).

Passivo. Come passivo di AITMeK si usa AULeNMeQ, “passivo” di essere, AULMeQ (p.62), che qui si volge come “subire”, o semplicemente come passivo di AITMeK o del verbo composto risultante: esser fatta divisione, esser diviso, subire divisione. TeQSIM AULeNMeQ, esser distribuito/diviso

Due siffatti verbi coordinati

Da un unico ausiliar son completati.

AKheZ U DdeBTt AITMeK, prendere e tenere, presa e conservazione fare.

ZdeKR U TeHhRIR AULeNMeQ, essere menzionato e descritto.

IV.2: Nome plurale e verbo singolare

Nome plurale, verbo singolare

Questo dai turchi lo si vede fare

**Ma al loro orecchio men che bene pare
Se non è il verbo in terza **singolare**.**

OSKeRLeRIMIZ BUNDEh DeR: i nostri soldati sono (lett. è) qui.
ATLeRIMIZ OUNeDeR, i nostri cavalli sono stanchi
(si ricordi che –MeZ vuol dire di noi).

IV.3 L'aggettivo precede il sostantivo.

**Già dicemmo riguardo all'aggettivo
Che suol precedere il sostantivo.**

BeR AUJeZ AT, un cavallo poco costoso
BeR AUZUN TeFeNK, un lungo cannone

**Ma talvolta quando è predicato
Direttamente al verbo è attaccato.** (Il verbo, beninteso, resta ultimo).

BU AT PeK KeSKIN DeR: questo cavallo è molto forte.
BU TeFeNK AUZUN DeR. Questo fucile è lungo.

IV.4 Genitivo (generico, non solo possessivo) mediante costruzione Persiana o Araba "izafet/ezafe", una "i" araba (detta *kesrah* o *hamzah*) sottoscritta. Talvolta è omessa.

**Due Nomi o persiani o arabi
Che vicini l'un l'altro si trovano**

**Spesso sono in una relazione
Che noi chiamiam di specificazione.**

**In fine al primo, e sotto, sta un trattino
Ch'è letto "i" e lega il nome al vicino.**

Trovando due nomi vicini, non altrimenti marcati da pre/posposizioni, possiamo assumere che "di" sia sottinteso tra il primo e il secondo.

**Talvolta non è scritto: l'assumiamo
E come "di" noi lo traduciamo.**

ارادة بادشاه
حكومت سنیه
سظوت سلطان

ARADEh-I-PADeShEH (*niente hamza*) la volontà del re
HeeKUMeT –I- SeNIEh, l’ordine della Sublime Porta
SeTtUT –I-SeLTAN, la volontà del Sultano, imperiale.

Ritorno al racconto di Pag.5 (“Secondo racconto” dello Hopkins, pag.17)
“Il Vizir e il Profeta.”

مصر شهرنده بر پادشاه وازایدی و انک بر کاردان وزیر وازایدی
و دایم پیغمبر انک قاتنه کلور ایدی بر کون وزیر دنیانک احوالنه
نظر ایلدی بلدی که هیچ نسنه کمسیه پایدار اولمز پس وزیرلقدن
ال چکوب بر گوشه اختیار ایدوب طاعته مشغول اولدی
پس نچه زمان کچدی پیغمبر وزیر کلمدی بو وزیر تعجب ایلدی
بر کون کوردی که پیغمبر دخی کلمدی وزیر دیدی بن وزیر ایکن
هر ساعت قاتمدن کتمزدک شمدی که طاعته مشغول اولدم نیچون
کلمز اولدک دیدی پیغمبر ایتدی سن ظاهرده وزیرلق ایدردک و بن
باطنده وزیرلق ایدردم شمدی سن ظاهر وزیرلغندن ال چکدک بن دخی
قتکه کلمز اولدم دیدی چون وزیر پیغمبردن بو سوزی اشتدی واروب
تکرار وزارت طلب ایدوب الدی کیرو پیغمبر هر ساعت کلور
ایدی.

Note e vocaboli utili (si noti il sovente uso di K per G):

MeSseR , Egitto; UAR AIDI, p. 69; ANeNg, p.34; KARDAN, capace; PIGhMeBeR, prophet;
QAINeH, side; DeNANeNg, del mondo; AHhUALNEh, affari; NeTzeR AILeDI : considerò;
PAIDAR AULeZ non duraturo; PeS, allora; AL CeKUB, rinunciando, allontanando la mano;
KUSHeh, luogo ritirato; AKhTILeR AIDUB, scegliendo; TtALOTEh, adorazione; MeShGhUL
AULeDI, si dedicò; NeCEh, un poco; KeLMeDI (in realtà GeLMeDI), non venne; TOJeB AILeDI:
stupito; DeJeL KeLDI (in realtà GeLDI), era ancora venuto; AIKeN, essendo, mentre ero; SAOT,
ora; KIMeZeDeNg, non siete andato; TzeLHeRDEh, in apparenza; BATteNDEh, in realtà;
TeKeRAR, di nuovo; UeZAReT, l'ufficio di vizir; TtALB AIDUN, cercando.

Traduzione del testo

C'era in Egitto un re che aveva un capace vizir, e il Profeta era sempre al suo fianco.
Un giorno il vizir pensò alle vicende del mondo, e vide che era impossibile che qualcuno si fidasse.
Così rinunciò al suo incarico e si ritirò in un posto tranquillo e si dedicò alla devozione. Passò un
po' di tempo e il Profeta non lo visitò. Questo stupì il vizir. Un giorno vide di nuovo il Profeta. Il
vizir disse “Quando ero vizir tu non lasciavi mai il mio fianco; adesso che io mi dedico al servizio
di Dio, perché non sei venuto? Il Profeta rispose: “Tu in apparenza svolgevi il compito di vizir, io
lo facevo in realtà; ora, che ti sei ritirato da quel luogo, io non sono venuto da te”. Quando il vizir
udì quelle parole dal Profeta, andò e chiese di nuovo l'ufficio di Vizir, e lo ricevette, e di nuovo il
Profeta veniva sempre da lui.

Altri due brani proposti come esercizi di translitterazione.

Primo racconto dallo Hopkins (pag.7) “I bambini e le cipolle”.

بر کوینک تورکلری بر کون بازارلو شهره واردیلر چون کوینک کرو
یقیننه کلدیلر قرنلری اچقدی صوغانله اتمک یدیلر و اول صوغانک
اجیسی تورکلرک کوزندن یاش چقاردی مکر اوغلانچقلمی بابالرینه
قارشو واردیلر کوردیلر بابالرینک کوزلرندن یاش اقر کمسه اولوب
اغلرلر صاندیلر خبر صورمدین سکر تدیلمر کوینه کلوب کمسه
اولمش بابالرمز اغلشو کلیوررلر دیدیلر پش عورتلر دخی اولردن
چیقوب فغان ایلدیلمر اغلشو ارلرینه قرشو واردیلر تورکلر چون انلری
اویله کوردیلر انلر دخی ادم اولدی صاندیلر اغلشدیلر و نه دکلو
روستایی وار ایسه قامو کوینک ایچنه جمع اولوب بر غریبو
قوردیلر کیم وصفه کلمزدی هله عاقابت کتخدالر اورتا یره
کیروب امر اللهمک در صبر اتمک کرک دیو بونلری دیکدر دیلمر
بازاردن کلن ترکلر صور دیلمر کیم اولدی کویده دیو ایتدیلمر واللہ
کویدن کمسه اولمدی شهرده کیم اولدی دیدیلر انلر دجی کمسه
اولمدی دیدیلر صور دیلمر کوردیلر که قامو اوغلان سوزنه اناندقلمر یچون
بویله اولدیلمر.

Terzo racconto dallo Hopkins (pag. 41): “Il vecchio, l’asino e lo Scià”.

بو شهرده بر دانا پیر واریدی و انک بر اشکی واریدی دایمه
ایدردی که بو بنم اشکم شاهک وزیرلرندن عاقلدر دیدی بر کون بو
خبر شاهک قولاغنه ایرشدی پس شاه اول پیری حاضر قلدردی و
دیدی نیچون بو ما لایعنی سوزی سویلرسن پیر دیدی ای شاه بو سوزک
معنیسی وارمالایعنی دکلدن غایت تجریهم واردر اگر شاه قاتمزیسه
دیهم شاه ایت دیدی پیر ایتدی ای شاه بر کون بن اول اشکم
بنوب بر کوپریدن کچردم ناکاه ایاغی بر دلوکه کچدی سرنگون
یقلدی هزار حیلله ایلله خلاص ایلدی هر بار که کبه
اول کوپری دن کچر دلکه یقین وارمیوب ایراقدن کچر ای شاه سنک
وزیرلرک هر زمان طوتوب مالنی الورسن عزل ایدرسن کیمینی
اولدررسن اما هیچ قورقمیوب کنه کچر بنم اشکم برکز دوشمکده
ایرق اول دلوکن کچر

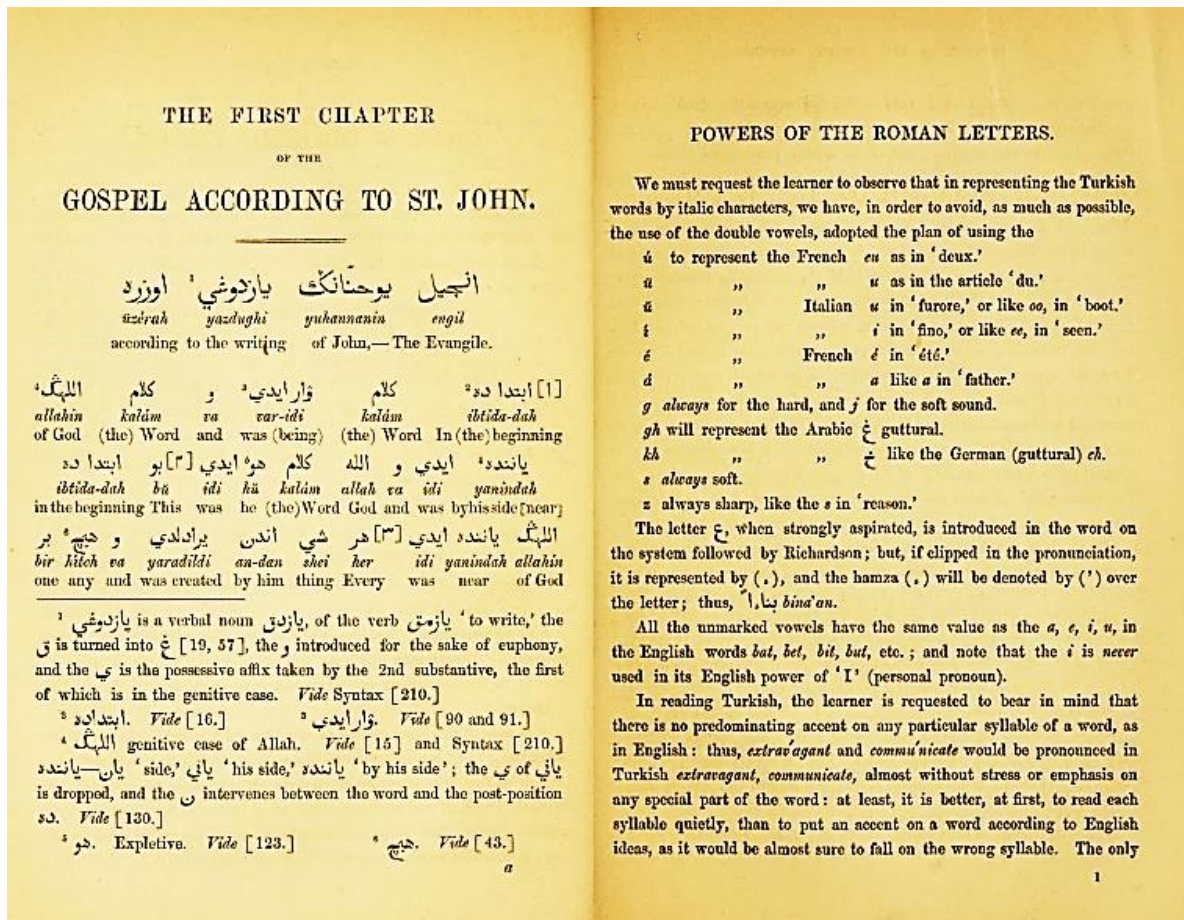
I.

VOCABOLARIETTO TURCO OTTOMANO

Questo Minilessico è tratto dal testo “Reading Book” di Burckhardt Barker, utile per poter confrontare la traslitterazione con i testi in caratteri Ottomani.

Le lettere A, P, T annesse alla traduzione indicano che la parola è Araba, Persiana o Turca. Nel Turco Ottomano, le parole Arabe e Persiane erano usate liberalmente. L’evoluzione della lingua ha portato alla loro progressiva scomparsa nel turco moderno.

Nella ricerca delle parole, si noti che **il vocabolario è in ordine alfabetico delle consonanti, per noi maiuscole** (sole o accompagnate da lettere minuscole). Non si tiene conto delle vocali brevi non scritte, ma pronunciate. Il nostro metodo di traslitterazione facilita le cose: basta dimenticare le “e”, e cercare le consonanti nell’ordine che hanno nell’alfabeto arabo (pag.11). Per esempio, non troveremmo il verbo “*olmak*”, ma troviamo subito il verbo AULM(e)Q.



accent we know of in Turkish falls on the vowel preceding double letters, particularly the *td*: as, *ايندم* *etdim*, pronounced *et-tim*; *اينديگيني* *etdigini*, pronounced *et-tigini*; and *اللهن* *allahin*, pronounced *allahin*.

The Turkish orthography, as represented in italics, according to the above powers of the letters, may at first appear capricious in its irregularity; but the learner must take it upon trust as the best representation of the actual Turkish pronunciation. It would be impossible, in a work of this sort, to enter into an explanation of all the reasons for these changes; suffice it to say, that the laws of euphony are very stringent. The *l* is *a*, *e*, *i*, and *u*, with the same consonants, without any evident reason; but, on closer inspection, we shall find, that the modification is used to make the sound agree with the following letter: as, *at-ma-jah*, *e-šek*, *it-ti-fak*, *ü-şük*, etc. So also *eh* and *ah* (*s*) at the end of a word accords with the preceding predominating sound in the word. The dead *u* is denoted by an English *u*, as in 'but,' 'cut,' etc., simply because it is impossible to give a more perfect representation of it: as, *أترو* *ü-tu-rú*, *حكم* *ku-küm*, etc. The student will perceive also that *انب* is represented by *amb*, because it is thus enunciated, and it would be difficult to pronounce it otherwise.

In short, if the learner will strictly adhere to our system, he will acquire a pronunciation as near that of Turks of the present day as it is possible for a European to arrive at; and certainly nearer than any other system of Roman characters can bring him without the assistance of a master. In conclusion, the author is desirous of remarking, without any undue assumption of merit to himself, that the Arabic and Turkish languages being familiar to him from his infancy, he has been enabled in this Vocabulary to insert several words not to be found elsewhere, and a vast number of extra meanings which represent the Turkish word in its common signification, as used in daily parlance at the present time in Constantinople and all over the empire, and which signification will not be found in any dictionary yet published.

VOCABULARY.

اثن

احو

- ا
 ر آب *áb*, water.
 ر آباد *á-bád*, a house, habitation; a city; culture.
 ا ابتدا *ib-ti-dá*, the beginning.
 ر ايلك *ip-lik*, thread.
 ر ات *át*, a horse.
 ر ات *et*, meat.
 ر اتا *á-tá*, a father, ancestor.
 ر اتش *á-tesh*, fire.
 ا اتفاق *it-ti-fák*, by chance, it happened that.
 ر اتك *a-tek*, hem of a garment.
 ر اتماجه *at-má-jáh*, a sparrow-hawk.
 ر اتمك *át-mak*, to throw.
 ر اتمك *et-mek*, for *ايتمك*, to do, to make.
 ر اتمك *et-mek* [pr. ek-mek] bread.
 ر آتنه *á-ti-náh*, Athens.
 ا اثر *éth-er*, a sign, mark, trace; a history.
 ا اثار *á-thár*, events, signs, historic.
 ر ائنه *eth-náh* (from *ا* *تيا* *tha-na*,

- support), a stick to lean upon.
 ا اثنا *eth-na*, middle, midst, interval.
 Ex. *اير ائنادد* *bá-eth-ná-dá*, in the mean time.
 ا اثواب *eth-wáb* (pl. of *ثوب*), a garment.
 ر آج *áj*, hungry, famished.
 ا اجاب *i-jáb*, answer, consent.
 ا اجابت *i-já-bet*, consent, agreement.
 ا اجل *a-jál*, fate, appointed time; death.
 ر آچلتى *ách-tek*, hunger.
 ر آچلمك *ách-mak*, to be opened.
 ر آچمك *ách-mak*, to open.
 ا احتمال *ih-ti-mál*, bearing, possibility.
 ا احتياج *ih-ti-yáj*, need, want, requirement.
 ا احسان *ih-sán*, benefit, favour, courtesy, charity.
 ا احمق *ah-mak*, stupid, foolish.
 ا احمقلى *ah-mak-lik*, stupidity, foolishness.
 ا احوال *ah-wál*, circumstances, affairs. (pl. of *حال* state, condition.)

دي

ارک

اسك

اشم

- ا اخبار *akh-bár*, news.
 ا اختيار *ikh-ti-yár*, choice; power.
 ر اختيارق *ikh-ti-ár-lik*, old age.
 ا آخر *á-khír*, the end; at last; finally.
 ر اخرنده *akher-in-deh*. *Vide* [35].
 ا اخرت *á-khi-ret*, posterior, last; used for 'the other world,' and then pronounced *á-khe-rá*.
 ر اخور *á-khor*, a stable.
 ر ادا *á-dá* (and *á-táh*) an island.
 ر ادا بوشاني *á-dá búshá-ní*, a rabbit.
 ا ادب *a-dáb*, civility, morality, respect, custom.
 ر ادبسنز *a-dab-siz*, uncivil, without respect.
 ا ادراك *id-rák*, comprehension.
 ر ادراك *id-rak-et-mek*, to comprehend, understand.
 ر ادلولو *ád-lú*, named, called, celebrated.
 ا آدم *á-dam*, a man.
 ر آدم *á-dam*, a step, trace. *آدم آدم* *á-dam á-dam*, step by step. (this is a corruption of the *ا* *قدم* *ka-dam*, a foot, a step.)
 ا اذان *i-zán*, the call to prayer.
 ا ادعان *id-éan*, intellect; judgment; obedience.
 ا اذن *izu*, permission.
 ا ادیت *a-zi-yet*, hurt, ill-treatment.

- ر ارا *á-rá*, the middle, midst, between.
 ر ارامنده *a-ra-miz-deh*, in the midst of us, among us.
 ر ارايه گلمك *á-rá-yeh gel-mek*, to intervene.
 ا ارادت *i-rá-dot*, will, desire, commands.
 ر ارالى *á-rá-lik*, interval.
 ر ارامق *á-rá-mak*, to search.
 ا اربع *ar-bac*, four.
 ر ارب *ar-pah*, barley.
 ر ارتقمق *ar-ter-mak*, to increase, augment, advance.
 ر ارتق *ar-tik*, more (expletive), already.
 ا ارتكاب *ir-ti-káb*, mounting on horseback; attacking; interfering with.
 ر ارتقمق *á-rit-mak*, to purify, redress.
 ر ارتقمق *ort-mak*, to increase.
 ر ارتقمك *é-rit-mek*, (v. trans.) to dissolve.
 ر ارته سي گون *er-té si gun*, the morning.
 ر ارته *er-té*, the next day.
 ر ارد *ard*, behind.
 ا ارسال *ir-sál*, an embassy, sending.
 ر ارسال *ir-sál*, to be sent.
 ر ارسال *ars-lán*, a lion.
 ر ارق *á-req*, lean.
 ر ارقه *ar-rah*, the back, behind.
 ر ارک *é-rik*, a plum.

- ر ارمق *ir-mak* (and also *ارماق*), a river. See *ايرمق*.
 ر از *áz*, some, a little.
 ر از *áz*, from. *از كجه* *az-ku-ja*, whence?
 ر از اين طرف *az-in tîp*, this way. *اين طرف* *if only*.
 ر ازاجق *á-zá-jik*, a very little.
 ر آزاد *á-zád*, free.
 ر ازومق *áz-mak*, to wander, go astray.
 ر ازومك *ez-mek*, to break, to pound in pieces.
 ا اسات *a-sa-et*, a crime, sin. *A-sa-et et-mek*, to hurt.
 ر اسان *á-sán*, easy, convenient.
 ا اسباب *as-báb* (pl. of *سبب*), cause, reason, means.
 ر اسامبول *is-tam-búl*, Constantinople.
 ر استرديا *is-tri-di-a*, an oyster (from the Greek *στριδιε*).
 ر استغفار *is-tigh-fár*, pardon, repentance.
 ا استماع *is-ti-mac*, listening, hearing.
 ر استعمال *is-ti-mál*, use, service.
 ر استعمال *et-mek*, to make use of.
 ا استمالت *is-ti-ma-let*, civility, politeness.
 ر استمك *is-te-mek*, to wish, desire.
 ا استهزا *is-tih-zá*, joke, jest, derision.
 ر اسكي *es-ki*, old. *اسكي زمانك* *es-ki za-mán-nin á-dam*

- ler-i*, the ancients (*lit.*, 'the men of olden time').
 ا اسم *ism*, a name.
 ر اسمر *es-mek*, to blow. *اسمر* *gil é-ser*, the wind blows.
 ر آسي *is-si*, master; hot, warm.
 ا اسير *a-sir*, a captive, prisoner.
 ر اسليك *is-si-lik*, heat, warmth.
 ر آش *ash*, meat, victuals, soup.
 ر اش *esh*, a companion, equal.
 ر اشاغى *á-sha-gha*, also *اشاغى á-sha-ghi*, below, down.
 ا اشاره *i-shá-ret*, a sign, token.
 ا اشتبا *ish-ti-báh*, doubt, comparison, resemblance.
 ر اشتمك *i-shit-mek*, to hear.
 ر اشته *ish-teh*, look! see! there! lo! behold!
 ر اشتبا *ish-ti-há*, desire, wish, appetite, avidity.
 ر اشچي *ash-chi* (also, vulg. *اشچي al-chi*), a cook.
 ا اشفاق *ish-fák*, compassion, pitying, affection.
 ر اشك *e-šek*, an ass.
 ر اشكار *á-shi-kár*, clear, manifest.
 ر اشتمك *ish-tek-mek* (causal of *اشتمك*)
 ر اشتمك *ish-ti-mek*, to cause to work.
 ر اشتمك *ish-ti-mek*, to work.
 ر اشتمك *esh-mek*, to go together. (obsolete)

- ا اصل *a-sil*, cause, origin, kind. نصل
ad-sil, for نصل نصل *neh as-sil*, how?
 ا اسلاً *as-lan*, not at all, by no means,
 pronounced *as-la*.
 ا اصلاح *as-lah*, good; reconciliation.
 ا اصلاً *is-lá-mak*, to wet, bathe.
 ا اصلاً *is-lan-mak*, to be wet.
 ا اصراً *is-mar-la-mak*, to recom-
 mend, enjoin, call for.
 ا اصراً *kaš-veh is-mar-la*, order
 coffee (to be brought in).
 ا اصماً *as-mak*, to hang.
 ا اصلاً *ä-sül*, quietly, manner, in a
 proper way.
 ا اصلاً *d-sil*, noble, of good origin (a
 horse or man).
 ا اطباء *a-tub-ba*, physicians (the plural
 of طبيب *ta-bib*).
 ا اطراف *at-ráf*, sides.
 ا اعانة *i-a-nek*, assistance, help.
 ا اعتبار *i-ti-bár*, esteem, honour,
 confidence.
 ا اعتماد *i-ti-mad*, faith, confidence.
 ا اعتقاد *i-ti-kád*, belief.
 ا اعتدال *i-ti-dal*, justice.
 ا اعزاز *i-raz*, the action of honour-
 ing and paying deference to.
 ا اعلاً *a-la* for اعلى *á-ler*, the highest,
 most exalted (vulgarly آلر *á-ler*,
 very good).
 ا اعماً *a-má*, blind, a blind man.

- ا اغ *agh*, a net.
 ا اغاج *a-ghaj*, a tree.
 ا اغارمق *a-ghar-mak*, to whiten
 (obsolete).
 ا اغراً *a-ghir*, heavy, weighty. اغراً
á-ghir á-ghir, slowly.
 ا اغري *agh-ri*, grief, pain.
 ا اغز *a-ghaz*, the mouth.
 ا اغلمق *agh-la-mak*, to weep.
 ا اغور *o-ghour*, [augury] lucky omen.
 ا اغور اوله *o-ghür ola*, luck to you!
 a happy day to you!
 ا افتخار *if-ti-khár*, glory, honour;
 well met, etc.
 ا افراط *if-rát*, excess. افراط
 ايله extremely.
 ا افربن *áf-rin*, bravo! (rather *á-fe-rin*)
 ا افندي *ef-fen-di*, master, sir; man
 of the pen.
 ا اق *ak*, white. اق بابا *ak ba-ba*, a
 vulture.
 ا اچه *ak-cheh*, money, a piece of
 money.
 ا اقرار *ik-rar*, affirmation, promise,
 confession.
 ا اقران *ik-rán*, peers, equals.
 ا اقسام *ak-sám*, divisions, parts;
 oaths.
 ا اقليم *ak-ilm*, climates, divisions of
 the world.
 ا اقمق *ak-mak*, to flow.

- ا اتندي *d-kin-di*, the current of a
 river.
 ا اتك *en*, very, most (a particle used
 in forming the superlative).
 ا اتك [24].
 ا اكبر *ak-bar*, the greatest.
 ا اكثري *ek-the-ri*, for the most part.
 ا اكر *é-ger*, if.
 ا اكرام *ik-rám*, honour, respect.
 ا اكرلمك *é-ér-la-mek*, to saddle.
 (اكرليوب).
 ا اكسك *ek-sik*, fault, defect.
 ا اكسكلي *ek-sik-li*, a woman.
 ا اكلمك *é-il-mek*, to bend, incline.
 ا اكلمك *eg-lé-mek*, to detain, amuse.
 ا اكمك *ek-mek*, to sow, to plant.
 ا اكناف *ek-naf*, sides. (plural of كنف
ke-naf)
 ا اكين *é-kin*, seed.
 ا اكينجي *e-kin-ji*, a sower, husband-
 man.
 ا اكنز *án-siz*, suddenly.
 ا ال *el*, a hand.
 ا ال *il*, another, a stranger (for ايل
 a country).
 ا الا *il-la*, if not, unless, but.
 ا اكي *d-lá-i*, a battalion, or troop
 of soldiers, squadron (of cavalry).
 ا البيت *al-bat-tah*, certainly, assuredly.
 ا الت *áll*, below, underneath.
 ا التمش *dlt-mish*, sixty.
 ا التون *ál-tun*, gold.
 ا التي *ál-ti*, six.
 ا التليق *ál-ti-lik*, a piece of money
 of six piastres.
 ا التمام *il-há-sel*, finally, at last, in
 short (comp. of the Arabic article
 ال, and حاصل).
 ا التدمق *ál-dat-mak*, to deceive.
 ا التدمق *al-din-mak*, to deceive one's-
 self, to err, to be deceived.
 ا التشمق *a-lish-mak*, to become accus-
 tomed.
 ا التفت *ul-fet*, friendship, intimacy.
 ا التك *ilk*, the first.
 ا التلي *el-li*, fifty.
 ا التلق *al-mak*, to take.
 ا التلي *i-la*, to, unto, etc.
 ا التلقومق *á-li-ko-mak*, to retain, stop,
 also, to leave or let go.
 ا التما *am-ma*, but, however.
 ا التمتان *im-ti-nán*, gratitude.
 ا التمثال *im-thál*, fables, parables.
 (plural of مثل *me-thal*)
 ا التمداد *im-dád*, prolongation, exten-
 sion, assistance.
 ا التمر *amr*, an order, command.
 ا التمك *e-mek*, fatigue, work, labour.
 ا التمك *e-mek-le-mek*, to work, toil.
 ا التمق *üm-mak*, to hope, expect.
 ا التمر *ü-ma-rin*, I hope.

ا امر *â-mâr*, business. (plural of *amr*, an affair)
 امید *â-mîd*, hope, desire.
 امن *a-mîn*, safe, free.
 انا *ânâ*, a mother.
 اناختار *â-nakh-tar*, a key (pronounced *a-nakh-tar*).
 انبار *am-bar*, granaries; fodder; decks of a vessel.
 انتفاع *in-tî-fa'æ*, gain, utility, profit, use.
 انجق *an-jak*, only.
 انجو *in-jû*, a pearl.
 انجد *in-jeh*, fine, subtle.
 انجیر *an-jîr*, a fig.
 انسان *in-sân*, mankind, a man.
 انسانیت *in-sâ-nî-yet*, courtesy, humanity.
 انسیز *en-sîz*, narrow.
 انصاف *in-sâf*, justice, equity.
 انعام *in-â-am*, a gift.
 انکار *in-kâr*, denial.
 انگاه *ân-gah*, then.
 انمک *en-mek*, to descend.
 انیس *a-nîs*, a friend, companion; tame.
 آو *av*, the chase.
 او *ev*, a house.
 اوا *o-râ*, a plain, a valley.
 اواز *â-vâz*, the voice.
 اوت *ot*, a herb.

اوتانمک *â-tan-mak*, to be ashamed, to blush.
 اوتورمک *o-tur-mak*, to sit down.
 اوتوری *â-tur-û*, because, on account of, upon.
 اوتلق *o-tlik*, herbage.
 اوتلمک *ût-mek*, to sing (like a bird).
 اوتورمق *o-tur-mak*, to sit down.
 اوتوز *o-tûz*, thirty.
 اوتاه *o-tah*, beyond, on the other side.
 اوج *ûj*, extremity, summit.
 اوجوز *â-jûz*, cheap.
 اوجوزلق *â-jûz-lik*, cheapness.
 اوجاق *â-jâk*, the hearth.
 اوجی *av-jî*, a chasseur, sportsman, falconer.
 اوج *ûch*, three.
 اوجمک *ûch-mak*, to fly.
 اوجاجی *ûch-un-jî*, the third.
 اوششمک *okh-sha-mak*, to flatter, caress. (for *o-kash-mak*)
 اودون *o-dûn*, wood.
 اودد *o-dah*, a chamber, hall.
 اورداد *o-râ-dâh*, there.
 اورتا *or-ta*, midst, centre.
 اورتاق *or-tak*, partner, a friend, companion.
 اورتمک *ûrt-mek*, to cover, veil.
 اوچورمق *â-chûr-mak*, to cause to fly.
 اوردک *ûr-dek*, a duck.

اورکنمک *ûr-kut-mek*, to frighten.
 اورکک *ûr-kuk*, fearful, timid.
 اورکمک *ûrk-mek*, to be afraid.
 اورمان *or-mân*, a wood, a forest.
 اورمیک *û-rum-jik*, a spider.
 اورمق *ûr-mak*, (pronounced *cour-mak*) to beat.
 اوروج *û-rûj*, fast. **اوروج توتمق** *û-rûj tût-mak*, to fast.
 اوزاتمک *â-zât-mak*, to stretch out.
 اوزاق *û-zak*, distant.
 اوزرد and اوزرد *û-zer and û-ze-rah*, upon.
 اوزو *û-zu*, self.
 اوزون *û-zun*, long.
 اوزنگی *û-zen-gî*, a stirrup.
 اوست *ust*, above, upon.
 اوستره *os-tra*, a razor.
 اوشاق *û-shâk*, a servant, a chap.
 اوشومک *â-shû-mek*, to grow cold, be cold.
 اوسانمق *û-san-mak*, to be tired.
 اوغرامق *ogh-ra-mak*, to go, to meet.
 اوغرمق *ogh-ril-mak*, to seize, to rob.
 اوغلان *ogh-lan*, a son, a boy.
 اوک *ok*, an arrow.
 اول قدر *o-ka-dar*, so many. (for *ol-ka-dar*)
 اوقومق *o-ku-mak*, to read.
 اوقومش *o-kû-mush*, learned.
 اول *ûn*, before, in front.

اوگرنمک *ûg-ren-mek*, to teach. (pronounced *û-ren-mek*)
 اول *ev-vel*, first.
 اولا *ev-la*, (for *اولی* *û-la*) better.
 اولاد *av-lâd*, children, descendants.
 اولچمک *ûlch-mek*, to measure.
 اولقدر *ol-ka-dar*, as much as, so much.
 اولکی *ev-vel-ki*, the first. [36].
 اولمق *ol-mak*, to be.
 اولمک *ûl-mek*, to die.
 اولنمق *o-lin-mak*, to be, to become.
 اولنمک *ev-len-mek*, to marry.
 اولو *o-lû*, great. (obsolete)
 اومق *û-mak*, to hope.
 اومز *o-mûz*, the shoulders.
 اوموز *û-mûz*, the shoulders.
 اون *own*, ten; *ûn*, flour.
 اونتمق *û-nût-mak*, to forget.
 اویانمق *û-yân-mak*, to awake.
 اویونمق *û-yât-mak*, to go to sleep, to put to sleep.
 اویقو *û-yû-kû*, sleep.
 اویله *û-i-la*, thus, so; *û-i-la*, (vulgarly *û-i-lan*), 12 o'clock.
 اویمق *û-yû-mak*, to sleep.
 اویناش *o-i-nash*, a prostitute, a lover.
 اهالی *â-ha-lî*, people, inhabitants.
 اهتمام *ih-tî-mân*, care, solicitude.
 اهمال *ih-mâl*, neglect, delay.

آی *d-i*, month, the moon. *â-yî*, a bear.
 ایاق *a-yâk*, a foot.
 ایالت *a-yâ-let*, province, country; dominion.
 ایتمک *et-mek*, to do. (also *اتمک*)
 ایتمک *et-mek*, to say.
 ایچ *ich*, the interior, within.
 ایچرمک *i-cher-mek*, to give to drink.
 ایچرو *i-che-ru*, in, within, (pronounced *i-che-ri*). Vide page 16.
 ایچمک *ich-mek*, to drink.
 ایرته *ir-teh*, to-morrow, بازار *ba-zar* *ir-tê-ai*, Monday.
 ایرلتمق *ir-la-mak*, to sing.
 ایرلمق *â-i-ril-mak*, to be separated.
 ایرمق *â-ir-mak*, to separate.
 ایرماق *ir-mâk*, a river.
 ایرمق *ir-mak*, a river.
 ایری *iri*, large, great.
 ایز *iz*, sign, trace.
 ایسه *is-sah*, if, but. Vide [123].
 ایش *ish*, work, business, occupation.
 ایشتمک *i-shit-mek*, to hear.
 ایصال *i-sâl*, sending, causing to reach.
 ایکنجی *i-kin-jî*, the second.
 ایکندی *i-kin-dî*, the first time of prayer after mid-day—about 3 p.m.

ایکی *i-ki*, two.
 ایلرو *i-le-ru* or *i-lê-rî* [vide p. 16], in front, forward.
 ایلیک *ê-i-lik*, kindness.
 ایلمک *ê-i-mek*, to do, etc.
 ایله *i-leh*, with, etc.
 ایمان *i-mân*, faith, belief.
 ایمدی *im-dî*, now, then.
 اینانمق *i-nan-mak*, to believe, trust.
 اینمک *en-mek*, to descend.
 اینه *â-i-neh*, a mirror.
 ایی *ê-yî*, good.
 ایولک *ê-yî-lik*, goodness, excellence.

ب

باب *bab*, a gate.
 بابا *ba-ba*, a father.
 باتمق *bat-mak*, to immerse.
 باجه *bâ-jeh*, a chimney.
 بار *bâr*, a time, once.
 بارشمق *ba-rish-mak*, to agree, make peace.
 بازار *bâ-zâr*, the bazaar, market.
 بازارگان *bâ-zîr-gân*, a merchant.
 باش *bash*, the head.
 باشلمق *bash-la-mak*, to begin.
 باطل *ba-tel*, false; useless, vain; injustice.
 باغ *bagh*, a knot, joining.

باغ *bagh*, a garden.
 باشچد *bagh-châk*, a garden.
 باغرمق *bagh-ir-mak*, to cry out.
 باشلمق *bâ-ghish-la-mak*, to give, grant, concede.
 باغلامق *bagh-lâ-mak*, to tie.
 باغلو *bagh-lu* or *bagh-lî*, tied, attached.
 باقمق *bak-mak*, to see. سوزینه *sû-zi-neh* *bak-mak*, to listen to his words.
 باقی *bâ-ki*, the rest, remaining, permanent.
 بی باک *bâk*, fear. **بی پروا** *bî bak va bî perva*, fearlessly, boldly. (lit. 'without fear or solicitude')
 بال *bâl*, the heart, soul, mind, remembrance (pr. like 'Baal').
 بال *bal*, a wing, an arm (pron. like 'ball').
 بال *bal*, honey. (pron. like *bâl*)
 بالا *bâ-lâ*, height.
 بالته *bal-tah*, a hatchet.
 بالجمله *bal-jum-leh*, altogether, in general, in short.
 بالچیق *bal-chik*, mud.
 بالقی *bâ-lik*, a fish.
 بالقیچی *bâ-lik-jî*, a fisherman.
 بالکلیه *bal-kul-lî-yeh*, altogether, entirely.
 باللو *bal-lû*, honied, made of honey.

بایلمق *bâ-yil-mak*, to faint.
 بتورمک *bi-tur-mek*, to finish, complete.
 بتمک *bit-mek*, to grow, increase; succeed.
 بتون *bu-tun*, entire, complete, all. **بتون گون** *bu-tun gün*, all day.
 بس بتون only.
 بچاق *bi-chak*, also *bû-chak*, a knife.
 بچمک *bich-mek*, to mow, reap.
 بحر *bahîr*, the sea.
 بخور *ba - khûr*, smoke, incense, vapour, exhalation.
 بخت *bakht*, felicity, fortune, happiness, good luck, fate.
 بخشیمش *bakh-shish*, a present, gift.
 بخیل *ba-khîl*, avaricious, covetous.
 بخیلق *ba-khîl-lik*, avarice.
 بد *bed*, bad.
 بدستان *be-des-tân*, also *ba-les-tan*, the bazaar.
 بر *bir*, a, one.
 برادر *be-râ-dêr*, a brother.
 براتمق *brâk-mâk*, to throw, to place, to leave.
 برر *bir-er*, one by one.
 بزومک *bê-zê-mek*, to adorn, embellish.
 بزومک *bez-mek*, to be tired, *ennuyé*.
 بسلیمک *bes-le-mek*, to nourish, bring up.

ت بيش *besh*, five.
 ت بشورمك *bi-shur-mek*, to cook.
 ت بصد *bäs-mah*, printing office, press, impression, etc.
 ا بعده *ba-da-hä*, then, and then, after, etc.
 ا بعض *ba-ç*, some, a certain (number).
 ت بغدای *bogh-da-i*, corn, wheat.
 ت بغشلمن *ba-ghish-lä-mäk*, to present, give.
 ت بگلمك *bagh-la-mak*, to tie.
 ت بگري *bek-ri*, drunken, a drunkard.
 ت بگنمك *be-gin-mek*, to agree, approve, please. (pr. *bé-yen-mek*)
 ت بگنز *benz*, a face.
 ت بگنزر *ben-zer*, like, resembling.
 ت بگنزمك *ben-zé-mek*, to be like, resemble.
 ت بلابان *ba-la-bän*, great, large; a falcon, the largest of the three in the nest.
 ا بلبل *bul-bul*, the nightingale.
 ت بلدرمك *bil-dér-mek*, to cause to know.
 ا بلکه *bel-ki*, but, perhaps, nay, rather.
 ت بللو *bel-lü* or *bel-li*, known, certain.
 ت بلمك *bil-mek*, to know.
 ت بلوت *bäl-üt*, a cloud.
 ت بلوط *bel-lüt*, an acorn, an oak.
 ت بلوک *be-lük* or *bü-lük*, a troop, a regiment.

ا بلي *bé-li*, yes.
 ا بنا *bi-na*, a building, edifice, construction.
 ا بنا علی ذلك *bi-na-'an ,ä-lä za-lek*, therefore.
 ت بنمك *bin-mek*, to mount (on horseback), to ride.
 ا بني آدم *be-ni ,ä-däm*, children. *be-ni ,ä-däm*, the descendants of Adam.
 ت بوداق *bü-däk*, a bough, branch.
 ت بودي *bü-di*, the thigh.
 ت بورايه *bü-rä-yah*, here! this way!
 ت بورمك *bü-ru-mek*, to cover, wrap up; to disturb.
 ت بون *bür-un* or *bärn*, nose, a promontory, cape.
 ت بوزمك *boz-mäk*, to spoil.
 ا بوستان *boz-tän*, a garden.
 ا بوستانجي *boz-tän-ji*, a gardener.
 ت بوش *boah*, empty, useless.
 ت بوخاز *bo-ghaz*, the throat, neck.
 ت بوغازلمق *bo-ghaz-lä-mak*, to kill, cut the throat.
 ت بول *bol*, large, vast, abundant; urine.
 ت بولاشمق *bü-lash-mäk*, to be troubled (as water), to dirty; to touch, or infect.
 ت بولاندرمق *bü-lan-dér-mäk*, to stir up (as water), to mix.

ت بولانق *bü-lä-nik*, troubled, thick, muddy; heavy weather.
 ت بولمق *bül-mak*, to find.
 ت بوي *bü-i* or *bo-i*, length, height, stature.
 ت بويجه *bü-i-la-jah*, thus, in this manner.
 ت بويو *bo-i-lü*, tall of stature.
 ت بويله *bü-i-la*, thus, so, in this way, in this manner.
 ت بويين *bo-yin*, the neck. بابانگ *bä-bän-nin bo-i-ni-na* (swear by) your father's neck!
 ت بويينه *bü-yin-ne*, I swear, etc.
 ت بوينوز *bo-i-nuz* and *bo-yin-düz*, a horn.
 ا بها *bähä*, value, price.
 ا بهاولو *bä-hä-lü*, dear, valuable.
 ت بهانه *ba-hä-neh*, pretence, excuse.
 ا بهر *be-hér*, in each or all.
 ت بهي *be-hai*, (interj.) O you fellow!
 ا بي *bi*, without. نظر بي *bi na-zir*, without equal, unparalleled.
 ا بيان *ba-yän*, explanation, proof.
 ا بيرام *bäi-räm*, the feast of Bairam.
 ت بيگ *bin*, a thousand.
 ت بيله *bileh*, see *بله*, also, even, again. (expletive)
 ت بومورمق *bu-yür-mak*, to order, command [56].
 ت بيوك *bü-yük*, large, great.
 ت بيوكلك *bü-yük-lik*, greatness.

ت بيوكلمك *bü-yük-lan-mek*, to pride one's self.
 ت بيومك *bi-yü-mek*, (pron. *bü-yü-mek*) to increase, grow large.

پ

ت پاچ *pä-bäch*, a shoe, slipper.
 ت پاچجي *pä-bäch-ji*, a shoemaker.
 ت پانجر *pan-jir*, beetroot.
 ا پادشاه *pä-dä-shah*, a king.
 ت پادشاهلى *pä-dä-shah-lik*, the empire; royalty, imperial dignity.
 ت پارچه *par-cha*, a morsel, piece.
 ا پارو *pa-rah*, a piece, portion, morsel, 1-40th of a piastre.
 ت پاردمك *pä-rä-le-mek* or *pa-ra-la-mak*, to break to pieces.
 ت پاي *pä-i*, a part, portion. پاي يتمك *pä-i-et-mek*, to divide.
 ا پاي *pä-i*, rank, grade; salary.
 ا پير *pur*, full; often, sometimes.
 ا پرد *per-dah*, a veil, curtain.
 ا پرست *pür-üst*, a worshipper. بت *but pä-rüst*, an idolater.
 ت پرمق *par-mak* or *bar-mak*, a finger.
 ت باش پرمق *bash par-mak*, the thumb.
 ا پس *pass*, then, after, but.

ت پشمك *pish-mek*, to cook, to ripen or to be done (as in cooking), to gain experience.
 ت پشورمك *pi-shur-mek*, to cause to cook, to roast.
 ا پشيمان *pe-shi-män*, repentant.
 ا پشمال *peht-mal*, a bath towel, cloth.
 ت پك *pek*, firm, solid; very much, very.
 ا پگزار *pä-nar*, a spring, a fountain, a well.
 ت پليج *pi-lij*, a chicken.
 ا پنبه *pem-béh*, cotton.
 ا پنير *pé-nir*, cheese.
 ا پندا *pa-i-da*, discovered, created, found, manifested, etc.
 ا پير *pir*, old.
 ا پيرليك *pir-lik*, old age.
 ا پيگزار *pi-nar* or *pä-nar*, a spring.
 ا پيمانه *pi-mä-nah*, a measure, a cup.

ت

ا تا *tä*, as far as. تاكه *ta-ki*, in order that.
 ا تابع *ta-bi-ç*, a subject, a follower.
 ا تارلا *tar-la*, a field.
 ا تازه *tä-zeh*, fresh, young.
 ا تازدلك *ta-zeh-lik*, freshness, youth.

ا تاغف *ta-'as-uf*, regret, sorrowing.
 ا تاليف *ta-'äl-luf*, composer; the being accustomed, familiarized.
 ا تاوا *ta-va* or *ta-va*, a frying pan.
 ا تحسين *tah-sin*, praise, approbation.
 ا تحصيل *tah-sil*, gain, acquisition.
 ا تحقيق *tah-kik*, truth, affirmation.
 ا تحقيقاً *tah-ki-kan*, truly, certainly.
 ا تحويل *tah-wil*, change, return; money made over to another person.
 ا تخت *tahht*, a throne, a bed, a bedstead.
 ا تخم *tukhm* or *ta-khäm*, seed, grain; also used for 'boundaries.'
 ا تخمين *takh-män*, thinking, conjecture.
 ا تدارك *te-dä-rek*, preparations, provisions; care.
 ا تدبير *ted-bir*, advice, arrangement, management.
 ا تراش *ta-rash*, shaving.
 ت ترجمه *tér-je-meh*, interpretation.
 ت ترس *tors*, backwards.
 ت تركي *tur-ki*, a song.
 ا توري *tur-ki*, a Turk.
 ت تيرلمك *tér-ül-mek*, to sweat, perspire.
 ا تيزه *ta-zé-yeh*, or *tez-jah*, adv., quickly, as soon as possible.
 ا تصديق *tas-dik*, truth, faith.
 ا تعالي *ta-'ä-la*, supreme, high.

ا تعجب *ta-'ej-jub*, astonishment, admiration.
 ا تعريف *ta-'rif*, information.
 ا تعليم *ta-'lim*, instruction.
 ا تغافل *ta-gha-fel*, negligence, carelessness.
 ا تفصيل *taf-sil*, explanation.
 ت تقصيرلق *tak-sir-lik*, fault, omission.
 ا تكبر *ta-kab-bur*, pride, vanity.
 ت تكبرلنمك *ta-kab-bur-lan-mek*, to pride one's self, grow proud.
 ا تكرر *tik-rär*, repetition; again.
 ت تکرارلق *tik-rär-la-mak*, to repeat, renew.
 ا تكلف *ta-kal-lef*, trouble; ceremony; invitation.
 ا تكليف *tak-lif*, ceremony.
 ا تلاميز *ta-la-miz*, disciples.
 ا تلبيس *tal-bis*, the action of clothing or covering; hence used for 'fraud, deceit.'
 ت تلف اولمق *ta-lef*, ruin. تلف اولمق, to perish.
 ا تمام *ta-mäm*, whole, entire; end; completely.
 ا تمثيل *tam-thil*, comparison, allegory, resemblance.
 ا تن *tan*, the body, person.
 ا تنبل *tam-bel*, idle.
 ا تنبيه *tan-bih*, order, command.

ا تنزل *ta-naz-zul*, descending, condescension.
 ا تنها *ten-hä*, alone.
 ا تواع *tä-wä-beç* (pl. of *tä-beç*) a follower.
 ا تواضع *ta-wä-dü-ç*, humility, submission.
 ت توز *toz*, dust.
 ت توز *tüz*, salt.
 ت توزلمق *tüz-la-mak*, to salt.
 ا توكل *ta-wak-kul*, faith, trust, confidence.
 ت توكنمك *tü-ken-mek*, to finish.
 ت توي *tüi*, feather, plumage.
 ا تيز *tiz*, sharp, acid.
 ت تيز *téz*, quick, swift.

ث

ا ثالث *thä-loth*, the third.
 ا ثامن *thä-men*, the eighth.
 ا ثاني *thä-ni*, the second; in future.
 ا ثقل *thä-käl*, weariness, fatigue, ennui.
 ا ثققت *thä-çat* or *sä-kat*, faith, confidence.
 ا ثقلت *thik-let* or *syk-let*, heaviness, trouble.
 ا ثقل *tha-kil*, weighty, grave; a bore.

ج
 F چا *ča*, a place.
 T چا به *ča-bet*, an answer.
 A چاره *ča-ri-yeh*, a damsel, girl, servant-maid.
 F جان *čan*, soul, life.
 T جانلو *čan-lu*, lively, animated.
 F جانوار *čan-uvar* or *ča-na-uvar*, an animal, a wild beast.
 A جاهل *ča-hil*, ignorant.
 A جائز *ča-yez*, lawful, permitted.
 T جبا *ča-bā*, a gift, present.
 A جبار *ča-bār*, great, proud; a conqueror; a tyrant.
 A جبر *čabr*, compulsion.
 A جرات *čira'at*, courage, audacity.
 A جرم *čurn*, crime, sin, fault; tyranny.
 A جزوی *čuz-üi*, or جزئی *čuz-i*, a part, a little, a small portion.
 A جسارت *če-sā-ret*, presumption.
 A جفا *če-fā*, rejection, trouble, injury; refusal of a lover, torments caused by the beloved.
 F جگر *či-ger*, the liver.
 F جلد *čal-lād*, an executioner.
 A جلال *če-lāl*, majesty, power.
 A جماعت *ča-mā'at*, a crowd, an assembly, the people, congregation.

جمع *čame*, assembling; a troop; the whole.
 A جمعیت گاه *čam-č-i-yet-gah*, a rendezvous, a place of assembly.
 A جمله *čum-leh*, all. بالجمعه *altogether*.
 A جمیع *ča-mi'ç*, all, the whole.
 A جناب *či-nāb*, majesty, power, excellency.
 A جن *čün*, a jinn or genie.
 A جنس *čün*, kind, sort, species.
 F جنگ *čang*, war.
 F جو *ču*, barley.
 A جواب *ča-uab*, an answer.
 F A جواهر *ča-wā-her* (pl. of *جوهر*), jewels, precious stones.
 A جور و جفا *čür ü čef-fa*, injustice, violence, the torments of love.
 A جهل *čehl*, ignorance (pl. of *جاهل* *čahlil*).
 A جهنم *či-žen-nam* (Hebrew *Gehenna*), Hell.
 A جهیدی *če-hi-di*, endeavour, study, diligence.
 چ
 T چاتمق *čat-mak*, to run up against, to be knocked together.
 T چارمق *čarp-mak*, to beat violently.

F چاره *ča-rā*, a remedy, cure, help; method.
 F T چاغ *čagh*, time. همان چاغیدر *ho-mān čā-ghi-der*, now's the time!
 T چاغرش *ča-gh-i-rish*, invitation, the action of calling.
 T چاغرشمق *ča-gh-i-rish-mak*, to challenge one another.
 T چاغرمق *ča-ghir-mak*, to call, invoke, invite.
 T چاغل *ča-ghil*, a bubble, murmur, noise of flowing water.
 T چاغدمق *ča-ghil-da-mak*, to murmur (as water).
 T چالگ *čan*, a bell.
 T چالشمق *ča-lish-mak*, to work, toil, labour, endeavour.
 T چالچی *ča-li-či*, a player on an instrument; a robber.
 T چالمق *čal-mak*, to strike, rob.
 T چامور *ča-mür*, mud, dirt.
 T چای *ča-i*, a river; tea.
 T چایر *ča-yir*, a meadow, prairie.
 T چایر توشی *ča-ir-kü-shi*, a lark.
 T چبان *či-bān*, a swelling, an abscess, a buboe.
 T چپلق *čip-lak*, naked.
 T چپلقلق *čip-lak-lik*, nakedness.
 T چپک *či-ček*, a flower.
 T چرتلق *čert-läk*, a grasshopper.

F T چشمه *česh-meh*, a spring, a fountain of water.
 F T چفت *čift*, a pair.
 T چفت *čift*, a field; a plough.
 T چفت سورمکلیک *čift sur-mek-lik*, agriculture, ploughing.
 T چفتچی *čift-či*, a labourer, a peasant.
 T چفتچلیک *čift-či-lik*, agriculture.
 T چفتلشمک *čift-leš-mek*, to be re-united.
 T چفتلیک *čift-lik*, a farm, country property.
 T چقارمق *či-kar-mak*, to draw out, carry away.
 T چقمق *čik-mak*, to come out, to mount. (باشد چقمق *ba-šeh čik-mak*, to be even with, to obtain one's aim).
 T چقور *ču-kur*, a hole, a valley.
 T چکچ *če-kič*, a hammer, a mallet.
 T چکشمک *če-kish-mek*, to dispute.
 T چکلمک *če-kil-mek*, to be led, drawn; to retire.
 T چکمک *ček-mek*, to draw, attract.
 T چکنمک *če-kin-mek*, to be withdrawn.
 T چکیچ *če-kič*, a hatchet. See *چکچ*.
 T چکک *či-lek*, strawberries.
 T چماشور *ča-ma-shur*, washting.
 F چوال *ču-uäl* or *ču-uäl*, a sack.
 F T چوبان *ču-bān*, a shepherd.

T چوچق *ču-čük*, a child.
 T چوربه *čor-bā*, broth, soup.
 T چورتمک *ču-rüt-mek*, to cause to putrify, spoil.
 T چورمک *ču-rim-mek*, to surround, to turn. (خیرد چورمک *kha-i-rah-ču-rim-mek*, to turn out well).
 T چورد *ču-röh*, the circumference, all round.
 T چوزمک *ču-zim-mek*, to untie.
 T چوغالتمق *ču-gha-lat-mak* or *čogh-lat-mak*, to multiply, to increase.
 T چوغي *ču-ghi*, the most, for the most part.
 T چوق *čök*, much, numerous, very, many.
 T چوکه *ču-kah*, cloth, drapery, hangings (corruption of *چونج* *čükh*, cloth).
 T چلمک *čül-mek*, an earthen pot.
 T چوماتی *ču-māt*, a drumstick.
 T چیلقی *ča-i-lak*, a kite, a hawk.
 ح
 A حاتم *ča-tem*, a liberal man.
 A حاجت *ča-čet*, want, need.
 A حاجی *ča-či*, a pilgrim.
 A حاصل *ča-sil*, produce, profit, gain. *الحاصل* *al-hā-sel*, in short.

A حاضر *ča-zar*, ready, present, prepared.
 T حاضرتمق *ča-zir-la-mak*, to make ready, prepare.
 A حاکم *ča-kem*, governor, a commander
 A حال *čal*, state, mode, condition.
 A حاله *bü hä-lät ü-zä-ra*, upon this.
 A حالا *čā-lā*, now, at this moment.
 A حالت *čā-lät*, state, condition; a thing.
 A حبس *čabs*, a prison.
 A حبشی *ča-ba-ši*, an Abyssinian.
 A حتی *čat-tä*, until.
 A حج *čajj*, a pilgrimage to Mecca.
 A حجاب *či-jāb*, a veil, modesty.
 A حجة *čuj-jät*, a decree; an excuse.
 A حد *čad*, limit, a boundary; strength, force.
 A حذر *čazr*, caution, prudence.
 A حرارت *ča-ra-ret*, heat; great thirst; rash or irruption of the skin.
 A حرص *čars*, greediness, ambition, avidity.
 A حرکت *ča-ra-čet*, motion, movement, disturbance, action.
 A حرم *ča-rem*, the harem; forbidden, sacred.
 F حریف *če-rif*, a fellow, an individual; a husband.

A علم حساب *hi-sāb*, computation.
 A علم حساب *ilm-i hi-sāb*, arithmetic.
 A حسابسز *hi-sāb-siz*, innumerable.
 A حساب *hasb*, computing; number.
 A حسد *hä-sād*, envy, jealousy.
 A حسن *husn*, beautiful, beauty, elegance.
 A حسود *hä-sūd*, envious, jealous.
 A حصاد *hä-sād*, harvest.
 A حصه *hi-sāh*, a portion, part, lot.
 A حضور *hu-zür*, presence.
 A حظ *čazz*, rejoicing, gladness, happiness, contentment.
 T P هفته *hef-tä* (for *hef-ta*), a week.
 A حق *hak*, truth; worthy, suitable; according to.
 A حق *hakk*, an attribute of God.
 A حق تعالی *hakk ta-ä-la*, the Most High.
 A حقیر *ča-kir*, vile, contemptible, despised; your humble servant.
 A حقیقت *ča-ki-kat*, the truth; really, in truth, verily.
 A حکایت *hi-ka-yet*, a tale, story, relation, history.
 A حکم *čukm* and *hu-käm*, command, science, wisdom, knowledge, dominion.
 A حکمت *hik-met*, wisdom, art, science; a prescription.

A حکومت *hä-kü-met*, dominion, empire.
 A حکیم *ča-kim*, a wise man, a physician.
 T حکیمک *ča-kim-ik*, the science of medicine.
 A حلقه *ča-la-ka*, a ring, a circle.
 A حلوا *čal-uä*, sweetmeats, confectionery.
 A حمایت *him-ä-yet*, protection, defence.
 A حمام *čam-mām*, a bath.
 A حواله *hä-wä-leh*, consignment over to another, an officer who collects the taxes.
 T حویلی *hä-ü-üi*, a court yard, a house.
 A حیاتی *ča-yat*, life. *حیاتی* *ča-yat-i ba-ki*, the life which endures, eternity, future state.
 A حیفت *čayf*, pity; injustice, tyranny.
 A حيله *hi-leh*, artifice, trick, ruse.
 A حیوان *ča-i-uan*, an animal; an exclamation of pity.

A خاتم *kha-tem*, a seal.
 A F T خاتون *kha-tün* (also *ka-dün*), a lady, matron, mistress.
 A خادم *kha-dem*, a domestic.

- A خاصیه *khas-si-yet*, innate quality, property.
 A خاطر *kha-tir*, will, desire; heart, mind, affection; memory. سنگ خاطرک *so-nin kha-ter-in i-shan*, for your sake. خاطر *kha-ter* عورمتق *kha-ter sor-mak*, to enquire after any one.
 A خالی *kha-li*, empty.
 A خائن *kha-en*, treacherous.
 A خبر *kha-bar*, news, fame, story.
 P خدا *kho-da*, God.
 A خدع *khad-e*, deception, fraud.
 A خدمت *khid-met* (and vulgarly *khiz-met*) service, office.
 A خراب *khi-rab*, ruin, devastation.
 A خراج *kha-raj*, tax paid by the Christians.
 A خرج *kharj*, expense; revenue.
 T خرمن *khir-siz*, a robber.
 P خرمن *khar-man*, the harvest.
 P T خروس *kho-ros*, a cock.
 P خزینه *kha-zi-neh*, a treasury.
 P خسته *khas-tah*, sick.
 A خصم *khasm*, an antagonist.
 T خصم *khism*, a relation.
 A خطاب *khi-tab*, speech, discourse.
 A خلاص *kha-las*, liberty; safety; health.
 A خلط *khalt*, mixture. خلط ایدر *khalt i-der*, he talks nonsense.
 A خلق *khalk*, the people, nation.

- A خلق *khalk*, the natural character or disposition, custom.
 A خنزیر *khin-zir*, a pig.
 A خندق *khan-dah*, a ditch.
 T خورد *kho-ra*, a dance.
 P خود *khod*, self.
 T خورلق *khör-lik*, vileness, contempt.
 P خوش *khosh*, beautiful, excellent, good.
 P خوشنود *khosh-nud*, satisfied, contented, gay.
 A خوف *khauf*, fear.
 A خیال *kha-yal*, fancy, imagination.
 A خیر *khair*, good, well, excellent (used politely to express, No).

د

- A دار *där*, a house.
 P دار *där*, signifies possession, when added to a noun: as, مال دار *mal-där*, possessor of riches, i.e., wealthy.
 T دال *däl*, a bough, branch.
 P دامن *da-men*, the skirt of a robe, or border.
 P دانا *dä-na*, learned.
 P دانة *da-neh* and *tä-neh*, a grain, a berry.
 A دایر *dä-yer*, revolving.

- A دایم *dä-yem*, permanent, eternal.
 A دایما *dä-yi-man*, always.
 T دب *dib*, the bottom.
 A دباغ *dab-bagh*, a tanner, currier.
 T دبلک *dib-lik*, foundation.
 T دبه *dep-meh*, a kick.
 T دترمک *dä-tir-mek*, to tremble.
 T دخي *da-khi* (usually pron. *da-ha*), and, also, again, etc.
 P درد *derd*, pain, sorrow, grief.
 A درس *ders*, reading, instruction; a lesson.
 P درست *da-rust*, straight; entire; safe; sincere.
 T درلک *ter-le-mek*, to sweat.
 P درمیان *der-ma-yän*, in the midst.
 P درون *de-rün*, within, the interior.
 T دري *de-ri*, the skin.
 T دري *di-ri*, alive.
 P دریا *der-ya*, the sea.
 T درینک *de-rin*, deep.
 P دست *dest*, the hand (*metaph.*, power, authority).
 P T دشت *desh*, a desert, plain.
 P T دشمن *dush-man*, an enemy.
 T دشمنک *dush-man-lik*, hostility.
 A دعا *du-ä*, a prayer, an invocation.
 T دعای *du-ä-ler*, adieu! [*lit.*, prayers (for you).]
 A دعوا *da-ewa*, a lawsuit, an affair.
 T دعواجي *da-ewa-ji*, the plaintiff.

- A دعوت *da-ewet*, a prayer; a command; an invitation.
 A دفع *def-e*, repulsion, hindrance.
 A دفعه *def-ä* or *def-ä*, one time, once; a payment.
 A دفن *defn*, burying. دفن اتمک *defn et-mek*, to bury.
 A دق *dakk*, striking; *dakk et.*, to beat.
 T دک *dek*, up to, only, such a way, until, even, etc.
 A دقة *dik-kat*, diligence, care.
 A دکان *duk-kän*, a shop.
 A دگرم *dä-gir-män*, a mill.
 T دگرمنجي *dä-gir-man-ji*, a miller.
 T دکشمک *dä-gish-mek*, to change.
 T دگل *dä-gil*, no, not.
 T دکمک *dik-mek*, to plant, establish; to sew.
 T دگنک *dä-i-neh*, a stick, a staff.
 T دگز *de-niz*, the sea. اقی دگزر *äk de-niz*, the Mediterranean (*lit.*, White Sea); قرد دگزر *ka-ra de-niz*, the Euxine (Black Sea).
 T دکلمک *din-le-mek*, to hear, to pay attention to.
 T دکلمنک *din-len-mek*, to repose.
 T دل *dil*, the tongue, language.
 T دل *dil*, the heart, soul.
 A T دلل *dal-läl*, a public crier, auctioneer, broker; a guide.
 T دلک *di-tek*, a demand, prayer.

- T دلیک *de-lik*, a hole.
 T دلکی *dil-ki*, (pron. *tül-ki*) a fox.
 T دلک *dil-le-mek*, to wish.
 T دلمک *dil-mek*, to bore.
 T دلی *dä-li*, foolish, mad.
 T دمر *de-mir*, iron, an anchor.
 T دمورجی *de-mir-ji*, a smith.
 A دنیا *dun-ya*, the world.
 A دورلتم *dae-ril-mek*, to be turned about, be upset, etc.
 T دورلو *dür-lu* and *دورلو* (commonly pron. *tür-lü*), kind, sort, species.
 T دورلو دورلو *tür-lü tür-lü*, of all sorts, of every kind.
 T دورمت *dür-mak*, to stand, to be, to remain.
 T دورمک *de-vir-mek*, to turn about, to upset.
 P دوست *došt*, a friend.
 T دوشرومک *dü-shur-mek*, to put in order, to collect.
 T دوشک *dü-shök*, a bed, a cushion.
 T دوشمک *dush-mek*, to fall (*metaph.*, to happen).
 T دوشش *dü-gush*, combat, battle.
 T دوششمک *dü-gush-mek*, to fight.
 T دوشکلمک *dü-kul-mek*, to be spilled, to be upset, cast down in quantities.
 T دوشکمک *dük-mek*, to throw down.

- T دوگنمک *dü-ken-mek* or *tu-ken-mek*, to finish, terminate.
 T دوگم *dü-güm*, a knot.
 T دوگمک *düg-mek*, to beat.
 T دوگون *dü-gün*, a marriage.
 T دولشمق *do-lash-mak*, to turn round about, surround.
 T دولتمق *do-la-mak*, to surround.
 A دولت *da-ül*, nation; fortune, happiness; empire, power.
 T دولتلو *da-ül-lu*, happy, rich.
 P دولتمند *da-ül-lat-mand*, happy, rich, powerful.
 T دولو *dü-lü*, full.
 T دوناتمق *do-nat-mak*, to adorn, equip (a vessel).
 T دونانما *do-nan-ma*, a fleet.
 T دوناتمق *do-nan-mak*, to be adorned, equipped.
 T دوندرمک *dün-dir-mek*, to cause to turn about, return.
 T دونمک *dün-mek*, to return, depart from.
 T دوؤ *dä-veh*, a camel.
 T دویتمق *do-i-mak*, to satisfy one's appetite, to be filled.
 T دویتمق *dü-i-mak*, to hear, comprehend.
 T دویتمق *dü-güm-lik*, spoil, booty, abundance.
 T دویملو *dü-güm-lü*, fertile, abundant.

- T دد *dah* (post-pos.), in within, etc. [130 and 253].
 T دد *dah* (for *دخعي*), and, again, etc. See [123].
 A دهشت *deh-shet*, astonishment, wonder; fear.
 A دیار *di-yär*, a country, a district.
 P دیدبان *di-dä-bän*, a guard, spy; the vanguard, sentinel.
 T دیز *diz*, the knee.
 T دیش *dish*, a tooth.
 T دیشی *di-shi*, female.
 T دیکن *di-ken*, a thorn, dart, spur, point.
 T ديلمک *dil-mek*, to wish, etc. See **دلمک**.
 T ديمک *dä-mek*, to say, speak.
 P دیو *dä-yü* (for *دیوب* *dä-yüp*), saying.
 P دیز *die*, a dive, a demon, a devil.
 P دیوار *di-war*, a wall.
 A دیوان *di-ean*, a royal court, the divan.
 P دیوانه *di-va-neh*, foolish, mad.
 A دیوانی *di-va-ni*, a courtier.
 P دیه *déh*, a town, a village.

- A ذخیرد *za-khi-réh*, provision.
 A ذکر *zikh*, memory, mention; reciting the Koran, or repeating the name of God over and over again, until some of the company fall off in a fit.
 A ذلیل *ze-lil*, abject, base, humble.
 A ذوق *zavk*, taste, delight, pleasure.
 A ذوق و صفا ایتمک *zavk va sa-fa et-mek*, to rejoice, be contented.

ر

- A راحت *ra-hat*, tranquillity, repose.
 A راحت اولتمق *ra-hat ol-mak*, to be tranquil.
 P راست *rast*, the right hand; right, sincere, true; straight.
 A راضی *ra-zi*, consenting, agreeing, satisfied.
 P راه *rah*, a road, path.
 A رای *ra-i*, opinion, counsel, advice; seeing.
 A راحته *ra-i-ha*, odour, exhalation, stench.
 A رجا *ri-ja*, a request.
 A رحمان *rah-man*, merciful (applied to God).
 A رحیم *ra-him* (the same as رحمان) clement.

ذ

- A ذات *zat*, person; essence; nature; endowed with; a lady.
 A ذاهل *za-hel*, forgetful.

- A رد *redd*, restitution, repulsion.
 A رزاق *raz-zak*, the provider of the necessaries of life (God).
 A رسالة *ri-sâ-let*, a letter, a mission.
 A رسول *ra-sûl*, a prophet, an ambassador.
 A رضا *ri-sa*, acquiescence, wish, will.
 A رعایا *ri-â-ya*, subjects (of an empire).
 A رفیق *ra-fîk*, a companion.
 P روانه *ri-wân-eh*, travelling, flowing, preceding, moving.
 A روح *rûh*, the soul, spirit.
 P T روزگار *rû-zî-gar*, the wind; an experienced person; time; an event.
 A رهین *ra-hîn*, pledged, pawned; gage.
 A رئیس *ri-â*, a head, chief, prince; pilot, captain.

ز

- P زبان *ze-bân*, the tongue, speech, a language.
 P زیر *ze-ber*, above, on, upon.
 P T زبون *za-bûn*, weak, sick, infirm.
 A زحمت *zah-met*, grief, trouble, fatigue.
 P زردالو *zer-da-lû*, an apricot.
 A زمان *za-mân*, time, season, an age.
 A زنبیل *zen-bîl*, a basket.

- P زنجیر *zin-jîr*, a chain.
 P زندگانی *zin-da-gani*, life, living.
 P زندگی *zan-dâ-gî*, life.
 T زنگین *zen-gîn*, rich.
 P زنبهر *zin-har*, beware! look out! be on your guard!
 P زور *zûr*, force, violence, strength.
 A زیاد *zi-yâ-deh*, more, much, too much, excessively, very.
 A زیارت *zi-ya-ret*, a visit to a holy man's tomb.
 P زیبا *zi-ba*, elegant, adorned.
 P زیر *zîr*, under, below.
 P زیرا *zi-râ*, because, since.
 P زین *zin*, since, because, etc. (*lit.*, from this.)
 P زین *zin*, a saddle.
 A زینت *zi-net*, ornament, dress, embellishment.

س

- P ساده *sâ-dâh*, clear; even; only; simple, pure.
 P ساز *sâz* (from ساختن *sakh-tan*), done, arranged; a musical instrument; rushes.
 A ساعت *sa-â-t*, an hour, time, the present time; a watch.
 A ساعتچی *sa-â-t-çî*, a clockmaker.

- T سالیبیرهک *sa-li-ver-mek*, to deliver, let go.
 P سان *san*, custom, habit, manner.
 A سائر *sa-yer* and *sa-'îr*, all, the rest, the whole, another.
 P سایه *sa-yeh*, shadow, shade.
 A سبب *sa-bâb*, cause, reason, motive.
 P سپاهی *si-pâ-hî*, a soldier, an officer of irregular cavalry called Spahis.
 P ستم *se-tém*, injustice, tyranny.
 T سبجات *si-jâk* (for اسبجات), heat, warmth; warm.
 T سچان *si-çan*, a mouse.
 P سر *ser*, the head, top, chief.
 T سرای *ser-â-i*, the seraglio.
 P سرد *serd*, cold.
 T سرد *sert*, harsh, cruel, severe.
 A سرعت *sir-â-t*, quickly, in haste.
 T سروک *ser-mek*, to extend, lay out (a cloth).
 A سرور *su-rûr*, joy, delight.
 T سیز *siz*, a particle signifying 'without,' which is added to words to express privation: thus, سببسیز *se-beb-siz*, without motive.
 T سزلهق *siz-la-mak*, to lament; to suffer.
 T سس *ses*, voice, sound.
 A سعادت *sa-â-a-det*, felicity, happiness.

- T سعادتلو *sa-â-a-det-lû*, happy, excellency.
 A سعی *sa-â*, diligence, effort; an express messenger.
 A سفر *se-fer*, a journey, road, travelling; war.
 T سفرچی *se-fer-çî*, a traveller.
 T سفرتلو *se-fer-lû*, a soldier; an experienced person.
 T سفره *suf-ra*, a table.
 T سفیه *sa-fîh*, foolish.
 T سگرتمک *sig-ret-met* and *sei-ret-met*, to run, to walk about.
 T سکسن *sek-san*, eighty.
 A سکوت *sa-kût*, quiet, being silent.
 A سکوت پاردهسی *sa-kût pâ-râ-sî*, a bribe.
 T سگک *si-nek*, a fly.
 A سلام *sâ-lâm*, a salutation; peace.
 A سلامت *sâ-lâ-met*, safety, liberty.
 A سلطان *sul-tân*, the Sultan; absolute power.
 A سلطنت *sul-ta-net*, power, majesty.
 T سلمک *sil-mek*, to clean.
 A سلوک *sû-lûk*, a journey, way, manner; T *su-lûk*, leeches.
 T سله *sil-leh*, a box on the ear.
 A سمت *sem-t*, direction, way, road, path.
 P سمر *se-mér*, a pack-saddle.
 T سمرلک *se-miz-lik*, fat; *embonpoint*.

- T سمیز *se-miz*, fat, stout.
 A سؤال *su-'âl*, a question.
 T سوت *sût*, milk.
 P سودا *sa-û-da*, melancholy, love, ambition.
 T سوداگرلک *sa-û-da-gir-lîk*, commerce, agriculture.
 A سورة *sû-ret*, one of the 113 chapters of the Koran.
 T سورتتمک *sûr-tân-mek*, to glide, to creep.
 T سورمک *sûr-mek*, to goad on (a horse).
 T سوری *sû-ri*, a flock, a troop, a multitude.
 T سوز *sûz*, word, voice, discourse.
 T سۆگو *sev-gû*, love, fondness.
 T سۆگولو *sev-gû-lû*, beloved, dear.
 T سۆگمک *si-g-mek*, to curse.
 T سۆمک *see-mek*, to love.
 T سۆندرمک *sev-in-der-mek*, to rejoice, be pleased, to console.
 T سۆندرمک *sûn-der-mek*, to extinguish (a light).
 T سۆشلشمک *sû-lîsh-mek*, to talk together, to chatter.
 A سیاح *sai-yâh*, a pilgrim.
 A سیاحت *si-yâ-hat*, a pilgrimage, journey.
 P سیاه *si-yah*, black.
 P سیب *sîb*, an apple.

- A سیر *sayr*, walking, a promenade; a show.
 A سیرانی *sai-râ-nî*, a promenade; to go to the country.
 A سیل *sayl*, flowing, a current of water.

ش

- P شاد *shâd*, glad, rejoicing.
 T شاشمک *shash-mak*, to be confused, troubled.
 A شاکر *sha-ker*, thankful.
 P شاکرد *sha-kerd*, a disciple.
 A شان *shan*, honor, name, rank, state, station.
 P شاهین *sha-hîn*, the peregrin falcon.
 A شبه *shubh*, resemblance; a ghost; a dream.
 A شبهة *shûb-hat* or *shûb-ha*, doubt, scruple.
 A شدید *she-dîd*, vehement, violent.
 A شراب *shir-âb*, wine; any beverage.
 A شر *sharr*, wickedness; quarrelsome.
 شر is a termination added to numerals. *Vide* [49].
 A شریعت *sha-ri-â-t*, the law.
 A شفا *she-fa*, remedy, medicine; state of convalescence, cure.
 P شکار *shi-kar*, hunting, game, plunder.

- P شکاری *shi-ka-ri*, a hunter.
 A شکایت *shi-ka-yet*, a complaint.
 P شکر *she-ker*, sugar.
 A شکر *shûkr*, praise, thanksgiving (to God), thanks.
 A شکل *she-kil*, manner, way, form.
 A P شماتة *sha-mâ-ta*, noise, cry, tumult.
 T شمدنصر *shim-dan-son-ra*, for the future, from henceforward.
 T شمدي *shim-di*, now, at present.
 T شنلک *shen-lik*, rejoicing, feast, splendour.
 A شهادت *sha-ha-det*, witness, attestation, testimony.
 P شهر *shehr*, a city.
 T شهرلو *she-hir-lû*, a citizen.
 A شي *shay*, a thing, something.
 P شیرین *shî-rîn*, sweet, agreeable.
 T شیش *shish*, a swelling, a tumour.
 P شیشه *shi-sheh*, a bottle, a water pipe, called also *nar-gi-leh* and *gû-li-ân*.
 T شیشرمک *shi-shîr-mek*, to swell, to cause to swell.
 T شیشمک *shish-mek*, to swell.
 A شیطان *shoy-tân*, Satan.

ص

- T صاب *sab* (and صاب), the stalk of a flower, the stem of a plant.
 A صابر *sa-ber*, patient.
 T صابون *sâ-bûn*, soap.
 T صامت *sât-mak*, to sell.
 T صابتون المقت *sa-tûn al-mak*, to buy.
 T صاتیجی *sa-ti-çî*, a seller.
 A صاچ *sach*, the hair.
 A صاحب *sa-heb*, a friend; a proprietor of anything.
 T صارق *sâ-rik*, a muslin.
 T صارمق *sar-mak*, to wrap about the head.
 T صاغ *sâgh*, the right hand, the right side; whole, sound, etc.
 T صاغ *sagh*, safe, safe and sound; not broken.
 T صاغمق *sagh-mak*, to milk.
 T صاغلئ *sagh-lik*, safety, health.
 A صاف *sâf*, pure, clean.
 T صاتمق *sak-la-mak*, to hide.
 T صاتمق *sâ-kin-mak*, to take care, be on one's guard.
 T صاغنئ *sal-ghîn*, adj. dispersed; *sa-lî-an*, a tax.
 T صالمق *sâl-mak*, to send; to shake.
 T صالتمق *sa-len-mak*, to be sent.

- أ عصاب *us-yi-án*, rebellion, sin.
 أ عظيمنت *a-zi-mel*, grandeur, magnificence.
 أ عظيم *a-zim*, great, grand.
 أ عفو *afso* or *af-sá*, pardon, absolution.
 أ عقل *a-kil*, intellect, wisdom.
 أ عقلا *eu-ka-la*, prudent, wise.
 ت عقلستز *ae-kel-eiz*, without sense, foolish.
 ت عقلستزلكت *ae-kel-siz-lik*, folly, stupidity.
 ت عقللو *á-kel-lú*, wise, prudent, judicious.
 ت عقللوين *ae-kel-lú-lik*, prudence, intelligence, sagacity.
 أ عقوبة *a-ku-bet*, punishment.
 أ عكس *aks*, reflection; an image; a return-angle.
 أ علاج *ai-laj*, medicine, a remedy.
 أ علة *il-let*, a malady; an accident, a pretence.
 أ علم *ilm*, knowledge, science, art, profession.
 أ علي *ala*, above, upon, according to.
 أ عماد *ei-ma-deh*, a columnade.
 أ عمر *umur*, life, age.
 أ عمل *a-mal*, work, action.
 أ عن *an*, on, from, of, concerning, etc.

- أ عناد صاحب *ei-nád*, obstinacy.
 أ عناد *ei-nád sa-heb*, an obstinate man.
 أ عنبر *ám-bar*, amber; a place to put barley in.
 أ عند *inád*, near, with, about, in, according to, etc.
 ت عورت *av-ret*, a woman, a wife.
 أ عوض *avd*, exchange, recompense, reward.
 أ عهد *ahd*, a promise, contract, agreement; a will.
 أ عيب *atb*, shame; a vice, stain, infamy.
 أ عيد *id*, a festival, a religious feast.
 أ عيش *aysh*, life, delight.
 أ عين *ain*, a spring; the eye; a fountain.
 أ عينة *ei-net*, assistance.

غ

- أ غافل *gha-fel*, imprudent, negligent; asleep.
 أ غافلاً *gha-fil-an*, suddenly.
 أ غالب *ghá-leb*, victorious, conquering.
 أ غالباً *ghá-llá*, chiefly, upon the whole.
 أ غائب *gha-yeb*, absent, invisible, hidden.

- أ غاييت *gha-yet*, chiefly, extremely, the end: *gha-yet et-mek*, to determine, intend, resolve. *Vide* page 94.
 أ غاير *ghá-yer*, jealous.
 أ غائرة *gha-i-ret*, the meridian; mid-day.
 أ غايبة *ghá-i-let*, disgrace; an evil.
 أ غدا *gha-da*, repast in the day about twelve o'clock.
 أ غداة *gha-dat*, the day of to-morrow. (*Vide* يارين *ya-rin*).
 أ غربل *ghar-bel*, a sieve.
 ت أ غروش *ghú-rúsh* (plural of *grush*) piastres, five or six of which make a shilling. Originally it was of the value of a Spanish dollar, but it has been reduced (by the governments constantly debasing the standard of the coin) to be worth about 2d.
 أ غريب *gha-ríb*, a stranger, a foreigner, a poor man.
 أ غزل *gha-zal*, an ode, a short poem.
 أ غضب *gha-dab*, anger, violence, wrath.
 أ غفلت *ghaf-let* or *ghif-let*, negligence, imprudence.
 أ غفور *gha-fúr*, forgiving, clement.
 أ غلام *ghu-lám*, a boy, a servant.
 أ غالب *ghalb*, victory, excelling.

- أ غلبة *ghal-bet*, victory, superiority. (adverbially used to signify 'for the most part,' and pro. *gha-li-bah*)
 أ غلط *gha-lat*, an error, blunder.
 أ غم *gham*, grief, sorrow.
 ت غنچه *ghun-jeh*, a rose-bud.
 ت غوغا *ghú-ghá*, a noise, dispute, quarrel. (sometimes written *قوغه kav-ghá*)
 أ غير *ghayr*, other, another, except, besides, without, etc.
 أ شيرة *gha-i-ret*, courage, honor, jealousy. (should be *ghi-ret*).
 ت غشري *ghay-ri*, another, besides, independently: also used expletively—*بو غشري اولمتن bú gha-ri ol-maz*, But indeed this will not do.

ف

- أ فاخر *fá-kher*, precious, excellent.
 أ فارح *fá-reh*, glad, happy.
 أ فاضل *fá-del*, excellent, virtuous, learned.
 أ فاني *fá-ni*, frail, transitory.
 أ فائدة *fa-i-det*, profit, advantage.
 ت فايدلتمكت *fa-i-deh-len-mek*, to profit, derive advantage from anything; to be useful.
 ت فايددلو *fa-i-deh-lú*, useful, profitable.

- أ فتنة *fit-net*, sedition, rebellion.
 ت فتيل *fit-neh-lu*, querulous.
 أ فتيل *fi-tíl*, fidgetty; the wick of a lamp or candle; *fi-tíl at-mák*, to become fidgetty.
 أ فرامت *fa-rá-sot*, intelligence, sagacity.
 أ فراغ *fa-rágh*, leisure, repose, tranquillity, idleness.
 ت فرش *ferah*, a carpet, mat, cushion, bed.
 أ فرصت *fir-sat*, an opportunity, occasion.
 ت فرصت دوشوب *fir-sat du-shub*, an opportunity presenting itself.
 ت فراجه *fa-ra-jeh*, a cloth cloak or overcoat.
 ت فروش *fu-rúsh*, a seller.
 ت فریاد *fir-yád*, complaint, cry for help, clamour.
 أ فصل *fásil*, a section, chapter; decision, etc.
 أ فضل *fádl*, excellence, virtue; science; grace.
 أ فضيلة *fá-dí-let*, excellence.
 أ فعل *fe-ál*, acting, doing; *fe-ál*, an action, a verb.
 أ فقير *fa-hir*, poor, a religious mendicant; a faquir.
 أ فكر *fákr*, thought, care, advice, reflection.

- أ فلان *fu-lán*, such a one, such, etc.
 أ فلسفة *fel-sa-feh*, philosophy.
 أ فلك *fa-lak*, the stick with which boys are beat at school; the firmament.
 أ فنا *fo-na*, bad, base, shameful.
 أ فوت *fa-út*, passing away; death; negligence, omission.
 أ فوق *fuk*, above, besides; superiority.
 ت فوقان *fú-ú-ka-neh*, above.
 أ في *fi*, in, among, of, by, concerning, etc. *في الحال* *fi-hal*, in truth, truly; *في الواقع* *fi-va-ka'*, it so happened; in short, etc.
 أ فيل *fil*, an elephant.

ق

- أ قابل *ka-bíl*, receivable, credible, etc.; able, possible; the future.
 أ قابلية *ka-bi-ll-yet*, appetite; skill, aptitude.
 أ قاپلومبغا *kap-lum-ba-gha*, a tortoise.
 أ قابمت *kap-mak*, to seize, carry off.
 ت قات *kát*, folds. *قات قات* *kásh kát?* how many folds? *i.e.*, how often?
 ت قاتمت *kat-mak*, to add, to join.
 ت قاج *kásh*, some; *interrog.*, how? how many?

- ت قاجومت *ka-chir-mak*, to cause to run away.
 ت قاجمت *kach-mak*, to run away.
 أ كان *kád*, quantity, length.
 أ تادر *ka-der*, skilful, apt, capable.
 ت كار *kár*, snow.
 ت كارش *ká-rish*, mixture, confusion, medley.
 ت كاشرومت *ká-rish-ter-mák*, to mix; to trouble, interfere with. (causal of *ká-rish-mák*)
 ت كاشمت *ka-rish-mák*, to mix.
 ت كاشولمت *ka-ri-shú-la-mak*, to go and meet (a person).
 ت قاري *ka-ri*, a woman, a wife.
 ت كاز *káz*, a goose.
 ت قازمت *kaz-mak*, to dig.
 ت كاشمت *ka-shin-mak*, to scratch.
 أ قاضي *ká-di*, a judge, a Cadi.
 ت قاطر *ká-tir*, a mule.
 ت قالدومت *kal-dir-mak*, to raise up, to carry away.
 ت قالممت *kalk-mak*, to rise, to depart.
 ت قالمق *kal-mak*, to rest, to stay.
 ت قالن *ka-lin*, thick.
 أ قامة *ká-met*, standing, the height of a person.
 ت قان العنق *kan*, blood. *قان العنق* (from the veins).
 ت قانمت *kan-mak*, to quench one's thirst.

- ت قارومت *ka-núr-mak*, to cook, to fry.
 ت قایش *ká-yish*, a tie, band, strap.
 أ قائل *ka-'il*, content, consenting.
 أ قایم *ka-'im*, erect, firm, vigilant.
 أ قباحت *ka-bá-hat*, fault, deformity, baseness, turpitude.
 ت قباک *ka-bak* or *ka-pak*, a covering; pumpkin; the deck of a vessel.
 أ قباقلو *úch-ka-pak-lu*, a three-decker.
 ت قبال *ka-bal*, a task, a day's labour.
 أ قباله الدم *ká-bá-láh aldım*, I have undertaken to do this work for so much.
 أ قبل *kábl*, before, the front.
 أ قبلة *kub-let*, a kiss.
 أ قبو *kü-bür*, (pl. of *قبر*) a tomb.
 ت قبوک *ka-bük*, rind of a tree, a shell.
 أ قبول *ka-bül*, consenting, agreement.
 ت قپلان *kap-lán*, a tiger.
 ت قپمت *kap-mak*, to close, to shut.
 ت قپو *ka-pú*, a gate, a door.
 ت قتل *katl*, killing, slaughter.
 ت قتی *ka-ti*, vehement, strong; *ad.*, very, entirely.
 ت قتی گچ *ka-ti gech*, too late.
 ت قتی کاش *kash*, some. (*see* قاج)
 ت قچان *ka-chán*, when, at the time that.
 ت قچورومت *ka-chur-mak*, to put to flight, to cause to fly.

أ تحطأ *kahd*, a famine.
 أ قد *kadd*, stature, body.
 أ قدر *ka-dar*, value, price; quantity, number, etc. اول قدر *ol ka-dar*, so much.
 أ قدرة *kud-ret*, power.
 أ قدم *ka-dam*, a foot, a step.
 أ قدما *ku-da-ma*, the ancients. (pl. of *ka-dim*).
 أ قديم *ka-dim*, old, former.
 أ قرار *ka-rar*, constancy, firmness; rest, repose; resistance.
 ت قرال *král*, a king, chief. **قراچه** (pron. *krá-ti-jah*) the queen.
 أ قران *kur-an*, the Koran.
 ت قراندش *ka-rán-dash* (also **قراندش** *kar-dásh*), a brother.
 أ قربان *kur-ban*, a sacrifice. **قربان** *kur-bán* *ba-r-rám*, the feast of the sacrifice.
 ت قریغه *kur-ba-ghak*, a frog.
 ت قرئال *kur-tál*, an eagle.
 ت قرشو *kar-shú*, opposite, against, towards.
 ت قرشولمق *kar-shú-la-mak*, to oppose.

ت قرشه *kar-ghak*, a crow.
 ت كرق *kirk*, forty.
 ت كرمق *kir-mak*, to break.
 ت كرن *karn*, the belly.
 أ كرن *kurn*, a horn.
 ت كرنجه *ka-rin-jeh*, an ant.
 أ كريب *ka-rib*, near; nearly, about.
 ت كزالمق *ka-zán-mak*, to gain, acquire, get profit.
 ت كزان *ka-zhan*, kettle, boiler, a large saucepan.
 أ كسارت *ki-sa-wet*, sorrow, anguish, regret.
 ت كسراق *kis-ral*, a mare.
 أ كسم *kasm*, an oath; division.
 أ كصاب *kas-sáb*, a butcher.
 أ كصد *kasá*, intention, project, design.
 أ كصر *kaer*, a castle, a tower.
 ت كصلمق *kys-syl-mak*, to be shortened, to make short.
 ت كصه *ky-sa*, short.
 أ كصه *kis-sa*, a tale, story; an affair.
 أ كط *kat*, only, at least, etc.
 أ كطع *ka-taj*, cutting.
 أ كطيفة *ka-ti-fe*, velvet.

1 When the *h* (*s*) is not pronounced, it is purposely left out, in order that the learner should not aspirate it. The *s* is sometimes *ch*, sometimes *ah*, and sometimes *é*: for this there is no rule; the learner must be guided by his ear, and by the words noted in this vocabulary, as a sample of the rest in the language. Vide page 2, preceding the Vocabulary.

أ قفس *ka-fus*, a cage.
 ت قان or تالان *ká-lan*, (participle of قلمق) remaining or remainder.
 أ قلب *kalb*, the heart, soul; *kalp*, false.
 ر قلتبان *kil-ti-bán*, a man of bad repute.
 ت قلدرومق *kal-dir-mak*, to take away, carry off.
 ت قلمق *kil-mak*, to do, etc. (auxiliary verb) نماز قلمق *na-maz kil-mak*, to pray.
 ت قلیج *ki-lij*, a sabre, a sword.
 ت قلیل *ká-lil*, small, little.
 ت قمامچی *kam-keh*, a whip.
 أ قمر *ka-mar*, the moon.
 ت قمش *ka-mish*, a reed.
 ت قناد *ka-nad* (vulgarly *ka-nát*) a wing.
 ت قنادلو *ka-nad-lu*, winged.
 ت قناعیت *ki-na-ét*, content, satisfaction.
 ف أ قند *kand*, sugar (hence our word 'sugar candy').
 ت قندرومق *kan-dir-mak*, to excite, stimulate, provoke.
 ت قندیل *kan-dil*, a candle.
 ت قندد *kan-da*, (vulg. *han-da*) where? whence?
 ت قنمق *kan-mak*, to quench one's thirst.
 ت قوالمق *ko-va-la-mak*, to pursue.

ت قورومق *ko-par-mak*, to pull up, carry off, tear.
 ت قورمق *kop-mak*, to rise, to go out.
 أ قوت *kú-wet*, strength, power, vigour, ability; virtue.
 ت قوتسز *kú-wet-siz*, powerless, without force.
 ت قوتلمق *kú-wet-lan-mek*, to acquire strength, to fortify one's self; to give strength to another; to assist with money.
 ت قوتلو *kát-lú* and *mát-lú*, happy, fortunate.
 ت قوتلو *kú-wet-lu*, strong, powerful, robust.
 ت قوجمق *ko-ja-mak*, to grow old.
 ت قوجه *ko-ju*, an old man; old.
 ت قوجچی *ko-ehi-ji*, a coachman.
 ت قوجی *ka-ehi*, a coach.
 ت قورتارمق *kar-tar-mak*, to save, to deliver.
 ت قورتلمق *kür-tül-mak*, to be saved, to be freed from anything.
 ت قورتلمق *kü-rüt-mak*, to defend, protect; to be dried up.
 ت قورد *kürd*, (pron. *kürt*) a wolf.
 ت قورناک *kor-kak*, fearful, timid.
 ت قورقتمق *kor-küt-mak*, to frighten.
 ت قورقتمق *kor-k-mak*, to fear, be afraid.
 ت قورقتمق *kor-künj*, terrible, fearful.
 ت قورقتمق *kor-künj-lik*, fear, horror.

ت قورقو *kor-kú*, fright, fear.
 ت قورقوبلو *kor-kú-lu*, terrible, frightful.
 ت قورمق *kor-mak*, to extend; to stretch; to dry (linen, etc.).
 ت قورو *kü-rü*, dry, useless.
 ت قورومتق *kü-rüt-mak*, to cause to dry.
 ت قورومتق *kü-rá-mak*, to defend, protect; to grow dry, to wither.
 ت قورنجه *kü-ri-jeh*, dry.
 ت قوزي *kü-zi*, a lamb.
 ت قوش *kúsh*, a bird. **قوشچی** *kúsh-ji*, a falconer.
 ت قوشامق *ko-sha-mak*, to attach to, to harness.
 ت قوشه *ko-ghak*, an urn, a vessel, (utensil) a bucket. (vulg. *kü-fá*)
 ت قوتلمق *kok-la-mak*, to smell.
 ت قوتو *ko-ká*, smell, scent, exhalation.
 ت قوتومتق *ko-küt-mak*, to give a smell to anything.
 ت قوتولمق *ko-ku-la-mak*, to smell.
 ت قوگشو *ko-nú-shu*, a neighbour.
 ت قول *kül* or *kol*, a servant, a slave; a soldier.
 أ قول or تاول *ku-wál*, a word, a compact; an opinion; a bargain.
 ت قول و قرار ایتمق *ku-wál wa ka-rar et-mek*, to agree.
 ت قولج *kü-laj*, a measure the length of the two arms extended.

ت قولانقز *kü-la-gház*, a guide, a pilot, an escort.
 ت قولاق *kü-lak*, the car.
 ت قولاي *ko-la-i*, easy, convenient.
 ت قولايلىق *ko-la-i-lik*, ease, facility.
 أ قوم *ko-ám*, people, a nation.
 ت قومشو *ko-mú-shú* or *ko-nú-shú*, a neighbour.
 ت قومق *ko-mak* or commonly *ko-i-mak*, to place. **توي بوي اورد** *ko-i bú-ni or-dak*, put that down there.
 ت قولاق *ko-nak*, a house where one puts up on arriving at a village; a residence, home.
 ت قوشمق *ko-núsh-mak*, to converse with any one in a neighbourly manner. (from *ko-nú-shú*)
 ت قونمق *kon-mak*, to place one's self, to encamp, to perch.
 ت قوومق *ko-ú-mak*, or *kor-mak*, to drive away, to turn away (a servant).
 أ قوي *ku-wé*, strong, robust; solid.
 ت قویزق *kü-i-rük*, the tail.
 ت قویزومق *ko-i-ver-mek*, to let go.
 أ قویاس *ki-as*, an opinion.
 أ قیافة *ki-á-fet*, dress, appearance, air, manner.
 ت قیام *ki-yám*, rising up.

ت قیامة *ki-á-met*, the last day: i.e., the day of resurrection.
 ت کیر *kyr*, a plain.
 ت کیش *kish*, winter.
 ت کیل *kil*, the hair; skin.
 ت کیمة *ki-met*, price; measure, stature.
 ر کیمه *ki-mah*, hashed meat.
 ت کیمق *ki-mak*, (for *ko-i-mak*) to place.
 ت کیمق *ka-i-mak*, a delicious kind of cream.
 ت کیناتمق *kai-nat-mak*, to make boil.
 ت کیناتمق *kai-na-mak*, to cook, to boil.
 ت کینو *ki-yu* or *kü-i*, a well.
 ت کینون *ko-yün*, a lamb.
 ت کیه باشی *kie-ba-shi*, a bathman, a man who washes people in the bath: (from **کيه**, a kind of sponge from which a lather is made: it is composed of the unspun silk threads taken from the interior of the worm, in the same way as catgut is made.)

ك as, like; ال, the Arabic article, and اول, before, formerly)
 أ کازر *ka-ghaz*, paper.
 أ کافر *ka-fer*, denying God; an infidel, an impious wretch.
 أ کامل *ka-mel*, perfect, full, entire.
 أ کباب *ki-báb*, roasted meat.
 أ کبیر *ka-bir*, great, large.
 أ کتان *kit-tán*, flax.
 ر کتخدا *kel-khu-da*, a viceroy, lieutenant, an agent, etc.; hence the word **کتخیا** *kehk-ya*, the chief of a village.
 ف کجا *ku-ja*, where? whither?
 ت کچی *ké-ehi*, a she-goat.
 ت کدی *ke-di*, a cat.
 أ کذلک *ke-zá-tek*, also, thus, therefore.
 أ کرامت *ki-ra-met*, honor, respect.
 أ کرسی *kür-si*, a throne, chair, pulpit.
 أ کرسی *kur-ki*, a crane.
 أ کرم *ké-rém*, generosity, favour.
 ف ت کرد *kér-réh*, a time. **بر کرد** *bir hér-réh*, one time, once.
 ت کد بعض کرد *ba'd hér-réh*, sometimes.
 ت کد چوق کرد *chok hér-réh*, many times, often.
 أ کریم *ka-rim*, generous, splendid, etc.
 أ کره *ka-réh*, detestable, filthy.
 أ کس *kés*, a man, a person, some one.
 هر کس *hér-kés*, every one.

ک

أ ک, an Arabic particle signifying 'like, as,' etc. Ex. **ک** *ka-'in-na-ka*, as if thou wert; **ک** *ka-dib*, like a thief.
 أ کالاول *kal-á-wal*, as before (comp. of

- ت کسکین *kes-kin*, violent, strong; sharp (said of vinegar, wine, a knife, etc.)
- ت کسمک *kes-mek*, to cut.
- ف کشتی *kes-ti*, a boat, a ship.
- ا کشف *keshef*, open. کشف ایتمک *keshef et-mek*, to enquire into, to look after an affair.
- ت کشتی *ki-shi*, a man, a person.
- ا کفایت *ki-fa-yet*, sufficiency, profit.
- ا کفر *kufur*, infidelity.
- ف کلک *kelik*, a partridge.
- ا کل *kul*, all, the whole.
- ت کل *kul*, ashes, cinders.
- ا کلام *ka-lam*, a word, a speech.
- ف کم *kem*, wanting.
- ت کم *kim*, who, that, etc.
- ا کمال *ka-mal*, perfection, excellence; integrity; fulness.
- ت کمسنه *ki-mes-nah*, some one, a person.
- ت کمسه *kim-neh*, some one, somebody, any one.
- ف کنار *ka-nar*, a side, shore, edge.
- ت کنون *ki-nun*, or کنون *ek-nun*, now, at present.
- ت کویک *ku-yek*, a dog. (pron. *ki-v-yek*)
- ت کوتک *ku-tuk*, the stump of a tree,

- piece of the root used to light a fire with.
- ت کوچک *ku-çuk*, small, little.
- ت کور *kur*, blind.
- ت کورک *kuruk*, a pelisse.
- ت کورک *ku-rek*, a spade.
- ف گوشه *ku-shih*, a corner.
- ت کورت *kuruk*, a root.
- ت کومرچی *ku-mur-çi*, a coal merchant.
- ت کوه *kuh*, a mountain, a hill.
- ف کوی *ku-i*, a farm; a town.
- ت کویلو *ku-i-lu*, rustic.
- ت کیرلی *kir-li*, dirty.
- ف ت کیمسه *ki-mesh*, a purse.
- ا کیفیه *ka-yi-yet*, quality; state of thing or matter.
- ت کیلار *ki-lar*, dispensary; a place where the provisions of a house are kept.
- ت کیلارجی *ki-lar-çi*, the keeper of the same; a person in charge of the keys.

گ

- ف گاد *gah*, time, place. گاد گاد *some-times*.
- ت گاهیجه *ga-hi-jeh*, sometimes. [200]

1 The g is always hard, at all times, before every vowel.

- ت گبی *gi-bi*, like, as, according to, upon, on. *Vide* page 47.
- ت گورمک *gu-lur-mek*, to bring, conduct, carry away.
- ت گجه or گجه *ge-jeh*, the night.
- ت گچین *geçin*, part of گچیمک *geç-mek*, 'to pass,' used adverbially for past time: —as گچینلرد *ge-chen-lar-da*, in olden time.
- ت گچیمک *geç-mek*, to pass, to traverse, to arrive.
- ت گچینمک *ge-çin-mek*, to be, to live, to exist; to gain one's bread.
- ف گدا *ge-da*, a beggar.
- ف گرفتار *ge-rif-tar*, a prisoner, captive; taken.
- ت گرت *ge-rek*, it is necessary.
- ت گرت بوگرت او *ge-rek bu ge-rek o*, whether this or that. گرت گرت *ge-rék-ge-rék*, it is indispensable.
- ت گورمک *gir-mek*, to enter; also گورمک.
- ت گوزلمک *giz-le-mek*, to hide, to conceal.
- ت گوزلمک *giz-lan-mek*, to be hidden.
- ت گوزلجه *giz-lu-ja*, secretly [200].
- ت گوزمک *gez-mek*, to walk, to march.
- ف گزیده *ge-zi-deh*, chosen, selected.
- ف گشت *gesht*, walking; passage.
- ت گشت و گذار ایتمک *gesht-u gu-zar et-mek*, to promenade.

- ف گفتار *guf-tar*, speech, speaker.
- ف گوشت *guf-ta-gu*, conversation.
- ت گورمک *gur-mek*, to see.
- ف گل *gul*, a rose.
- ت گلیمک *gel-mek*, to come, to arrive.
- ت گلچیک *ge-lin-çik*, a little bride.
- ف گومان *gu-man*, opinion, thought.
- ف گناه *ga-nah*, a sin.
- ف گنج *genj*, young, tender.
- ف گنج *genj*, a granary; a hidden treasure.
- ف گنش *gu-nesh*, the sun.
- ت گنه and ینه (pro. *ge-ne* or *ye-ne*), again, nevertheless.
- ت گوت *gut*, anus.
- ت گوح *guch*, force, power; occupation. *(Adj. difficult. Adv. گوجله guj-leh, with difficulty.*
- ا گورک *gür-ek*, fragile, tender, weak; a biscuit.
- ت گورلنی *gu-rul-li*, noise, thunder.
- ت گورمک *gur-mek*, to see, perceive, discover.
- ت گورنمک *gu-rün-mek*, to be seen, to appear.
- ت گور *gu-ra*, near, according to [186].
- ت گوز *güz*, the eye.
- ت گوزل *gu-zel*, handsome, beautiful.
- ت گوزتمک *gu-zet-mek*, to view, observe; consider.
- ت گوزتمک *güs-ter-mek*, to show.

- ت گوش *guh*, the ear, hearing.
- ت گوشت *guh*, the heavens.
- ت گومل *gu-mül*, the heart, soul, the mind; intuition.
- ت گول *gul*, a pond.
- ت گولدرمک *gul-dir-mek*, to amuse, to make laugh.
- ت گولشمک *gu-lush-mek*, to joke together: to strive, wrestle.
- ت گولگه *gul-geh* or *kül-geh*, shade.
- ت گولگه لیمک *gul-geh-lan-mek*, to take the shade, to refresh one's self.
- ت گولمک *gul-mek*, to laugh.
- ت گومش *gu-müş*, silver, money.
- ت گومک *ge-mek*, to ruminate; *gü-mek*, to think intently.
- ت گوملمک *güm-le-mek*, to be buried, to bury.
- ت گوممک *güm-mek*, to bury (a treasure, not a dead man).
- ت گون *gün*, the day.
- ت گوندورمک *gün-der-mek*, to send.
- ت گوندز *gün-düz*, (adv.) by day.
- ت گونمک *gün-ven-mek*, to boast.
- ت گیتیمک *git-mek*, to go, to walk.
- ت گجه *ge-jeh*, night, the evening.
- ت گورمک *gir-mek*, to enter.
- ت گورو *gi-rü*, back, over again, (adv.) گور گولمک *gi-rü gel-mek*, to return.

- ت گوزلو *giz-lu*, rather *(adv.)* hidden, secret.
- ت گوزلمک *giz-lan-mek*, to be hid.
- ت گیک *ge-yik*, a stag, a kind of deer only existing in Mount Taurus.

ل

- ا لاجل *li-'ajil*, because, for the reason that.
- ا لازم *la-zim*, necessary, urgent, suitable. لازمی ایچون *la-zem-i i-çün*, as far as is needful.
- ت لاش *lash*, a corpse.
- ت لاقردی *la-kir-di*, word, speech.
- ف لال *lal*, a ruby.
- ف لاله *la-leh*, a tulip.
- ا لایق *la-yek*, worthy, proper, suitable, able.
- ا لب *lab*, the lip; edge, shore; side of a river.
- ا لباس *li-bas*, a garment; clothes; drawers.
- ت لاهنا *la-ha-na*, a cabbage.
- ا لذته *liz-zet*, pleasure; sweetness. لذته العیش بالنعقل *liz-zet el-aiüh bil ta-nuk-la-li*, the sweetness of life consists in moving from place to place (changing about).

- ا لذیذ *la-ziz*, sweet, delightful.
- ا لسان *li-san*, the tongue; language, speech.
- ف لشکر *lash-ker*, an army.
- ا لطافته *la-ta-fat*, grace, elegance.
- ا لطف *lutf*, gentleness, humanity, courtesy.
- ا لطیف *la-tif*, sweet, agreeable: (plur.) لطایف *la-ta-yef*, jokes, tales, etc.
- ا لطیفه *la-ti-feh*, a jest, a joke, a tale.
- ا لعب *la-eb*, playing; a game.
- ا لعنة *la-neh*, a curse, anathema.
- ا لغة *la-ghat*, speech, language; a dictionary.
- ا لقمه *lok-meh*, a morsel, a mouthful.
- ا لقوم راحت *ra-hat li-küm*, 'a mouthful of pleasure:' a kind of sweetmeat for which Constanti-nople is celebrated among the people of Turkey.
- ا لکن *le-ken*, but, nevertheless, however.
- ا لوازم *li-wa-zim*, necessaries.
- ا لوله *lu-la*, a pipe, a tube whence the water of a fountain flows.
- ا لپوه *la-hü*, blood: *lesh*, play, diversion.
- ف لیکن *lay-ken*, but.
- ا لیل *layl*, the night.

- ا لنگک *lay-tek*, a stork, for *leg-leg*, from the noise which it makes.
 - ف لیمون *lai-mün*, a lemon, a citron.
 - ا لیم *la-'im*, cursed.
- م
- ا ما *ma*, that, which, what. No, not. (Neg.)
 - ا ما *ma* and *ma'*, water.
 - ا ما بین *ma-bayin*, (adv.) between.
 - ا ماجرا *ma-jara*, an event; accident; occurrence; (*liit*, that which has taken place.)
 - ا ما عدا *ma-ada*, the past; besides, except; the rest.
 - ا مال *mal*, wealth, riches, estate.
 - ف مالتخویلیا *ma-li-kho-li-ya*, melancholy.
 - ف مالدار *mal-dar*, rich, wealthy.
 - ت مالدارلیق *mal-dar-lik*, wealth, opulence.
 - ا مالک *ma-lek*, a king, lord, master, possessor.
 - ا مانع *ma-neç*, a hindrance, impediment, objection.
 - ف مانند *ma-nand*, like, as.
 - ف ماه *mah*, the moon.

- ۱ مائة *ma-yet*, a hundred.
 ۱ مایل *ma-'il*, inclined, bent; well-disposed; affectionate.
 ۲ میان *mu-bâd*, let it not be, lest, etc.
 ۱ مبارک *mu-bâ-rek*, happy, blessed, holy. مبارکت ازله *mu-ba-rek o-la*, may it do you good! مبارکت باد *mu-ba-rek bâd*, compliments.
 ۱ مباشرة *mu-ba-shi-ret*, beginning, commencement.
 ۱ مبالغه *mu-ba-le-gha*, extremely.
 ۱ مبالغه *mu-bâ-le-gha*, diligence, best endeavour.
 ۱ متابع *mâ-la-bi'ig*, a follower, a servant.
 ۱ متابعه *mâ-ta-bi'igat*, obsequiousness.
 ۱ متحد *mât-tâ-hud*, united, made one.
 ۱ متعلق *mât-ta-al-lek*, belonging to.
 ۱ متفرع *mut-ta-far-re'ig*, sprouting from; originated, produced.
 ۱ متفق *mut-ta-fek*, concurring, suitable, agreed.
 ۱ مثل *mî-thîl*, like, likeness.
 ۱ مثل *mî-thâl*, a fable, a proverb.
 ۱ مجال *ma-jâl*, power, force; skill.
 ۱ مجسم *mu-jus-sem*, incarnate, corporeal. اناجندن مجسم صورت *â-ghaj-dân mu-jus-sem sô-ret ya-pân*, a maker of wooden images.
 ۱ مجلس *maj-lis*, an assembly; the council.
 ۱ محاربه *mu-hâ-ri-beh*, war, combat.
 ۱ محبوب *mah-bûb*, beloved, a lover.
 ۱ محبوس *mah-bûs*, imprisoned; a prisoner.
 ۱ محدث *mu-had-des (deth)*, a narrator, teller of tales.
 ۱ محراب *mah-râb*, or *mîk-râb*, the chief place in a mosque.
 ۱ محرم *mû-har-ran*, unlawful; name of a month (the first of the Mohamedan year).
 ۱ محروم *mah-râm*, prohibited, deprived.
 ۱ محصول *mah-sûl*, the produce of the earth, the harvest. محصل *mu-has-sel*, an officer who collects the tithes, etc.
 ۱ محض *mahz*, pure, full; only.
 ۱ محضر *mah-dar*, the (royal) presence.
 ۱ محکم *mu-hak-kem*, solid. [adv., firmly]
 ۱ محکمه *meh-ké-mé*, the tribunal of the Cadi.
 ۱ محل *ma-hâll*, a place. نور محل *nâr-ma-hâll*, the light of the place; i.e., the beauty of the Palace.
 ۱ محمد *Mu-ham-med*, the prophet.
 ۱ محنة *mîh-net*, trouble, disgrace.

- ۱ محیط *mû-hit*, comprehending; surrounding; a fortress. بحر محیط *bahr-mû-hîl*, the ocean.
 ۱ مخاطره *mû-khâ-te-reh*, danger.
 ۱ مخاطره *mu-khâ-te-ré-lû*, dangerous.
 ۱ مخالف *mâ-khâ-lef*, contrary, opposed to. مخالف الحق *mâ-khâ-lef il-hak*, false.
 ۱ مخالفت *mu-khâ-li-fet*, opposition, resistance.
 ۱ مختار *mukh-târ*, chosen; the best; an ambassador.
 ۱ مخصوص *makh-sûs*, peculiar, proper. (adv., on purpose, an express messenger).
 ۱ مخلوق *makh-lûk*, created, produced; a creature.
 ۱ مدّة *mid-det*, time, a certain time.
 ۱ مدح *madh*, praise, applause.
 ۱ مدد *ma-dad*, assistance, help.
 ۱ مددوش *mad-hûsh*, senseless, con-founded.
 ۱ مدینه *ma-di-neh*, a city. Medina is called 'par excellence' the city.
 ۱ مراد *mu-râd*, will, desire, intention.
 ۱ مرتبه *mar-te-béh*, a step, degree; rank, dignity; time.
 ۱ مرحمت *mér-ha-met*, clemency, compassion, mercy.
 ۱ مرحمتلو *mér-ha-met-lû*, merciful, gracious.
 ۱ مرحوم *mar-hûm*, euphemism for 'defunct': lit., one upon whom God has had mercy: also, فوت *fû-ût*, (one who has) passed away.
 ۱ مرد *merd*, a man.
 ۱ مردار *mur-dâr*, dirty, impure.
 ۱ مرض *mard*, falling sick; maraz, disease.
 ۱ مریض *ma-raz-lû*, sick, ill.
 ۱ مرکب *mar-kab*, a thing ridden; a donkey.
 ۱ مرکب *mu-rak-kab*, ink.
 ۱ مرلدنمق *me-rel-dâ-mak* or *me-rel-dân-mak*, to murmur, cry, etc.
 ۱ مرودة *mu-rû-wot*, pity, assistance, protection, kindness.
 ۱ مروتلو *mu-rû-wet-lû*, benevolent.
 ۱ مزاج *mî-zaj*, temperament. (used for 'health,' etc., in common parlance)
 ۱ مزاد *ma-zâd*, an auction.
 ۱ مزار *me-zâr*, a sepulchre, tomb.
 ۱ مزه *mazh*, taste, a relish.
 ۱ مزید *ma-zîd*, increase, energy.
 ۱ مزین *mu-zay-yân*, adorned: also, a barber, because he makes

- yon neat and orderly by clipping the beard, etc.
- ف مژده *muj-déh*, good tidings.
- ا مسافة *ma-sa-fat*, distance, space; endurance, sufferance.
- ا مسافر *mú-sa-fer*, a traveller, a guest.
- ا مسبب *mu-sab-bab*, the cause of causes, *i.e.*, God; to gain one's livelihood.
- ف مست *masl*, drunk.
- ا مستحق *mús-ta-hakk*, deserving, worthy.
- ا مستغرق *mu-sagh-rak*, immersed, drowned.
- ا مستغفر *mu-sagh-fer*, soliciting pardon.
- ا مسخره *más-khá-ra*, raillery, mockery; a buffoon; a masquerade.
- ت مسخرات *mas-kha-ra-tik*, ridicule, railery, nonsense.
- ا مسرور *mas-rúr*, cheerful, contented, joyful, delighted.
- ا مسكن *mas-kan*, a dwelling.
- ا مسكين *mis-kin*, poor, a beggar.
- ا مسلط *mu-sal-lat*, a governor; ruling, overpowering; a vampire.
- ا مسلط اولمق *mu-sal-lat ol-mak*, to prevail, be superior.
- ا مسلم *mu-slim*, a true believer; a Mussulman.
- ا مشايخ *mu-shá-yekh*, (the pl. of شيخ) chiefs.
- ا مشاوره *mu-shá-va-ret*, counsel, debate.
- ا مشترك *mush-to-rek*, a partner.
- ا مشتري *mush-to-ri*, a purchaser.
- ا مشرف *mu-ibar-ref*, honored.
- ا مشرق *mash-rah*, the east.
- ا مشروح *mash-ráh*, explained, foresaid.
- ا مشغول *mash-ghúl*, occupied, attentive, diligent.
- ا مشهور *mash-húr*, celebrated, famous.
- ا مشي *ma-shi*, walking.
- ا مشغلة *mas-la-hat*, employment, business, occupation.
- ا مصنف *mu-san-nif*, the composer, author or editor of a book.
- ا مصيبة *mu-si-bet*, a misfortune, trouble, disgrace.
- ا مضايقة *mú-dá-y-ka*, want, narrowness; oppression.
- ا مضبوط *maz-bút*, good, proper; held, governed.
- ا مطيع *mu-ti-é*, obedient, subject.
- ا مظلوم *maz-lám*, oppressed; modest.
- ا معونة *mú-á-va-net*, assistance, subsidy, aid.

- ا معتدل *mu-á-te-del*, temperate, just.
- ا معروف *mu-á-te-ref*, known, celebrated, confession making.
- ا معدة *mi-á-det*, the stomach.
- ا معرفة *ma-á-ri-fet*, knowledge, science; a clever thing.
- ا معقول *ma-á-kúl*, reasonable, just.
- ا معلم *mu-á-lem*, also معلوم *ma-á-lám*, known, certain.
- ا معمور *ma-á-már*, cultivated; frequented; agreeable; prosperous.
- ا معني *ma-á-na*, sense, meaning; and يعني *ya-á-ni*, used for, 'that is to say.'
- ا معهود *ma-á-húd*, appointed, agreed upon; the identical; (*adv.*) that very.
- ا مغارة *ma-á-gha-ra*, a cave, a den. (plural) مغاير *ma-á-gha-yer*.
- ا مغرب *magh-rah*, the west, the setting sun; time of prayer at that hour.
- ا مغرور *magh-rúr*, deceived.
- ت مغرورنعت *magh-rúr-lan-mak*, to grow proud; to deceive.
- ا مغير *mú-ghai-yer*, changed, changeable.
- ا مفتاح *mif-tah*, a key.
- ا مفرد *muf-red*, one, only; great, huge.
- ا مقابل *ma-ka-bel*, opposite.
- ا مقام *ma-kan*, rank, station; residence.
- ا مقبول *mak-búl*, pleasing, accepted, agreeable.
- ا مقدار *muk-dár* (pron. vulg. *mik-dár*), quantity, part, number.
- ا بقر مقدار *bi-á-mak-dár*, a little.
- ت مقدر *muk-dá-ri*, almost, nearly, about.
- ا مقدر *mu-kad-der*, predestined.
- ا مقدما *mu-kad-di-man*, firstly, anciently.
- ا مقرر *mu-kar-rar*, established, fixed, certain, positive.
- ا متقدم *mu-ka-á-yed*, attentive, written down, noted.
- ا مكافاة *mu-ka-fet*, recompense, price.
- ا مكاني *me-kan*, a place, a station.
- ت مگر *me-ger*, perhaps, but, unless, only, if, etc.
- ا ملك *me-lek*, an angel.
- ا ملك *me-lik*, a king; *máik*, a kingdom, etc.; *with*, possessions, domains.
- ا ملول *me-lúl*, tired, vexed.
- ا ممكن *mun-kin*, possible.
- ا مملكت *mem-la-kef*, an empire, province, power.
- ا مملوك *mam-lák*, possessed; a slave.

- ف من *men*, I, used poetically, instead of *ben*.
- ا من *man*, he, who, that, which, any one, etc.
- ا من *min*, from, of, by, than, etc.
- ا منادي *mi-ná-di*, a crier, a herald.
- ا مناسبة *mu-na-sab-et*, fitness, propriety, convenience; proportion.
- ا مناسبة بو *neh mu-na-so-bét bú*, what does this mean!
- ا مناسبة گورمك *mu-na-so-bét gúr-mek*, or *mú-na-seb gúr-mek*, to approve.
- ا منافق *mu-na-fik*, a hypocrite, sycophant.
- ت منافق *mu-na-fik-lib*, hypocrisy, impiety.
- ا منبر *mám-bar*, a pulpit; a high seat.
- ا منة *min-net*, a favour; praise.
- ا منة جانم منة *ja-ni-ma min-net*, I shall be delighted.
- ا منجم *mu-naj-jam*, astrologer, astronomer.
- ا منزل *mon-zel*, a place where one descends from horseback after a day's journey; a house, a home.
- ا منصب *man-sab*, a situation or post under Government.
- ا منع *man-é*, a prohibition.

¹ Fi-zü-ñ has said—

وفا هر کیمسدن کیم استدم اندن جفا گوردم
کیسه کیم یو فنا دنیاد گوردم بی وفا گوردم
کیسه کیم حال اظهار ایلیوب استدم درمان
اوزم ده هم بتر درده ای من مبتلا گوردم

Wé-fá her kim-se-dan-kim is-té-dim an-dan je-fa gúr-dum
Ki-mé-kim bú jo-na dúm-ya-da gur-dum bi wé-fá gúr-dum
Ki-mé-kim há-lim es-hár et-le-yúp is-to-dim der-mán
U-züm-da hem be-ter der-dá ani man müb-te-lé gúr-dum.

I have met with rejection from all whose friendship I sought,
And have found all unfriendly on whom, in this sad world, I counted:
All, from whom I asked sympathy, after exposing my sorrows,
I have found to be immersed in greater evil than I myself.

- ا منة *man-fa-áat*, emolument, profit, advantage.
- ا منوال *min-ual*, mode, manner.
- ا منوال اوزرد *neh man-ual á-zé-rah*, in what way can you pretend?
- ا موافق *mú-á-fik*, suitable, proper; according to.
- ا موافق *ma-wá-ka*, occurrences; what have happened (pl. of *wa-á-ka*).
- ت موله *mú-lá*, happy, fortunate.
- ا موجود *máú-júd*, existing, being; found.
- ف موم *müm*, a candle.
- ا مومن *mü-men*, a true believer; faithful.
- ف ت مبرتر *meh-ter*, a tambour, war trumpet, etc.; band of musicians.
- ف مهربان *mih-ri-ban*, affectionate, benevolent; a friend.
- ف بگا مهله ویر *mih-let*, delay. بگا مهله *bá-ná mih-let ver*, give me a little time (and I will pay you).
- ا مهمات *mu-him-mat*, necessaries, provisions.
- ف می *mái*, wine.
- ف مختانه *mi-kha-né*, a wine-tavern.
- ت میخلمک *mikh-la-mak*, to nail up.
- ا میدان *mai-dán*, a plain, an open field; a place where the horses are exercised with the jerid.
- ا میدانه جقمق *mai-da-néh ché-kar-mak*, to publish abroad, etc.
- ف میر *mír*, a prince, lord, chief.
- ف میرلوا *mír-lúa* or *mír-li-ua*, general of brigade.
- ا میراث *mi-ráth*, inheritance, heritage.
- ا میراث اولمق *mi-ráth ol-mak*, to succeed to an estate.
- ا میسر *mu-yas-ser*, made easy, facilitated.
- ت همیشه *mi-shéh*, an oak.
- ا میل *mail*, leaning towards; affection, love.
- ت میمون *maí-mün*, an ape.
- ف میوه *maí-va*, fruit.
- ن
- ف ناچار *ná-chár*, helpless, without resource.
- ا ناحق *ná-hák*, unjust, injustice.
- ف نادان *na-dán*, ignorant.
- ت نادانلق *ná-dan-lík*, ignorance.
- ا نادر *na-dúr*, rare, singular. (*adv.*, rarely)
- ا نار *nár*, fire; a pomegranate.
- ا نارنج *na-rinj*, an orange.
- ف ناز *náz*, blandishment, coquetry; elegance.
- ف نازك *náz-zik*, thin, elegant, pretty.

ت نازککلیت *na-zik-kilit*, elegance.
 ت نائله *na-i-fa-leh*, useless. (also *na-i-fa-le*)
 ا ناقل *na-kil*, a relator, story-teller, etc.; one who takes (anything) from place to place.
 ر ناگاد *na-gah*, suddenly.
 ر نام *nam*, a name; fame, renown.
 ر نای *na-i*, a reed, pipe, a flute.
 ا نایل *na-yil*, obtaining, attaining, acquiring.
 ا نایم *na-yem*, a sleeper.
 ت نیجه *ni-jeh*, how? in what manner?
 ت نیجه زمان *ni-jeh za-man der-ki*, what a long time it is that. *تجی*, termination added to numerals. *Vide* [45].
 ا ندا *ni-da*, calling, proclaiming.
 ت ندر *no-dir* for *نه در* *neh der*, what is it?
 ت ندر *ne-dan* for *نه دن* *neh dan*, from whence?
 ا نذر *nezr*, a vow, a gift.
 ر نردبان *ner-de-ban*, a ladder, a staircase. (also *mer-di-van* or *mer-di-ican*)
 ت نردده *ne-ra-da*, (abbr. for *نه یرده*) where? in what place?
 ا نزاع *ni-zac*, a dispute, litigation.
 ر نزدیک *na-z-dih* and *nezd*, near, close to.

ا نسب *no-seb*, genealogy, lineage.
 ت نسبه *nes-nah*, a certain person or thing. هر نسبه *her nes-na*, whatever.
 ا نسیم *no-sim*, the zephyr, fragrant air.
 ر نشان *ni-shan*, a sign, signal; soul; an order. نشان افتخار *ni-shan-i if-ti-khar*, decorations of the Sultan Mahmood II.
 ا نصر *nasr*, assistance; victory.
 ا نصیب *na-sib*, lot, fortune, destiny. نصیب ارامتی *na-sib a-ra-mak*, to seek one's fortune.
 ا نصیحت *na-si-hat*, advice, counsel.
 ا نظام *ni-zam*, stringing (pearls); arrangement, order, regulation. نظام جدید *ni-zam je-did*, new military regulations.
 ا نظر *na-zar*, the sight; looking at, seeing, etc.
 ا نظیر *na-zir*, alike, equal to; similitude. نظیر غیر *ghaur-i na-zir*, unequalled.
 ا نعل *na-ıl*, a horse-shoe, a hoof, etc.
 ا نعم *na-em*, yes, thus, very well.
 ا نعمة *ni-eme*, grace, favour, wealth, etc.
 ا نفایس *no-fu-yess*, anything delicate, precious. (pl. of *نفس* *no-fis*)

ا نفس *nefs*, the soul; the person.
 ا نفس *ne-fass*, the breath; water-pipe to smoke.
 ت نفسنامه *ne-fas-len-mek*, to take breath, to repose.
 ا نفع *nefc*, gain; doing good; advantage.
 ا نقص *naks*, defect, wanting, short.
 ا نقل *nahl*, history, narrative, tale, etc.; moving from place to place.
 ر نگاه *ni-gah*, a look; custody, care.
 ر نماز *na-maz*, prayers, worship.
 ر نو *na-ı*, new, fresh.
 ا نوبه *na-ı-bat*, a period, time, turn; a band of music. نوبه ایله *na-ı-bet i-lah*, by turns, alternately.
 ر نوجوان *na-ı-ju-ıcan*, a young man.
 ت نولا *no-la* (abbrev. for *نه*, what, and *اوله*, it may be [78]), i.e. what can happen? where's the harm? willingly; with pleasure.
 ت نولیدی *no-l-i-di* for *نه اولیدی* *ne ol-i-di*, would to God! may it please God! *Vide* page ۳۲.
 ت نه *neh*, what?
 ر نیاز *ni-az*, demand, prayer, supplication.
 ا نیه *ni-yet*, intention, will, object.
 ر نیکت *nik*, good, beautiful.

و
 و *va*, (conj.) and, also.
 ا واجب *va-jeb*, necessary, expedient, fit, proper.
 ا واحد *wa-hed*, one, sole.
 ت وار *var*, impersonal verb. *Vide* [91].
 ت وار *var*, a Persian termination implying 'possession.' امید وار *ı-mid-var*, there is hope, I hope, or have hope.
 ت وارمتی *var-mak*, to go, to arrive.
 ا واصل *wa-sel*, joined, met. واصل اولمتی *wa-sel ol-mak*, to arrive at, attain one's end.
 ا واعظ *wa-ı-zı*, a preacher.
 ا وافر *wa-fır*, abundant, copious; many, much.
 ا واقع *va-ke*, happening, an occurrence.
 ا واقف *wa-kif*, standing; skillful, learned.
 ا والد *wa-lid*, a parent, a father. والیه *wa-li-da*, a mother; hence *wa-li-da sul-tan* or *kha-tün*, the Sultan's mother, the Dowager Sultana.
 ا والله *wa-lah*, by God.
 ا والی *wa-li*, a prince, a governor.
 ر واد *va*, oh! ah!

ا وجود *wu-jud*, existing, existence; found, etc.; life.
 ا وجه *wajh*, the face, aspect, form. نه وجه *ne wajh*, in what way?
 ا ورت *wırt*, a rose. [گل]
 ا ورق *va-rak* also *یابران* *yap-rak*, a leaf of a tree.
 ا وصف *vısf*, description, narrative; praise.
 ا وصیه *va-sı-yet*, a will, a testament; a command, an order.
 ا وطن *wa-tan*, a country; home; a plain.
 ا وعدة *wa-ı-da*, a promise, vow.
 ا وعظ *wa-ı-z*, a discourse, sermon.
 ا وفا *wa-fa*, performing a promise; a promise, sincerity, friendship. *Vide* the word *من* *men*, 'I'.
 ا وقت *vakt*, time, season, hour.
 ا ووقوف *va-kıf*, practice, skilfulness; permanence; entail.

ا ولایت *wa-lá-yet*, a country, a city, a town, a residence.
 ت ویرمکت *ver-mak*, to give.
 ا هاج *ha-scıj*, a kind of herb.
 ت های *ha-i*, (interj.) ho! etc.
 ت هپ *hep*, all, the whole.
 ا هتی *hál-tá*, till, until, as far as.
 ا هجره *hij-rá*, flight; the era of the Hijra commences A.D. 622.
 ا هجوم *hu-jüm*, an assault, effort.
 ا هدایت *hi-da-yet*, direction; the gift of God to go in the true path.
 ر هر *her*, all, every. هر بری *her bi-ri*, each one.
 ا هلاکت *he-lák*, ruin, destruction.
 ت هله *ha-lá* or *ho-la*, interjection and expletive [123].

A Turkish poet has said—

اگر فقیری وعده وصلگ نه حال ایسه
 جاندر اوهر انندم نه دکلی مهال ایسه
An-lar fa-kir-i wa-ı-da-i wus-lin ne hál is-se
Jan-der ú-mar effen-dim ne dang-ik ma-hal is-se

I, poor fellow, have learned to know the value of your promises. But such is life, that one still hopes on, even under impossible circumstances.

ر هم *hem*, and, also, etc. (conjunction and expletive)
 ر همان *hem-dın*, at once. (conjunction and expletive)
 ر همراز *hem-rah*, a companion.
 ر همشیره *hem-shi-rah*, a sister.
 ت همشهرلو *hem-she-hir-lu*, a fellow-countryman.
 ا ر هوا *há-vá*, the air, wind; love, desire.
 ا هوس *ha-wıss*, desire, lust, wish, etc.
 ا هویه *hat-bet*, fear; grandeur, imposing greatness.
 ت هبتلو *ha-i-bet-lu*, formidable, majestic.
 ر هیچ *hiç*, nothing, never at all. [43]
 ر هیکل *ha-i-ke*, a temple.
 ا هیئت *ha-i-ne*, convenience, facility. (also *ko-lá-i-lik*)

ی

ا یا *yá*, O! halloo!
 ت یا *yá*, or, well.
 ر یابان *yá-bán*, a desert; wild.
 ت یابانچی *yá-bán-çı*, a stranger; unknown.
 ت یابشترمتی *yá-pish-ter-mak*, to attach, join; to apply; to stick together.

ت یابشتم *yá-pish-mak*, to touch, attain, reach. (the simple form of the above)
 ت یابمتی *yap-mak*, to construct, make, build, to do.
 ت یاتمتی *yat-mak*, to lie down, repose, rest.
 ر یاخود *yá-khod*, either, or. *Vide* page 11.
 ر یاد *yád*, remembrance, memory.
 ر یار *yár*, a friend.
 ت یارلمتی *yá-ri-l-mak*, to be cleft or burst.
 ت یارین *yá-rin*, to-morrow.
 ت یاز *yaz*, the summer.
 ت یازمتی *yaz-mak*, to write.
 ت یاغ *yagh*, butter. زیت یاغ *zı-tet yagh*, burning oil. زیتون یاغ *zı-tün yagh*, olive oil.
 ت یاغلو *yagh-lu*, fat, oily.
 ت یاتشتم *ya-kish-mak*, to besecm.
 ت یاتمتی *yak-mak*, to light a candle or fire.
 ا یاقین *ya-kin*, near; *ya-kın*, certain, certainly.
 ر یالغز *ya-li-niz*, only, alone.
 ت یالغزلیک *ya-li-niz-lik*, solitude, unity.
 ت یان *yán*, side, flank, etc.
 ت یاوز *ya-ıza* and *yá-ız*, energy. (commonly used applauditorily).

- یرا آدم *ya-az a-dam*, a good man.
 یرا اولمق *ya-vaz-lan-mak*, to exasperate, render fierce and energetic.
 یرا باغ *yâ-zî*, a bow.
 یرا پایان *ya-yan*, a footman—a man on foot.
 یرا پارمق *ya-par-mak*, (commonly used instead of *apar-mak*), to take away.
 یرا یان *ya-bân*, a desert, a wide plain.
 یرا اوردگی *ya-bân ür-de-gi*, wild duck.
 یرا پراک *ya-prâk*, a leaf.
 یرا پتشمک *yé-tish-mek*, to attain, to arrive at; to suffice.
 یرا پتورمک *yé-tür-mek*, to lose, and *yé-tür-mek*, to make suffice. یرا *yé-ter*, it suffices.
 یرا پدرومک *yo-dür-mek*, to give to eat, to cause to eat.
 یرا پدک *yé-dek*, a led horse.
 یرا پدکچی *yo-dek-ji*, a groom, the man leading a horse.
 یرا یر *yer*, a place. یرا یر یوق *yer yok*, there is no room.
 یرا یرق *ya-rak*, state of a falcon when in best condition: to hunt.
 یرا یراقلماق *yo-rak-lan-mak*, to arm, equip.
 یرا یرالمق *ya-ral-mak*, to wound.
- یرا مز *ya-ra-maz*, useless.
 یرا رمق *ya-ra-mak*, to be useful, of service. یرا ز *neh ya-ran*, what use is it?
 یرا رتمق *yirt-mak*, to tear in pieces.
 یرا ردم *yar-dam*, aid, assistance.
 یرا رلو *yer-lu* or *yer-li*, appertaining to a place; countryman.
 یرا رمنق or یرا رمنق *yaz-mak*, to write.
 یرا رسار *yes-râr*, the left (side).
 یرا رسار *yo-sa-rat*, facility, prosperity.
 یرا رشیل *yé-shîl*, green.
 یرا رشیلک *yé-shîl-lik*, verdure, a meadow.
 یرا رشیلنمک *yé-shîl-lan-mek*, to render green.
 یرا رعنی *ya-e-ni*, that is to say. *Vide* page 1.
 یرا رعمر *yagh-mâr*, ruin. یرا رعمر *yagh-mâr ya-ghar*, it rains.
 یرا رعمرلیق *yagh-mâr-lik*, a cloak for the rain.
 یرا رکا *ya-ka*, the skirt, a border, bank.
 یرا رکلماق *yak-lash-mak*, to approach.
 یرا رکلنق *yi-kyl-mak*, to be demolished, to fall down.
 یرا رکنق *yik-mak*, to destroy, demolish.
 یرا رکن *ya-kin*, certain.
 یرا رک *yek* or *'ek*, one. یرا رک *yé-ka-yek*, one by one.

- یمن *yen*, a sleeve.
 یمنمک *yen-mek*, to conquer.
 یمنی *yé-ni*, new, modern. یرا یمنی *yo-ni-dan*, over again; 'de nouveau.'
 یمنیل *yel*, wind, the air; *yil*, a year.
 یمنیلا *ya-la-mak*, to lick.
 یمنیلان *'i-lân*, a serpent. یرا یمنیلان *sâ-'i-lan*, an eel (a water-serpent).
 یمنیلان *ya-lan*, an untruth. یرا یمنیلان *ya-lan-ji* a liar.
 یمنیلدرم *yil-dyrm*, lightning.
 یمنیلدرمق *yil-dîr-mak*, to shine.
 یمنیلدرمک *yel-dîr-mek*, to cause to run about.
 یمنیلدی *yil-diz*, a star.
 یمنیلدی *yil-dîz-lu*, fortunate.
 یمنیلک *ye-lek*, a waistcoat.
 یمنیلکن *yel-ken*, the sails of a ship.
 یمنیلرتمق *yal-var-mak*, to supplicate, request, beg, entreat.
 یمنیم *yem*, food, meat.
 یمنیش *ye-mish*, fruit.
 یمنیشاق *yâ-mû-shâk*, soft.
 یمنیشسز *yé-mish-siz*, without food.
 یمنیشلک *ye-mish-lik*, a fruit-garden.
 یمنیک *ye-mek*, to cat.
 یمنیمرط *yâ-mâr-la*, an egg.
 یمنیمین *ya-mîn*, an oath.
 یمنیملو *ye-mîn-lu*, one who has sworn.
- یرا یمنه *yé-neh* or *gê-néh*, again.
 یرا یمنه *yâ-va*, a nest.
 یرا یمنه *ya-vash* or *ya-vash*, gently; sweet, agreeable.
 یرا یمنه *yâl-mak*, to swallow, to gobble down.
 یرا یمنه *yâj-lan-mek*, to rise, become illustrious.
 یرا یمنه *yâ-ja*, high; greatness.
 یرا یمنه *yokh-sa* for *issa* یوق *yokh-issa*, otherwise, if not, unless.
 یرا یمنه *yor-ghân*, a quilt, a counterpane.
 یرا یمنه *yâ-rek*, heart, mind, soul; courage.
 یرا یمنه *yâ-rek-lan-mek*, to take courage.
 یرا یمنه *yâ-rek-lu*, courageous, bold.
 یرا یمنه *yo-ril-mak*, to be fatigued.
 یرا یمنه *yâ-rû-mek*, to walk [p. 16]
 یرا یمنه *yâ-ri-er-mek*, to walk; *lit.*, to take to walking.
 یرا یمنه *yâz*, figure, face, manner; a hundred.
 یرا یمنه *yâz-ik*, a ring.
 یرا یمنه *yâz-mek*, to swim.
 یرا یمنه *yok*, no, not.
 یرا یمنه *yâ-kari*, above; up-stairs.
 یرا یمنه *yok-la-mak*, to try, endeavour, etc.; to touch.

- یرا یوک *yük*, burden, load of a horse.
 یرا یوکلمک *yük-let-mek*, to load.
 یرا یوکلمک *yük-len-mek*, to fall upon or attack a person.
 یرا یول *yol*, a road, way, means.
 یرا یولار *yü-lar*, a rope, collar.
 یرا یولاق *yü-lâf*, oats. (perhaps a corruption of *علف*)
 یرا یولچی *yol-ji*, a traveller.
 یرا یولداش *yol-dash*, a companion on the road.
 یرا یولداشلق *yol-dash-lik*, company.
 یرا یولمق *yül-mak*, to pluck up.
 یرا یوم *yôm*, a day.
- یرا یونمق *yün-mâk*, to wash.
 یرا یونمق *yi-yé-jik*, eatables.
 یرا یونمق *yi-ka-mak*, to wash.
 یرا ییل *yil*, the year.
 یرا ییل *yil*, (for *yel*) the wind.
 یرا ییلان *yi-lan*, a serpent. (for *یلان* *'i-lan*)
 یرا ییلپاز *yil-pa-zek*, a pan. (for *yel-pé-zek*)
 یرا ییللو *yil-lu*, yearly, aged.
 یرا ییلمق *yi-mak* for *ya-mak*, to spread out.
 یرا ییو *yé-yâ*, food, sustenance, victuals, 'cibus edulium.'